



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

278^a seduta pubblica

giovedì 26 novembre 2020

Presidenza del vice presidente Calderoli,

indi del vice presidente La Russa,

del vice presidente Taverna

e del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	87

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento:**(3-02132) - Sul coinvolgimento dell'esercito nella distribuzione e somministrazione dei vaccini contro il Covid-19:**

PRESIDENTE.....5

FARAONE (IV-PSI)5, 7

GUERINI, ministro della difesa6

(3-02130) - Sulle politiche della difesa in materia di sicurezza cibernetica:

PRESIDENTE.....8

RAUTI (FdI)8, 10

GUERINI, ministro della difesa9

(3-02134) - Sul sostegno alla sanità militare e al personale della difesa:

PRESIDENTE.....11

GASPARRI (FIBP-UDC)11, 13

GUERINI, ministro della difesa12

(3-02127) - Sul reclutamento del personale educativo dei convitti:

PRESIDENTE.....14

LANIECE (Aut (SVP-PATT, UV))14, 15

AZZOLINA, ministro dell'istruzione14

(3-02131) - Sui fondi destinati alle scuole paritarie:

PRESIDENTE.....15, 18

PITTONI (L-SP-PSd'Az)15

AZZOLINA, ministro dell'istruzione16

SAPONARA (L-SP-PSd'Az)17

(3-02129) - Sugli interventi per garantire la funzionalità delle scuole:

GRANATO (M5S)18, 20

AZZOLINA, ministro dell'istruzione19

(3-02133) - Sull'andamento del negoziato relativo al bilancio pluriennale dell'Unione europea:

PRESIDENTE.....20, 23

STEFANO (PD).....21, 22

AMENDOLA, ministro per gli affari europei21

DOCUMENTO

Discussione:**(Doc. LVII-bis, n. 3) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale)****Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). Reiezione della proposta di risoluzione n. 1:**

PRESIDENTE.....23, 24, 43, 47, 67

COMINCINI, relatore.....23, 43, 47

LANZI (M5S)24

DE BERTOLDI (FdI)27

CANGINI (FIBP-UDC)27

FERRERO (L-SP-PSd'Az)29

ROMANI (Misto-IeC)30

CRUCIOLI (M5S).....31

SACCONE (FIBP-UDC)33

RICHETTI (Misto+Eu-Az).....34, 66

MANCA (PD)36

DAMIANI (FIBP-UDC)38

TOSATO (L-SP-PSd'Az)39

MONTEVECCHI (M5S)41

MISIANI, vice ministro dell'economia e delle finanze44

STEGER (Aut (SVP-PATT, UV))47

GARAVINI (IV-PSI)49

URSO (FdI)52

ERRANI (Misto-LeU).....54

NANNICINI (PD).....56

PICHETTO FRATIN (FIBP-UDC)58

BAGNAI (L-SP-PSd'Az)60

CASTELLONE (M5S)63

PARAGONE (Misto).....65

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MAUTONE (M5S)68

ASTORRE (PD)69

EVANGELISTA (M5S).....69

BINETTI (FIBP-UDC)69

DRAGO (Misto)70

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 2 DICEMBRE 202071*ALLEGATO A***INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO**73

Interrogazione sul coinvolgimento dell'esercito nella distribuzione e somministrazione dei vaccini contro il Covid-1973

Interrogazione sulle politiche della difesa in materia di sicurezza cibernetica75

Interrogazione sul sostegno alla sanità militare e al personale della difesa76

Interrogazione sul reclutamento del personale educativo dei convitti.....77

Interrogazione sui fondi destinati alle scuole paritarie77

Interrogazione sugli interventi per garantire la funzionalità delle scuole.....79

Interrogazione sull'andamento del negoziato relativo al bilancio pluriennale dell'Unione europea80

DOCUMENTO LVII-BIS, N. 3

Proposte di risoluzione nn. 1, 2 (testo 2) e 3..... 81

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** 88**CONGEDI E MISSIONI** 95**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento..... 95

Trasmissione di atti..... 95

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 96

PETIZIONI

Annunzio 96

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 97

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni 98

Mozioni 99

Interrogazioni 104

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta 105

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento (*ore 9,33*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (cosiddetto *question time*), ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento, alle quali risponderanno il Ministro della difesa, il Ministro dell'istruzione e il Ministro per gli affari europei.

Invito gli oratori ad un rigoroso rispetto dei tempi, considerata la diretta televisiva in corso, ovvero tre minuti per l'interrogante, tre minuti per il Ministro e due minuti per la replica.

Il senatore Faraone ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02132 sul coinvolgimento dell'esercito nella distribuzione e somministrazione dei vaccini contro il Covid-19, per tre minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Ministro, diciamo da mesi che lo strumento più efficace per sconfiggere il maledetto coronavirus Covid-19, per

riuscire a superare l'emergenza sanitaria e riprenderci dalla terribile crisi economica in cui versiamo è il vaccino. Lo abbiamo già detto e ora nuovi vaccini sono stati sperimentati e, proprio perché nuovi, necessitano di una sensibilizzazione straordinaria tra i cittadini nel nostro Paese, che dovrà essere ancora più efficace per superare la vergognosa, costante e continua campagna dei *no vax* contro tale strumento.

Stiamo vivendo un periodo in cui abbiamo già sperimentato, signor Ministro, la sola implementazione del vaccino antinfluenzale e abbiamo verificato che sono già enormi le difficoltà nel riuscire a organizzarla. Ora, in poche settimane - questo è l'obiettivo per la vaccinazione anti-Covid - dobbiamo realizzare l'immunità di gregge e, per fare ciò, signor Ministro, abbiamo bisogno di vaccinare almeno 40 milioni di italiani. E tutto questo dovremo farlo in pochissimo tempo.

È solo con l'immunità di gregge che siamo riusciti, negli anni, a sconfiggere la poliomielite, il vaiolo e altre malattie. Ed è solo con l'immunità di gregge che riusciremo a garantire tutte le persone che non potranno vaccinarsi, perché sottoposte a chemioterapia e, quindi, immunodepresse. Questo è ciò che dobbiamo spiegare costantemente. La vaccinazione di massa serve innanzitutto a quelle persone.

Naturalmente, per fare tutto questo, per vaccinare 40 milioni di italiani, almeno, in poche settimane, c'è bisogno di un impegno straordinario e non possiamo affidarci soltanto a coloro cui ci siamo affidati per la vaccinazione antinfluenzale: ASL e medici di base. Abbiamo bisogno di un impegno straordinario e l'odierno *question time*, signor Ministro, è proprio rivolto a lei, perché crediamo che un ruolo importantissimo dovrà avere l'Esercito: per le sue strutture e il loro utilizzo, le caserme, nonché per la distribuzione e la somministrazione del vaccino.

Non le chiediamo se siete pronti, perché l'Esercito è pronto per definizione. Non le chiediamo l'impegno, perché ci fidiamo del suo impegno, signor Ministro. Le chiediamo cosa state facendo materialmente per realizzare un'organizzazione così imponente.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Guerini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUERINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ritengo doveroso, prima di entrare nel merito della trattazione della tematica odierna, ribadire che, sin dai primi giorni dell'insorgere dell'emergenza, le Forze armate hanno fornito il loro apporto, esprimendo capacità diversificate che sono state messe - e sono - a disposizione della collettività, e continueranno a farlo, rispondendo alle necessità e ai bisogni del Paese con una presenza continua e costante al servizio dei cittadini.

Tanto premesso, è appena il caso di evidenziare che, per fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto, il personale militare, sanitario e non, sta continuando a approfondire - come richiamato dall'interrogante - un grandissimo impegno con dedizione, professionalità e spirito di servizio. Colgo nuovamente l'occasione, pensando di interpretare anche l'onorevole senatore interrogante da questo punto di vista, per ringraziare le nostre donne e i nostri uomini in

divisa per il lavoro che, senza sosta, svolgono dall'inizio della pandemia. (*Applausi*).

Attualmente sono impegnati, tra gli altri, 1400 militari per l'operatività di 200 *drive through*, in grado di eseguire fino a 30.000 tamponi al giorno. A ciò vanno aggiunti il quotidiano lavoro e l'impegno del personale impiegato nei laboratori diagnostici a Taranto e Ancona, negli ospedali da campo e presso gli ospedali militari di Milano e del Celio.

Nell'attuale fase emergenziale, per quel che riguarda il tema posto dell'interrogante, la guida e il coordinamento del processo finalizzato alla distribuzione e alla somministrazione dei vaccini anti Covid-19, sono in capo al Ministero della salute, per quel che riguarda la definizione del piano strategico, e del commissario straordinario, dottor Domenico Arcuri, per la definizione degli aspetti logistici organizzativi, in particolare relativi ai processi di distribuzione, conservazione e somministrazione dei vaccini, fondamentali per la realizzazione del piano strategico stesso.

La Difesa partecipa, fin dalla sua costituzione, al gruppo di lavoro intersettoriale del Ministero della salute sui vaccini e vaccinazioni anti Covid-19, istituito con decreto direttoriale del 4 novembre 2020, e lavora stabilmente con il commissario straordinario che - per esempio - proprio questa mattina sta incontrando il comandante del Comando operativo interforze, sotto la cui direzione ricadono tutte le missioni della Difesa, tra cui anche quelle relative all'emergenza sanitaria in corso.

In tale quadro di coordinamento, la Difesa - come ha sempre fatto dall'inizio della pandemia - fornisce e fornirà tutto il supporto richiesto dalle autorità predisposte in termini di concorso delle Forze armate alla distribuzione e alla somministrazione del vaccino alla popolazione italiana. In tale ottica, il Comando operativo interforze ha già avviato il processo di pianificazione, che prevedrà - per quel che riguarda il contributo alla distribuzione del vaccino - l'impiego, se ritenuto necessario dalle suddette autorità, delle infrastrutture logistiche e degli assetti di trasporto delle Forze armate; per quanto riguarda la somministrazione, l'ampliamento e la trasformazione della rete dei *drive through* presenti in tutto il territorio; infine, per eventuali esigenze specifiche, quali - per esempio - l'intervento presso i presidi residenziali per anziani, la composizione di *team* sanitari mobili pronti all'occorrenza.

La Difesa quindi è pronta a rispondere con tutte le sue risorse di personale, mezzi e strutture alle esigenze che saranno rappresentate dalle autorità competenti, come ha fatto con professionalità e dedizione sin dall'inizio dell'emergenza pandemica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Faraone, per due minuti.

FARAONE (*IV-PSI*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta del Ministro. Non avevo dubbi sul fatto che vi fossero, da parte delle Forze armate del nostro Paese, una disponibilità e un'organizzazione adatte ad affrontare una sfida che fa tremare i polsi, perché vaccinare milioni di italiani in poche settimane non sarà per nulla semplice. Bisognerà farlo in luoghi non affollati, per evitare ulteriori contagi; ci sarà poi bisogno di un secondo

richiamo. Quindi, la mobilitazione sarà enorme e il vostro ruolo sarà indispensabile. Sono pertanto soddisfatto della sua risposta.

Naturalmente tutto questo lo dobbiamo a chi non si potrà vaccinare, signor Ministro. Molti di noi possono scegliere se vaccinarsi o no; ma sono tante le donne e tanti gli uomini immunodepressi o sottoposti a chemioterapia che non potranno scegliere e saranno nelle stesse condizioni degli anziani o di chi oggi ha una patologia, rischiando la vita perché un virus colpisce innanzitutto le loro vite. Noi dobbiamo evitare tutto questo.

Secondo noi la diffusione del vaccino dovrà essere totale e gratuita, e la sua somministrazione dovrà essere obbligatoria, proprio per garantire una diffusione imponente in poco tempo.

La ringrazio ancora per l'impegno e ripeto che siamo soddisfatti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La senatrice Rauti ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02130 sulle politiche della difesa in materia di sicurezza cibernetica, per tre minuti.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, in considerazione dell'attuale scenario nazionale e internazionale, nonché della rilevanza geopolitica e geostrategica acquisita dalla dimensione cibernetica, in quanto canale di propagazione e amplificazione degli altri tipi di minaccia, come evidenziato anche nel Documento programmatico pluriennale della Difesa per il triennio 2020-2022, è essenziale che le relative scelte siano caratterizzate da criteri di chiarezza e di conoscenza.

La pandemia mondiale ha aumentato gli scenari di crisi e ha accresciuto i fronti di vulnerabilità e di permeabilità dei sistemi di sicurezza nazionale, mentre si registra contestualmente una crescente preoccupazione in ordine all'*escalation* della minaccia terroristica internazionale, anche purtroppo alla luce dei più recenti attentati. Pertanto, ogni questione relativa al potenziamento di tutte le attività di *intelligence* rappresenta una scelta organizzativa e strategica di preminente interesse nazionale.

In tale contesto resta purtroppo ancora in stallo, tra gli Stati membri, l'Accordo sul bilancio 2021-2027 nella Next generation EU, cruciale anche nel settore della difesa e della sicurezza, a cominciare dal cosiddetto Fondo europeo per la difesa. Il Consiglio dell'Unione europea del 20 novembre scorso, che si è svolto in videoconferenza - quello, per intenderci, interrotto con un atto di pirateria informatica da un giornalista francese - ha approvato 47 progetti, compresi quelli del settore della *cyber* difesa, ed ha avviato, con la condivisione dei primi documenti di *intelligence*, il processo di elaborazione dello *strategic compass*, cioè un documento per una visione condivisa delle potenziali minacce che incombono sull'Europa e degli strumenti per affrontarla. Quel Consiglio dell'Unione europea ha discusso un documento di analisi delle minacce redatto dal sistema di coordinamento tra le *intelligence* nazionali - ancora in fase embrionale, evidentemente - che pone attenzione alla minaccia ibrida e cibernetica.

Presidenza del vice presidente LA RUSSA (ore 9,45)

(*Segue RAUTI*). Nel Documento programmatico pluriennale si individua un *focus* importante sul dominio cibernetico con i relativi programmi di innovazione, relativi appunto alla *cyber security* e alla *cyber defence*.

Si chiede quindi di sapere, Ministro, quali siano le iniziative di competenza che si intende adottare in tema di difesa e sicurezza cibernetica per la tutela degli interessi nazionali, nonché quale sia il coinvolgimento - lo sottolineo - dell'industria della difesa italiana su questo fronte di prima trincea.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Guerini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUERINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, la capacità di sicurezza cibernetica, di cui il Ministero della difesa si è dotato, si inquadra nell'architettura nazionale deputata alla protezione cibernetica e alla sicurezza informatica nazionale, istituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 17 febbraio 2017. Questo decreto attribuisce al direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS) l'autorità di adottare le iniziative idonee a definire le necessarie linee di azione per innalzare e migliorare i livelli di sicurezza dei sistemi e delle reti, con particolare riguardo alle azioni di prevenzione, contrasto e risposta in caso di crisi cibernetica.

In questo contesto la Difesa prende parte attiva nelle iniziative interministeriali di attuazione del Piano nazionale per la sicurezza dello spazio cibernetico, fornendo in particolare il proprio contributo ai lavori di definizione dei decreti attuativi del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica, convertito con modificazioni dalla legge 18 novembre 2019, n. 133.

Ciò premesso, il Dicastero è dotato di assetti di cybersicurezza, inquadrati nell'ambito del neocostituito Comando per le operazioni in rete (COR), responsabile della condotta dell'operazione nel dominio cibernetico e della gestione tecnico-operativa in sicurezza di tutti gli assetti strategici per le telecomunicazioni, incluse quelle satellitari, per la cui realizzazione e il mantenimento in operatività sono stati effettuati significativi investimenti in termini di risorse umane e finanziarie.

Tali misure sono finalizzate a esercitare le funzioni circoscritte al perimetro di operatività della Difesa, stabilito dal vigente quadro normativo, in particolare dal COM e dal Piano nazionale per la protezione cibernetica e la sicurezza informatica nazionale. In tempo di pace tali funzioni si sostanziano nella protezione delle reti e dei sistemi informativi della Difesa, nella sorveglianza sui possibili attacchi portati alla infrastruttura ICT, nel mantenimento di prontezza operativa necessario a un efficace contrasto della minaccia *cyber* e, non ultimo, nell'eventuale attività di supporto, richiesta nell'ambito del nucleo per la sicurezza cibernetica della Presidenza del Consiglio dei ministri, in caso di incidente informatico occorso a qualsivoglia infrastruttura nazionale.

In ambito internazionale, inoltre - come ha ricordato l'onorevole senatrice interrogante - la Difesa è coinvolta sulle tematiche *cyber* sia nel contesto

dell'Alleanza atlantica che in quello dell'Unione europea, partecipando, con fattivi contributi, a tutti i tavoli volti a incrementare la sicurezza cibernetica. Questi ambiti rappresentano importanti banchi di prova e confronto per l'innalzamento del livello nazionale e dell'Alleanza nel dominio *cyber*.

Nel quadro che ho ora illustrato e nei limiti del mandato ricevuto, che non prevede l'erogazione di servizi di sicurezza a favore di aziende private italiane (e non solo private), il Dicastero ha delineato la programmazione degli investimenti nella dimensione digitale e, in particolare, di quelli afferenti la cybersicurezza, assegnando le priorità ai principali progetti di ammodernamento e trasformazione dello strumento militare, rispettando i principi di sostenibilità, delle capacità di capitalizzazione delle risorse investite e di condivisione in ambito interforze dei processi di acquisizione, e proseguendo la sinergia, da tempo avviata, nel campo della ricerca con le università e con l'industria, come da lei citato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Rauti, per due minuti.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, signor Ministro, non sono insoddisfatta della sua risposta, ma come Fratelli d'Italia siamo e restiamo insoddisfatti per i contenuti del Documento programmatico pluriennale della difesa e soprattutto per i finanziamenti, che ci appaiono purtroppo inadeguati, come sono inadeguati gli investimenti e - com'è a tutti noto - quel disallineamento nel *budget* nazionale della Difesa rispetto al previsto 2 per cento del PIL per i Paesi dell'Alleanza.

Tuttavia, insisto proprio sull'aspetto del dominio cibernetico, che è la vera frontiera delle contese geopolitiche e atteso che competenza su questa materia è anche garanzia di sovranità nazionale.

Noi, come Commissione difesa, abbiamo visitato il Comando per le operazioni in rete (COR) - una cittadella nella città di Roma, e apprezzato le sue attività. Tuttavia, è evidente la necessità di fare di più per rafforzare le capacità di difesa dello spazio cibernetico nazionale di fronte a quella che, anche nella sua relazione, viene definita un'evoluzione sempre più veloce della minaccia *cyber*, con un crescente rilievo negli scenari di lotta asimmetrica e ibrida.

È evidente che il dominio cibernetico è l'asse strategico per la sicurezza di ogni sistema nazionale e, quindi, anche per il nostro. Nel Documento programmatico la parola «*cyber*» appare 13 volte; la parola «*cybersecurity*» 9 volte; le parole «*cyber defence*» 8 volte; la parola «cibernetico» 33 volte e più, mentre la parola «*intelligence*» compare solo 2 volte. Non è però una questione di quantità.

So che non è di sua competenza, ma non possiamo non dire che ci preoccupa il fatto che sia stata stralciata dal disegno di legge finanziaria la norma riguardante l'istituzione dell'Istituto italiano di cybersicurezza. Chiederemo al Presidente.

Per Fratelli d'Italia mai e poi mai eventuali frizioni o incomprensioni all'interno della maggioranza possono o devono prevalere sull'interesse nazionale, né divisioni all'interno della maggioranza possono prevalere, nel caso

di specie, su questioni così urgenti e preminenti come quelle della difesa cibernetica e, più in generale, della sicurezza nazionale.

PRESIDENTE. Il senatore Gasparri ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02134 sul sostegno alla sanità militare e al personale della difesa, per tre minuti.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Ministro, tutti abbiamo impresse nella memoria le immagini drammatiche delle Forze armate che, a Bergamo, hanno sopperito, con dei camion, all'esigenza di maggiori pietà, soccorrendo i defunti in un momento in cui la prima ondata del virus sembrava mettere in ginocchio lo Stato.

Da allora, in diverse occasioni le Forze armate hanno raccolto più elogi che sostegno. Pertanto, riteniamo che si debba procedere a un maggior sostegno economico e reale al personale delle Forze armate, pensando più all'operazione Strade Sicure che a Gino Strada, anche per interventi di emergenza. Abbiamo visto che, quando necessario, le Forze armate hanno realizzato gli ospedali da campo in poco tempo. Le Forze armate stanno intervenendo in prima linea e, quindi, l'elogio di Forza Italia è pieno e convinto.

Tuttavia, la sanità militare ha subito negli anni molti tagli. Ricordo quando, negli anni passati, in Parlamento si parlava della sanità militare come di un retaggio della Prima guerra mondiale o di epoche per fortuna lontane. Purtroppo, in altri contesti e per altre esigenze, la sanità militare si rivela importante. Aver tagliato risorse e chiuso ospedali è stato un errore.

Noi di Forza Italia stiamo sostenendo il Documento programmatico pluriennale della difesa perché è non un giudizio sul Governo, ma un sostegno alle Forze armate, che sono una struttura fondante dello Stato. E lo facciamo anche se siamo sotto la media che la NATO ci indica per le spese militari; lo facciamo per vicinanza alle Forze armate, all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, ai Carabinieri e a tutto il comparto della sicurezza e della difesa: penso alla Polizia di Stato, alla Guardia di finanza, alla Polizia penitenziaria, ai Vigili del Fuoco e ad altre realtà anche della Protezione civile. Noi chiediamo che vengano stanziati più risorse per la sanità militare, che non può essere invocata nell'urgenza. Ogni giorno un sindaco o un Presidente di Regione chiede l'ospedale da campo e l'intervento delle Forze armate, che agiscono; ma, se fossero state supportate meglio e di più nel tempo, potrebbero funzionare in maniera più adeguata, e senza sacrifici enormi.

In questo contesto, signor Ministro, le ricordo il personale delle Forze armate, a favore del quale occorrono meno pacche sulle spalle e più risorse. Ci sono contratti da rinnovare, indennità da verificare e straordinari da compensare. Il Governo non ha nemmeno fatto l'incontro che la legge prescrive alla vigilia della manovra di bilancio. L'ultimo risale ai Governi Berlusconi, e poi non vi sono più stati.

Signor Presidente, le chiediamo - la Commissione difesa del Senato lo ha chiesto con un voto unanime - che il Governo incontri tutto il comparto. A lei compete il COCER, ma il Governo, nella sua collegialità, deve estendere

questo incontro ai sindacati delle altre Forze di polizia e del soccorso pubblico. Con questa interrogazione chiediamo pertanto sostegno alla sanità militare, ma attraverso fatti, per quello che noi chiamiamo il popolo in divisa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, onorevole Guerini, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

GUERINI, *ministro della difesa*. Signor Presidente, mi sia consentito ricordare come fin dall'esordio della crisi la Difesa ha garantito la disponibilità di strutture militari per la sorveglianza sanitaria e ha messo a disposizione centinaia di medici e infermieri militari; ha inoltre fornito un robusto sostegno logistico, contribuito a garantire il controllo del territorio, l'allestimento di ospedali da campo, l'effettuazione di trasporti terrestri e aerei, invio e contenimento. Sono stati conseguiti in tempi rapidissimi il potenziamento dei centri ospedalieri di Taranto e Milano e l'adeguamento capacitivo del Policlinico militare del Celio a Roma, realizzando un Covid *hospital* che costituisce un importante centro di riferimento per l'emergenza sanitaria nel Centro Italia, nel quadro di una rete nazionale di strutture dedicate al contrasto della malattia.

Significativo è anche il sostegno fornito alle aziende del settore sanitario, che ha permesso ad alcune di esse di moltiplicare la produzione, contribuendo al raggiungimento dell'autonomia nazionale per la realizzazione di presidi medici essenziali. Più di recente, in relazione all'attuale recrudescenza del contagio, è stata fornita la disponibilità di assetti della sanità militare per incrementare la capacità giornaliera del Paese di effettuare tamponi attraverso l'avvio dell'operazione Igea.

Il personale sanitario militare ammonta a circa 3.810 unità, di cui 1.185 ufficiali medici, 56 farmacisti, 95 veterinari, 154 psicologi, 32 odontoiatri, 8 biologi, 1.833 sottufficiali delle professioni sanitarie (infermieri, tecnici di laboratorio, tecnici di radiologia, tecnici ortopedici, audiometristi, igienisti dentali) e ulteriori 147 medici e 300 infermieri arruolati per le esigenze Covid con ferma per un anno. A ciò vanno aggiunti 1.493 operatori sanitari non specializzati.

Nonostante negli ultimi quindici anni si sia verificata una sensibile contrazione delle risorse del bilancio della Difesa, che evidentemente ha coinvolto anche la componente sanitaria, negli ultimi quattro anni sono stati destinati al potenziamento della sanità militare oltre 85 milioni di euro, cui si aggiungono 150 milioni di euro per gli esercizi finanziari 2020-2021 recati dai recenti provvedimenti emergenziali cura Italia e rilancio: una scelta ha consentito la realizzazione delle potenziate e diversificate capacità mediche e di logistica sanitaria prontamente messe a disposizione e a supporto del Servizio sanitario nazionale e dell'intero sistema Paese.

In quest'ottica, come Ministro della difesa intendo confermare e rinnovare la disponibilità totale delle Forze armate nell'attuale periodo di crisi, che potrà essere ulteriormente riarticolata e potenziata, qualora ritenuto necessario, con ulteriori investimenti mirati al progressivo incremento del personale sanitario specialistico già in atto con i recenti annullamenti proposti dal Governo.

In merito, infine, all'ultimo quesito relativo al coinvolgimento degli organi di rappresentanza dei sindacati delle Forze armate, ricordo come lo scorso 18 novembre, in occasione dell'audizione presso le Commissioni difesa congiunte di Camera e Senato e su sollecitazione del senatore Gasparri, ho avuto modo di rappresentare come le difficoltà incontrate nella costruzione della complessa legge di bilancio in questa fase emergenziale non avessero favorito questo preventivo confronto, esprimendo al contempo l'impegno di portare la tematica all'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri, che mi ha già assicurato piena disponibilità a procedere in questo senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Gasparri, per due minuti.

GASPARRI (*FIBP-UDC*). La ringrazio, Ministro, per la risposta. Il Gruppo di Forza Italia si dichiara non soddisfatto, ma entusiasta delle Forze armate e del comparto sicurezza e difesa, e meno entusiasta del Governo, ma questa è un'altra questione che il Senato discuterà anche nella giornata odierna.

Apprezzo però le sue parole, l'impegno all'ascolto del comparto sicurezza e difesa che lei ci ha ribadito giorni fa anche in Commissione, qui in Senato, dove - ripeto - l'unanimità dei colleghi chiede il rispetto delle leggi di ascolto del comparto. Capisco gli impegni del Presidente del Consiglio, ma questo impegno è prioritario: ascoltare il popolo in divisa non è secondario e per il Presidente del Consiglio, che durante la giornata si divide su tanti fronti, questo è un fronte importante.

La ringrazio per le notizie. Non c'è dubbio che - come giustamente ha detto - nell'arco degli scorsi quindici anni vi sia stata la contrazione dei bilanci della Difesa, che spesso sono stati saccheggianti per altre emergenze. Tuttavia, gli obblighi internazionali dell'Italia e della NATO dovranno essere fronteggiati e vedremo come saranno attuati nella nuova fase internazionale che si aprirà da qui a poco.

Ricordiamo però soprattutto i temi del personale. Forza Italia, in occasione dell'esame della legge di bilancio, presenterà alla Camera, dove avrà luogo la prima lettura, un emendamento per destinare almeno 1,2 miliardi a questo comparto.

Avanziamo poi anche un'altra proposta: si è fatta polemica, colleghi, sugli 800 milioni per i parlamentari. Non sono soldi che si danno i parlamentari, ma solo soldi lasciati dalla legge di stabilità per la copertura dei numerosi emendamenti che il Parlamento propone. Questo va chiarito. Il nostro Gruppo chiederà, però, che quegli 800 milioni possano essere indirizzati al comparto sicurezza e difesa: ci saranno emendamenti parlamentari in materia, e ho appena citato quello di Forza Italia; usiamo il fondo destinato alle scelte del Parlamento per finanziare il rinnovo dei contratti e tutte le esigenze del comparto sicurezza e difesa.

Questa è l'indicazione concreta che avanziamo, che credo possa anche rafforzare la sua azione nel Governo, signor Ministro, insieme a quella dell'Interno e degli altri competenti. Si tratta di un atteggiamento a difesa degli italiani e della riconoscenza e della gratitudine al popolo in divisa, in particolare

alla sanità militare, che agisce anche in ristrettezza di mezzi. Grazie al popolo in divisa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Salutiamo il ministro Guerini, augurandogli buon lavoro.

Il senatore Laniece ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02127 sul reclutamento del personale educativo dei convitti, per tre minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Ministro, pongo una questione che in questo momento potrebbe sembrare marginale, ma credo che il tema delle istituzioni educative, dei convitti e del loro personale educativo rappresenti comunque un tassello importante per far riprendere il nostro sistema scolastico in un periodo tanto difficile.

A quanto risulta, oggi non è ancora stato bandito il concorso nazionale per personale educativo e l'ultimo - di cui ho qui il bando - è stato fatto nel 2000, e poi non c'è stato più nulla. Considerato che i posti vacanti, per quanto riguarda il personale educativo, sono in continua crescita e destinati ad aumentare, a seguito del raggiungimento dei requisiti di pensionamento, le conseguenze che il precariato comporta a livello sia scolastico sia personale sono del tutto logoranti.

Faccio un esempio: anche in Valle D'Aosta, come in altre Regioni, in seguito anche a una segnalazione di rappresentanti sindacali, si sono esaurite le graduatorie di prima e seconda fascia relativamente alla reperibilità del personale educativo. Presso l'istituzione scolastica del Convitto regionale Federico Chabod Aosta, il numero di posti attualmente vacanti e messi a supplenza come educatore è assai rilevante.

Tenuto conto infine della volontà del Governo di procedere a una stabilizzazione - in senso lato, evidentemente - con concorso del personale attualmente precario di tutti gli ordini e gradi all'interno delle istituzioni scolastiche italiane, chiedo semplicemente di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopra esposti e se intenda procedere al reclutamento del personale suddetto, attraverso la pubblicazione di un bando di concorso nazionale per il personale educativo, eventualmente specificando entro quali termini.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Signor Presidente, come il senatore Laniece ben sa, i convitti e gli educandati concorrono al perseguimento degli obiettivi generali del sistema formativo italiano, sia tramite l'offerta formativa delle scuole a cui sono ammessi sia con i fondamentali servizi resi dalle strutture residenziali e semiresidenziali.

La consistenza delle dotazioni organiche del personale educativo dei convitti nazionali e degli educandati femminili nonché delle istituzioni convittuali annesse agli istituti tecnici e professionali è determinata sulla base dei criteri e dei parametri indicati dall'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 81 del 2009.

Per l'anno scolastico in corso, la dotazione organica è pari a 2.279 unità.

Posso assicurarle che, anche in questa difficile congiuntura, abbiamo lavorato per disporre la ripartizione dei contingenti per l'assunzione a tempo indeterminato del personale educativo in tempi congrui, proprio per garantire stabilità ai ragazzi, che si avvalgono del servizio dei convitti e degli educandi. Per l'anno scolastico 2020-2021 è stata autorizzata l'assunzione a tempo indeterminato di 91 unità di personale educativo.

Venendo al quesito, è evidente che il contesto sociale in cui sono nati tali istituti è fortemente cambiato. Il numero di convittori e semiconvittori, infatti, ha registrato nel corso degli anni una contrazione, che ha conseguentemente portato ad un esubero del personale educativo di ruolo. In ogni caso tale esubero nazionale non ha comportato l'impossibilità di intervenire con le assunzioni necessarie. Sono state utilizzate, ove necessario, le graduatorie capienti ancora vigenti.

Posso rassicurare l'interrogante che, al pari di tutte le altre categorie di personale scolastico, la programmazione di un fabbisogno di assunzioni si accompagnerà alle necessarie procedure concorsuali, secondo quanto stabilito dall'articolo 97 della Costituzione. Preciso solo, con riferimento alla richiesta riguardante la Regione autonoma Valle d'Aosta, che i concorsi per il reclutamento di detto personale sono indetti dalla Regione stessa in concomitanza, di regola, con i corrispondenti concorsi banditi nel restante territorio nazionale.

Nondimeno assicuro ogni contributo mio e della struttura che rappresento che possa fornire, nel rispetto del principio di leale collaborazione, un utile e qualificato apporto per la valorizzazione e il rilancio di tali istituzioni che costituiscono indubbiamente un patrimonio della nostra comunità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Laniece, per due minuti.

LANIECE (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per l'attenzione e per la risposta. Come già detto dal Ministro, si tratta di personale e di strutture che completano in modo importante il nostro sistema scolastico. È pertanto fondamentale il buon funzionamento di queste istituzioni educative, di questi convitti, che sono estremamente funzionali in territori come ad esempio la Valle d'Aosta, in cui ci sono vallate alpine, e quindi devono essere a disposizione delle famiglie, che vi si devono poter appoggiare per l'educazione dei propri figli. Ringrazio dunque il Ministro per la sua risposta e sarà mia cura monitorare sempre questo aspetto, naturalmente con tutti gli attori coinvolti.

PRESIDENTE. Il senatore Pittoni ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02131 sui fondi destinati alle scuole paritarie, per tre minuti.

PITTONI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Ministro, urge un cambio di passo affinché nell'attuale crisi economica, occupazionale e sociale diventino davvero prioritarie la questione educativa e l'effettiva pluralità

dell'offerta scolastica. A tal fine si ritiene necessario prendere in considerazione quattro possibilità: la sottoscrizione di patti educativi di comunità, che coinvolgano il Ministero dell'istruzione, le Regioni e i Comuni, generando un'alleanza tra le 40.000 scuole statali e le 12.000 paritarie, al fine di reperire locali e mezzo di trasporto che consentano a tutti di frequentare, alle stesse condizioni, una statale o una paritaria, con particolare attenzione alle famiglie che vivono in situazioni di difficoltà per la pandemia o che condividono l'esperienza della disabilità; prevedere un incremento di risorse per il pluralismo scolastico in riferimento alla qualità e alla continuità del servizio offerto dalle paritarie, di cui alla legge n. 62 del 10 marzo 2000 e, a partire dall'esercizio fiscale 2021, la deducibilità della retta versata fino a 5.500 euro ad alunno; eliminare ogni discriminazione fra scuola pubblica statale e scuola pubblica paritaria, per superare l'impari accessibilità in tema di erogazione di fondi, dotazioni e risorse, specialmente se legate alle criticità e agli oneri determinati dalla pandemia; l'incremento del fondo, di cui all'articolo 1, comma 616, della legge n. 232 del 2016, destinato alle paritarie che accolgono alunni con disabilità, allo scopo di riconoscere a ciascun allievo disabile la disponibilità del docente di sostegno e non imporne il costo alla famiglia o alle scuole paritarie che, chiaramente, non sono in grado di sostenerlo.

Considerato che: le scuole paritarie offrono assoluta disponibilità alla rendicontazione dei contributi, rivedendo le linee di finanziamento del sistema scolastico attraverso l'introduzione dei costi standard di sostenibilità, da declinare in convenzioni, *voucher*, buono scuola, detraibilità delle rette, devoluzione del 10 per mille (misura peraltro già proposta dalla Lega con specifico disegno di legge presentato in Senato); considerato altresì che nella fase 2 del Covid-19 la scuola statale, il cui costo annuale a carico della collettività per alunno è pari a 8.500 euro, non è riuscita ad assicurare la ripartenza della didattica per tutti, mentre le scuole paritarie sopravvissute alla carenza di risorse generata dalla pandemia, con rette che vanno dai 3.800 euro per la scuola dell'infanzia ai 5.000 euro per il liceo, hanno comunque assicurato il servizio, si chiede di sapere se il Ministro intenda avviare una sinergica collaborazione, ed eventualmente in che termini, tra scuole pubbliche statali e scuole paritarie al fine di innalzare il livello qualitativo del sistema scolastico nel suo insieme, rendendolo più equo e generando, a fronte di un servizio migliore, un probabile significativo risparmio di risorse pubbliche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Senatore Pittoni, la sinergica collaborazione tra le scuole pubbliche e le scuole paritarie da lei auspicata è una realtà, e non potrebbe essere altrimenti in quanto, come noto, le scuole paritarie formano insieme alle scuole statali il sistema nazionale d'istruzione, ai sensi della legge n. 62 del 2000. La sinergia non si esaurisce in tale collaborazione ma già coinvolge, tramite i patti di comunità da lei richiamati, enti e amministrazioni locali, nonché le realtà associative. In tal senso, determi-

nante è stato l'investimento dei mesi scorsi finalizzato a sostenere la realizzazione, all'interno delle risorse del Fondo per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, proprio dei patti di comunità; accordi già fatti, che hanno stimolato e generato iniziative e buone pratiche di cooperazione che potranno essere incentivate ancor di più e promosse.

Con riferimento al finanziamento per il segmento delle scuole paritarie assicurato nel corso del tempo, le evidenzio come il Ministero dell'istruzione abbia già garantito l'emanazione di tutti gli atti di propria competenza nel rispetto della legislazione vigente.

Nell'ottica dell'unitarietà del sistema nazionale di istruzione e formazione nel disegno di legge di bilancio, ora all'esame del Parlamento, è stato altresì previsto lo stanziamento di 60 milioni di euro a regime, a decorrere dal prossimo anno, del fondo destinato al sostegno del sistema integrato da zero a sei anni.

Quanto alla previsione della detrazione Irpef delle rette e delle spese relative alla frequenza degli asili nido e delle scuole di ogni ordine e grado, ricordo che già esiste nella misura del 19 per cento. Ulteriore attenzione è stata riservata nell'emergenza. Proprio perché coscienti del ruolo delle criticità e degli oneri legati alla pandemia rispetto a tutte le istituzioni scolastiche, come da lei evidenziato, già con il decreto-legge n. 18 del marzo scorso e con il cosiddetto decreto-legge rilancio abbiamo assegnato specifiche risorse alle scuole paritarie, anche per dotarsi di materiali per la pulizia straordinaria dei locali nonché di dispositivi di protezione e di igiene, sia per il personale che per gli studenti, oltre che per garantire il corretto svolgimento degli esami di Stato.

Senatore, quanto fin qui illustrato dimostra che stiamo lavorando alacremente nell'interesse esclusivo di tutte le studentesse e di tutti gli studenti, in sinergia con tutti gli attori istituzionali coinvolti all'interno di una cornice unitaria - quella del sistema di istruzione e formazione - delineata dalla nostra Costituzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Saponara, per due minuti.

SAPONARA (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, non posso certo ritenermi soddisfatta della risposta. Signor Ministro, lei ha ripetuto la litania che da mesi continuiamo a sentire, ma soprattutto, lei continua a pensare che il pubblico, lo Stato, possa fare tutto da solo, e che ciò che nasce ed esiste grazie all'iniziativa privata sia solo un fardello da sostenere, mentre spesso è vero il contrario.

Nell'interrogazione che abbiamo presentato le abbiamo suggerito noi stessi le parole che avremmo voluto sentire da lei, Ministro, ma lei, concentrata ideologicamente sul centralismo, anziché su quella forma di autonomia che tanto ha fatto e fa bene alle Regioni del nostro Paese che vanno in quella direzione, non riesce a vedere che solo nella collaborazione tra pubblico e privato si possono trovare le soluzioni giuste ai tanti problemi che da solo il

pubblico non è in grado di risolvere, nella scuola così come in tanti altri ambiti, per esempio, nei trasporti, come apparso evidente in quest'ultimo periodo.

So che il trasporto non è un ambito di sua competenza, ma se fin da subito aveste ascoltato le proposte della Lega, mettendo in atto una collaborazione tra trasporto pubblico e privato, forse tanti studenti delle scuole superiori non sarebbero obbligati a seguire le lezioni da casa, Ministro: stessa identica cosa per quanto riguarda la scuola.

La invito, Ministro, a riflettere sul fatto che è indispensabile una sinergia tra scuola statale e scuola paritaria. Solo così potremo assicurare ai nostri giovani una qualità d'istruzione eccellente, garantendo la libertà di scelta educativa e anche risparmiando risorse pubbliche.

Se ancora non è convinta di questo, Ministro, mi permetta di farle solo un esempio, senza farla andare troppo lontano, ricordandole che il primo liceo STEM in Italia è stato istituito a Palermo, proprio in una scuola paritaria, che lei penso ben conoscerà. Ministro, lei sa bene di cosa stiamo parlando quando si parla di indirizzo STEM o STEAM, perché è ciò su cui si fonda il Piano nazionale scuola digitale, con l'obiettivo di innovare il sistema educativo italiano.

Spero che lei faccia una riflessione su quanto le ho esposto, Ministro, e tra qualche tempo torni in quest'Aula con argomentazioni diverse; ne ha la possibilità anche a breve con la prossima legge di bilancio. Se darà ... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Grazie, senatrice. Purtroppo, ha già superato di trenta secondi il tempo concesso per la replica, ma il discorso era chiarissimo. *(Commenti. Applausi)*. Senatrice, lei sa che siamo in diretta televisiva e le ho comunque concesso trenta secondi in più del tempo che le era assegnato.

La senatrice Granato ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02129 sugli interventi per garantire la funzionalità delle scuole, per tre minuti.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, signor Ministro, l'emergenza sanitaria da Covid-19 ha determinato, a partire dal mese di marzo 2020, la sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado per gran parte del tempo trascorso fino ad oggi, rendendo necessario disciplinare con strumenti emergenziali dapprima le operazioni relative alla chiusura dell'anno scolastico 2019-2020 e, in seguito, quelle inerenti all'avvio dell'anno scolastico 2020-2021.

In ogni caso, nell'ambito della decretazione d'urgenza che ha riguardato il settore scolastico sono state stanziare in via progressiva risorse sempre più ingenti al fine di permettere il prosieguo delle attività in modalità digitale (didattica a distanza, didattica digitale integrata), in modo da garantire per quanto possibile la continuità didattica.

Tra le misure da ultime disposte è purtroppo annoverata anche la possibilità di sospendere le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado. Ciò è avvenuto in via obbligatoria in tutto il territorio nazionale per le scuole secondarie di secondo grado e per il secondo e il terzo anno

della scuola secondaria di primo grado e sulla base di scenari di rischio articolati su base regionale per le scuole dell'infanzia, per la scuola primaria e per il primo anno della scuola secondaria di primo grado. Tuttavia è opportuno notare come uno scenario caratterizzato per la gran parte dalla sospensione delle attività didattiche in presenza, fermo restando il rigoroso rispetto delle imprescindibili misure di sicurezza e prevenzione volte a contenere i contagi, possa determinare sia ripercussioni sullo stato psicologico degli studenti sia l'aumento di un fenomeno deleterio quale la dispersione scolastica, che rischia di lasciare tracce indelebili in quei contesti più degradati e caratterizzati da povertà educative e arretratezza socio-economica.

Per tale ragione, la riapertura delle scuole in sicurezza si pone quale priorità assoluta nel nostro Paese. Difatti, in particolare è da sottolineare come il settore scolastico risulti particolarmente danneggiato dalle carenze afferenti ad altri settori, tra gli altri quello dei trasporti locali. Nel panorama attuale, caratterizzato da una estrema incertezza anche nel breve periodo, è indispensabile che lo Stato investa adeguate risorse sia per la spesa corrente che per gli investimenti, in modo da garantire il più possibile il proseguo dell'attività didattica in presenza.

Si chiede dunque di sapere quali misure di competenza abbia assunto il Ministro, con particolare riferimento al disegno di legge di bilancio in materia di scuola, sia al fine di fronteggiare in modo più adeguato l'emergenza sanitaria in corso sia in una visione prospettica di più ampio respiro, in primo luogo in materia di sostegno e inclusione scolastica.

PRESIDENTE. Il ministro dell'istruzione, onorevole Azzolina, ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AZZOLINA, *ministro dell'istruzione*. Signor Presidente, senatrice Granato, mai come in questo momento la scuola è tornata al centro del dibattito pubblico e mai come ora è radicata la consapevolezza che l'istruzione sia uno dei principali motori di sviluppo del nostro Paese. Posso assicurarle, senatrice Granato, che stiamo investendo risorse e lavorando non solo per l'oggi ma anche per il futuro, per una scuola aperta, coesa, solidale, inclusiva e innovativa.

Le significative misure previste nel disegno di legge di bilancio per l'anno 2021, in questo momento all'esame della Camera dei deputati, ne sono un'eloquente testimonianza. È previsto un piano pluriennale per l'assunzione a tempo indeterminato di 25.000 docenti di sostegno nel cosiddetto organico di diritto, per garantire continuità didattica alle alunne e agli alunni con disabilità. Viene destinata una cifra pari a 10 milioni di euro per la formazione di tutti i docenti, non solo di sostegno, sulle tematiche inerenti all'inclusione delle studentesse e degli studenti con disabilità. Sono inoltre stanziati 10 milioni di euro per l'acquisto di sussidi didattici per le istituzioni scolastiche che li accolgono.

Si è data certezza a 4.485 collaboratori scolastici ex LSU, trasformando a tempo pieno il loro contratto di lavoro, assicurando così un adeguato livello dei servizi di pulizia degli ambienti scolastici anche dopo il termine dell'emergenza sanitaria. Si è anche garantita la stabilità a 1.000 assistenti

tecnici per il supporto digitale nelle scuole del primo ciclo. È stata poi potenziata l'offerta formativa nella scuola dell'infanzia al fine di istituire nuove sezioni con ulteriori 1.000 insegnanti ed è stato incrementato a regime di aggiuntivi 60 milioni di euro il fondo destinato al sistema integrato da zero a sei anni.

Si è investito sul Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi (più di 100 milioni di euro nell'anno 2021), anche al fine di ridurre le disuguaglianze e di favorire l'ottimale fruizione del diritto all'istruzione soprattutto per i soggetti privi di mezzi. Allo scopo di potenziare l'innovazione didattica digitale nelle scuole sono stati inoltre investiti ulteriori 40 milioni di euro sul Fondo per l'innovazione digitale e la didattica laboratoriale. Il Fondo unico per l'edilizia scolastica è stato poi ulteriormente incrementato per i prossimi anni per un totale di 1,5 miliardi di euro. In totale stiamo investendo oltre 3,7 miliardi di euro. Sommando tale cifra alle risorse stanziare nei mesi scorsi, si può affermare che questo Governo ha già investito sulla scuola oltre 7 miliardi di euro.

Senatrice, l'accelerazione degli investimenti, in special modo su formazione e innovazione, testimonia che in questi mesi abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria cercando di trarne delle opportunità per il rilancio del sistema nazionale di istruzione e formazione. Sono certa che, insieme al Parlamento, nel corso dell'esame del disegno di legge di bilancio sapremo dare ulteriori segnali di attenzione all'intera comunità scolastica. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica la senatrice Granato, per due minuti.

GRANATO *(M5S)*. Signor Presidente, mi ritengo soddisfatta della risposta del Ministro, che voglio ringraziare personalmente, anche a nome degli altri colleghi dei Gruppi di maggioranza, per l'impegno che sta impiegando per la riapertura delle scuole in presenza. Questo tema deve essere centrale all'interno del dibattito politico del nostro Paese e anche del dibattito istituzionale. Tutti gli attori istituzionali, sia statali che territoriali, si devono quindi vedere investiti di questo importante e fondamentale impegno, perché riaprire le attività economiche senza aver prima riaperto le scuole purtroppo comporterà necessariamente che i contagi continueranno a circolare all'interno del Paese e quindi le scuole potrebbero rimanere chiuse *sine die*.

Noi non possiamo permettere che una situazione di emergenza si traduca poi in macelleria sociale, perché questo sarà lo scenario dei prossimi anni se non investiamo adesso nella riapertura delle scuole. Auspico quindi che, a parte il suo impegno, vi sia anche l'impegno delle altre istituzioni per concorrere a questo fondamentale e importante obiettivo: che le scuole siano le prime ad aprire e le ultime a chiudere. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Salutiamo il ministro Azzolina e le auguriamo buon lavoro.

Il senatore Stefano ha facoltà di illustrare l'interrogazione 3-02133 sull'andamento del negoziato relativo al bilancio pluriennale dell'Unione europea, per tre minuti.

STEFANO (PD). Signor Presidente, signor Ministro, c'è una diffusa preoccupazione e come se già non bastasse il clima di sfiducia e di angoscia generati dalla pandemia in corso e dai suoi effetti sulla tenuta dei sistemi sociali ed economici dell'Italia e dell'Europa, un fatto nuovo adombra seriamente l'orizzonte e di fatto ci impedisce di agire nei tempi e nelle modalità opportune per supportare le nostre comunità in questa delicatissima fase della storia mondiale. Come sappiamo, a inizio novembre è stato raggiunto un importante accordo negoziale tra Parlamento e Consiglio dell'Unione europea sul bilancio di lungo termine e il meccanismo di ripresa, il Next generation EU, sulla base degli orientamenti politici forniti nel Consiglio europeo a luglio scorso; un accordo che ha introdotto un nuovo regime di condizionalità con l'obiettivo di tutelare ancora di più il bilancio dell'Unione europea dalle violazioni dei principi dello Stato di diritto. In questi giorni però stiamo assistendo ad un grave e pericoloso frangente di crisi che espone seriamente l'Unione europea al rischio di esercizio provvisorio del bilancio e, di conseguenza, ad un pericoloso ritardo nell'erogazione delle risorse destinate a risolvere l'Europa dalla profonda crisi causata dalla pandemia Covid-19. Ciò a causa dell'opposizione sollevata da Ungheria e Polonia proprio sull'inserimento del meccanismo di condizionalità che subordina l'erogazione delle risorse del bilancio europeo al rispetto dello Stato di diritto. Il veto dei due Paesi chiaramente non può essere esercitato sul meccanismo di applicazione del criterio dello Stato di diritto ai fondi europei, ma sulla decisione e sulle risorse proprie, che rischierebbe di bloccare l'approvazione all'unanimità del nuovo quadro finanziario pluriennale.

Può essere utile ricordare allora non solo che l'Unione europea non è e non può essere interpretata come mero mercato economico, ma anche e soprattutto come la cornice dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali che in Ungheria e in Polonia si sta sempre più deteriorando. Giusto un giorno fa la presidente della Commissione europea ha invitato Polonia e Ungheria a rivolgersi alla Corte di giustizia dell'Unione europea per fugare le più che legittime preoccupazioni riguardo alla predetta condizionalità dal momento che quello è il luogo dove si disputano «i disaccordi sui testi giuridici e non a spese di milioni di europei che aspettano con urgenza il nostro aiuto».

Tutto ciò è allarmante. In conclusione, signor Ministro, è per questo che le chiedo quali iniziative il Governo ritiene assumere nelle sedi istituzionali europee per garantire nei tempi necessari l'approvazione e l'immediata operatività del nuovo ciclo di bilancio, per scongiurare l'esercizio provvisorio e le gravi conseguenze che esso determinerebbe anche nell'erogazione del *recovery fund*, nonché l'introduzione del nuovo regime di condizionalità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il ministro per gli affari europei Amendola ha facoltà di rispondere all'interrogazione testé illustrata, per tre minuti.

AMENDOLA, *ministro per gli affari europei*. Signor Presidente, ringrazio il presidente Stefano e i senatori per il quesito posto che mi permette di affrontare nel dettaglio una questione che, come viene sottolineato, è di

allarme comune e io concordo su questo allarme. L'intesa infatti del Consiglio europeo del 21 luglio scorso, quella che costruì un pacchetto da 1824,3 miliardi di euro, tra Quadro finanziario pluriennale (QFP) e Next generation è il più ampio pacchetto di fondi finanziato dal bilancio dell'Unione europea nella storia ed è un pacchetto che è necessario per la ripresa e la resilienza e le nostre economie. Nelle conclusioni del 21 luglio scorso, ai punti 22 e 23, si scrisse quanto segue: «Gli interessi finanziari dell'Unione sono tutelati in conformità dei principi generali (...) in particolare i valori di cui all'articolo 2 TUE (Trattato sull'Unione europea)» e si scrisse ancora che: «Sulla base di tale premesse sarà introdotto un regime di condizionalità a tutela del bilancio e di Next generation EU».

Sottolineo che si tratta di un accordo firmato da tutti e ventisette i Paesi. Non a caso, alla luce di quell'accordo, la Presidenza tedesca ha iniziato il negoziato con il Parlamento europeo e sul regolamento sulla condizionalità di bilancio che si applica appunto ai casi di violazione dello Stato di diritto.

Nel negoziato con il Parlamento, le disposizioni prevedono: una funzione di protezione preventiva contro i rischi di violazione; un elenco con esempi di casi (come la minaccia all'indipendenza della magistratura); una clausola di protezione dei beneficiari finali; la possibilità di sospendere pagamenti oppure il divieto di chiedere nuovi impegni legali e anche un freno d'emergenza (vale a dire la possibilità che lo Stato membro, in violazione dello Stato di diritto, richiami la questione all'esame del Consiglio europeo). Una mediazione saggia che noi abbiamo sostenuto e questo compromesso, raggiunto nel trilogio, ovviamente deve essere adesso adottato di nuovo dal Consiglio europeo e dal Parlamento a maggioranza qualificata e, in teoria, non servirebbe il voto di Ungheria e Polonia, come lei sottolineava. In pratica, però, il veto di Budapest e Varsavia viene esercitato sul regolamento generale del QFP e sul Next Generation EU, un veto che blocca le procedure. Polonia e Ungheria motivano il loro veto riferendosi a dispute ideologiche o di violazione dei diritti. Voglio essere chiaro: si tratta di una questione giuridicamente corretta, espressa in base ai trattati e senza alcun carattere ideologico e fa bene la presidente Von der Leyen a riferirsi alla Corte di giustizia europea, perché con questo veto il pacchetto è stato bloccato e l'allarme sta nel fatto che, finché questo veto non verrà superato, tutte le procedure saranno in stallo. Noi sosterremo ovviamente il ruolo della Presidenza tedesca ma permettetemi di dire che, oltre all'allarme, è una grave responsabilità... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire in replica il senatore Stefano, per due minuti.

STEFANO (PD). Signor Presidente, ringrazio il Ministro che mi sembra, a nome del Governo, abbia ben inteso il rischio che abbiamo di fronte. Chiedo al Ministro, a nome del Parlamento e del mio Gruppo, di tenere duro su questa linea, perché ne va della prospettiva e soprattutto questo clima di incertezza non aiuta ad affrontare ancora la crisi che abbiamo davanti e che non abbiamo risolto. Quindi la ringrazio, Ministro, di questo suo impegno e

la prego di tenere il Parlamento costantemente informato, perché il clima di preoccupazione non agevola le decisioni che abbiamo davanti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) all'ordine del giorno è così esaurito.

Suspendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,33, è ripresa alle ore 13,01*).

Presidenza del vice presidente TAVERNA

Discussione del documento:

(Doc. LVII-bis, n. 3) Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Relazione orale) (ore 13,01)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2). Reiezione della proposta di risoluzione n. 1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento LVII-bis, n. 3.

Il relatore, senatore Comincini, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

COMINCINI, *relatore*. Signor Presidente, il Governo ha trasmesso al Parlamento la relazione che illustra l'aggiornamento del piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine, già autorizzato con la precedente relazione al Parlamento allegata alla NADEF. La relazione in esame è adottata ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012 (la cosiddetta legge rinforzata di attuazione del principio del pareggio di bilancio), il quale prevede che scostamenti temporanei del saldo di bilancio strutturale dall'obiettivo di medio termine siano consentiti in caso di eventi eccezionali, sentiti la Commissione europea e previa autorizzazione approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti, indicando nel contempo il piano di rientro verso l'obiettivo di medio termine.

È opportuno ricordare che la relazione in esame è stata preceduta da quattro autorizzazioni allo scostamento dal piano di rientro, approvate a maggioranza assoluta dalle Camere nell'anno in corso, per far fronte alla crisi economico-sanitaria da Covid-19. L'aggravamento della situazione sanitaria derivante dalla seconda ondata di contagi da Covid-19, sviluppatasi questo autunno, ha indotto il Governo ad adottare misure restrittive differenziate a livello territoriale. Le Regioni sono state suddivise in base a tre categorie di gravità delle condizioni sanitarie, a cui sono associate delle regole differenziate di distanziamento sociale e di chiusura delle attività economiche. Il quadro sanitario delle Regioni è in continua mutazione, rendendo necessario adeguare le misure di sostegno in corso di approvazione e quindi reperire risorse finanziarie aggiuntive.

Chiariti i presupposti e le finalità della relazione, il Governo illustra l'aggiornamento delle stime tendenziali di finanza pubblica per l'anno in corso, con specifico riferimento al livello di indebitamento netto in rapporto al PIL. Nel dettaglio si rivede in miglioramento la stima dell'indebitamento netto tendenziale al 10,4 per cento del PIL, principalmente sulla scorta di una revisione al ribasso delle previsioni delle spese per consumi intermedi, redditi, investimenti e interessi. Con la relazione in esame pertanto, sentita la Commissione europea, il Governo richiede per il solo anno 2020 l'autorizzazione al ricorso al maggiore indebitamento, pari a 5 miliardi di euro in termini di saldo netto da finanziare e a 8 miliardi in termini sia di fabbisogno sia di indebitamento netto. Per effetto della nuova richiesta di scostamento e considerando le precedenti autorizzazioni concesse e gli obiettivi programmatici definiti nella NADEF 2020 e nel documento programmatico di bilancio 2021, complessivamente il livello massimo del saldo netto da finanziare potrà quindi aumentare per il 2020 fino a 341 miliardi di euro in termini di competenza e fino a 389 miliardi in termini di cassa.

Per quanto riguarda il prossimo triennio di programmazione, nonostante l'elevato grado di incertezza che circonda la stima, il Governo conferma il percorso di rientro verso l'obiettivo di medio termine, già indicato nella NADEF di ottobre scorso, in base al quale si avrebbe un indebitamento netto pari al 7 per cento del PIL nel 2021, 4,7 per cento nel 2022 e 3 per cento nel 2023.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della legge n. 243 del 2012, la deliberazione con la quale ciascuna Camera autorizza il ricorso all'indebitamento è adottata a maggioranza assoluta dei rispettivi componenti.

Le proposte di risoluzione riferite alla relazione dovranno essere presentate entro la fine della discussione.

Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Lanzi. Ne ha facoltà.

LANZI (*M5S*). Signor Presidente, membri del Governo, colleghi tutti, per la quinta volta dall'inizio della pandemia portiamo in votazione uno scostamento di bilancio. Insisto: già per quattro volte in quest'Aula si è preso atto che il Governo sta facendo di tutto per immettere liquidità nel tessuto economico ed imprenditoriale del Paese. Siamo in un pantano, questo è chiaro, ma come dimostra questo quinto scostamento, stiamo facendo il possibile per uscirne. La situazione è costantemente tenuta sotto osservazione e si stanno adottando senza indugio le misure necessarie. D'altra parte, è innegabile che questa emergenza sanitaria mondiale è un qualcosa di mai visto nel passato. Per questo, se dovesse essere necessario, si procederà con ulteriori scostamenti per sostenere cittadini, famiglie ed imprese. Non si naviga a vista, si agisce chirurgicamente quando e dove necessario.

Oggi, proprio in tale direzione, siamo chiamati a dare il via libera ad altri 8 miliardi di euro in termini di indebitamento netto: uno scostamento che forse impropriamente da qualcuno è stato definito senza *deficit*, perché sap-

priamo che questo importo sarà riassorbito da extra-gettito tributario, che rendiamo immediatamente utilizzabile per fronteggiare l'emergenza economico-pandemica. Chiariamo bene, per i detrattori irriducibili che non fanno altro che lamentarsi, che tutti i miliardi sono stati e saranno trasferiti all'economia reale: alle piccole imprese, alla scuola, alla sanità, alle famiglie e alle partite IVA in difficoltà. Potremmo scoperchiare un vaso di Pandora per discutere di come sono stati e vengono amministrati dalle Regioni i fondi destinati all'emergenza sanitaria. Non si vuole mortificare o crocifiggere nessuno, ma dobbiamo avere l'onestà intellettuale di riconoscere che quanto stiamo purtroppo vivendo ha evidenziato in maniera inoppugnabile che una gestione centrale della sanità, di fronte a problemi così grandi, è più funzionale rispetto a decisioni regionali non unanimi.

Il Titolo V della Costituzione è stato improvvidamente modificato nel passato, ma è segno di intelligenza riconoscere che bisogna rivederlo nuovamente. A tal proposito, segnalo il disegno di legge che la collega Paola Taverna ha presentato e che ho sottoscritto insieme a tanti altri. Non possiamo lasciare agli enti locali la possibilità di gestire a proprio piacimento la sanità: questo va ribadito, perché spero sia un tema centrale del nostro lavoro anche nei mesi e anni a venire di questa legislatura. Così come va ribadito un altro aspetto cruciale: non è il MES la risposta adeguata. (*Applausi*).

Non lo è nemmeno in questa fase per avere risorse per la nostra sanità. Il MES è uno strumento ritenuto obsoleto da tutti i Paesi europei, anche da quelli che a livello sanitario soffrono più di noi, sul quale il ministro Gualtieri ha espresso a più riprese molte perplessità. È un meccanismo etichettato come superato dal presidente del Parlamento europeo David Sassoli e dall'ex premier Enrico Letta, entrambi esponenti del PD e di una solida tradizione europeista, e da tanti esponenti di quelle stesse forze politiche che in maniera sconsiderata hanno voluto riaccendere il dibattito. Smettiamola; attingendo a quei fondi, tutt'altro che ad impatto zero, daremo un segnale devastante all'esterno.

Tornando all'oggi, invece, certamente ci sono settori che sono stati toccati in maniera differente da questa crisi e che necessitano di una risposta flessibile da parte delle istituzioni. In questo mio intervento voglio citare due settori o categorie di lavoratori tra i più colpiti dalla crisi e che conosco da vicino per la mia esperienza professionale. In primo luogo, voglio citare tutto il comparto fieristico e i settori industriali ad esso legati. Il 2020 è stato un anno da dimenticare per i grandi appuntamenti nazionali ed internazionali, vetrine che permettono la conoscenza del Made in Italy nel mondo e che sono il motore dell'internazionalizzazione delle nostre imprese. Ma fiere vuol dire tutto il mondo anche di piccoli professionisti e aziende che si occupano degli allestimenti e del supporto a questi grandi eventi: dalla sicurezza alla ristorazione, passando per gli addetti alla posa dei materiali, la falegnameria, arredi per interni, il mondo della fotografia, gli appalti per le pulizie, solo per citare alcuni ambiti correlati alle fiere.

Non dimentichiamo ovviamente anche tutti i quartieri fieristici che ospitano le manifestazioni. Per questo, se da una parte è necessario prevedere una riapertura in sicurezza per gli enti fieristici, dall'altro abbiamo il dovere

di supportare l'intero mondo fieristico svincolandoci dalla rigidità dell'impostazione dei codici Ateco.

Devo riconoscere che, in generale, dobbiamo lavorare di più su tutto il mondo delle partite IVA. Lo scorso dicembre ci fu un taglio della soglia dei contratti subordinati per chi deteneva contestualmente partite IVA e regimi forfettari: una scelta miope che ha penalizzato tanti lavoratori che, in quest'anno di crisi e difficoltà, avrebbero potuto lavorare in libera professione per arrotondare il proprio stipendio. Non si deve guardare ai professionisti e alle partite IVA come nemici da combattere. In un Paese che punta alla modernità, anche in tema di lavoro sono necessarie agilità e poca burocrazia, elementi che, se non perseguiti, ingabbiano il libero professionista e al contempo incentivano solamente irregolarità e abusi.

Il Governo non ha mai negato la possibilità di riforme innovative per rilanciare interi settori produttivi. Il superbonus al 110 per cento, così come il bonus mobilità, sono esempi lampanti di come la politica deve incidere per risollevare il Paese, senza preconcetti e diffidenza verso i cittadini. Il superbonus al 110 per cento è un provvedimento straordinario che non potrà durare decenni, ma che sarà sicuramente prorogato coprendo un orizzonte pluriennale: un tempo congruo per avviare i cantieri in quantità, efficientando e mettendo in sicurezza le nostre case (obiettivo su cui sono certo che tutta l'Assemblea è d'accordo). La diffidenza è solo una forma di solitudine e isolamento; è quanto di più lontano ci possa essere rispetto al ruolo che ricopriamo in quest'Assemblea. Per questo motivo, credo che l'unico modo che abbiamo per rendere affidabile qualcuno sia concedergli la nostra fiducia. L'impostazione che dovremo tenere nei confronti di tutto il popolo degli imprenditori e delle partite IVA deve essere costruttivo e proattivo. Troppo spesso ho notato come il dialogo sia stato viziato da impostazioni ideologiche precostituite da una parte e dall'altra.

Concludendo, plaudo all'atteggiamento di ascolto che ho trovato da parte dei Ministeri in questo periodo di difficoltà per il Paese. Le istanze hanno spesso trovato una risposta e specialmente i cosiddetti decreti ristori, in esame in Commissione bilancio in questi giorni, contengono un supporto economico a favore di moltissime categorie bloccate dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri. Spero che proprio con i cosiddetti decreti ristori e la legge di bilancio si possa lavorare anche con le forze di opposizione, perché siamo tutti parte di questo grande conflitto contro un nemico invisibile che colpisce in maniera indiscriminata. Si tratta di una guerra senza macerie visibili, ma con ferite profondissime che possiamo sanare solo con il tempo e il supporto di tutti.

Non ci sono quindi le ragioni per contrastare questo scostamento che, come i precedenti, è stato concepito per sostenere la nostra sanità, le nostre famiglie, le nostre scuole e le nostre imprese. Gli italiani sono ottimisti di natura e noi abbiamo il dovere di agire per dare fiducia e sicurezza. Lo stiamo facendo e continueremo a farlo per il bene di tutti. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Bertoldi. Ne ha facoltà.

DE BERTOLDI (*FdI*). Signor Presidente, chiedo scusa per il ritardo, ma eravamo impegnati in una conferenza stampa con tutto il centrodestra.

Ringrazio il Presidente, i colleghi che sono qui con noi e, soprattutto, il senso di responsabilità che l'intero centrodestra ha voluto confermare, un'ulteriore volta, proprio oggi. Si tratta di un atto di responsabilità per garantire quello scostamento di bilancio che deve rispondere ai problemi del Paese che da mesi cerchiamo - credo con la massima gentilezza, educazione, cordialità e anche l'amicizia che ci lega a taluni di voi - di offrirvi su un piatto d'argento.

In attesa di vedere la proposta di risoluzione della maggioranza, sembra che alcuni dei punti sui quali Fratelli d'Italia e l'intero centrodestra si sono soffermati possano entrare a far parte della vostra linea politica e delle direzioni lungo le quali verranno investite le risorse riferite a questo scostamento.

Procedo in sintesi. L'attesa è verso l'interesse a superare la logica dei codici Ateco a favore di una logica della filiera, perché non ci sono figli e figliastri; ci sono lavoratori autonomi, imprese e partite IVA che hanno subito e subiscono cali di fatturato e redditività e che devono tutti assieme essere considerati.

Lo diciamo da mesi, pare che lo abbiate capito e ne siamo felici prima di tutto come italiani.

Pensiamo a regimi fiscali agevolati per le imprese che mantengono la continuità aziendale. Anche questo lo chiediamo da mesi e lo abbiamo messo tra i cinque punti di Fratelli d'Italia: mi riferisco ad agevolazioni IVA e fiscali per gli imprenditori che tengono duro, che anche dopo i vari *lockdown* riapriranno le loro aziende. A queste aziende dobbiamo far sentire, per il prossimo biennio che sarà determinante per il futuro del nostro Paese, tutta la solidarietà della destra, del centro e della sinistra del Parlamento italiano, dei rappresentanti dei cittadini.

Pertanto, signor Presidente, avviandomi a concludere il mio intervento, ritengo fondamentale garantire ai liberi professionisti italiani quell'attenzione che noi - lo ribadisco - abbiamo richiesto da mesi. Oggi mi rivolgo al vice ministro Misiani anche in sede istituzionale, oltre che nei momenti di interlocuzione anche piacevoli all'esterno di queste Aule, per chiedergli di concedere davvero questa proroga in tema di adempimenti dichiarativi e questo rinvio delle scadenze fiscali. Ne abbiamo bisogno soprattutto noi italiani, ma ne hanno bisogno quei professionisti e quei commercialisti che stanno lavorando in trincea con gli studi, spesso menomati per le quarantenne e le malattie dei propri dipendenti, oltre che dei titolari. Ci attendiamo quindi davvero una risposta su questo e anche affinché ai professionisti vengano finalmente riconosciuti i ristori, perché sono esseri umani, lavoratori, sono il meccanismo principe della trasmissione delle regole dello Stato nell'economia. Aiutiamo anche loro come gli altri e quindi predisponiamo ammortizzatori sociali che valgano non solo per i lavoratori dipendenti, ma per tutti i lavoratori autonomi e i professionisti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cangini. Ne ha facoltà.

CANGINI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi senatori, rappresentanti del Governo, non è passato molto tempo dal 18 ottobre, quando il

Presidente del Consiglio intervenne in conferenza stampa in diretta televisiva e si lasciò andare a tre affermazioni apparentemente granitiche: le scuole non chiuderanno, non verranno disposti nuovi *lockdown*, la condizione dell'economia italiana è quella di una vigorosa ripresa (uso le parole dello stesso Presidente del Consiglio). Chi aveva un minimo di conoscenza dei fatti e viveva nel mondo reale rimase sbalordito. Di lì a poco siamo precipitati nella condizione odierna: gli ospedali sono prossimi al collasso, abbiamo il *record* di morti per Covid-19, le previsioni di crescita sono ulteriormente calate, l'indebitamento è ulteriormente cresciuto, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è nella condizione del mistero avvolto da un enigma e nessuno ne sa nulla.

È evidente che questo Governo è inadeguato a fronteggiare la situazione ed è altrettanto evidente che viviamo in un momento di vera e propria tragedia nazionale. In condizioni del genere chi si trova all'opposizione ha due possibilità: la prima, la più comoda, è sedersi sulle rive del fiume e attendere che la corrente trasporti il cadavere politico del Presidente del Consiglio, del Governo, della maggioranza che lo sostiene. Si tratta di una posizione scivolosa e spiacevole nella misura in cui sappiamo tutti che, assieme al cadavere politico del Presidente del Consiglio, passerebbe anche il cadavere sociale della Nazione. C'è una seconda possibilità, quella che è stata scelta da Silvio Berlusconi e da Forza Italia: fare proposte concrete, individuare problemi concreti e possibili soluzioni a problemi concreti senza nulla chiedere in cambio. Credo infatti e spero sia evidente a tutti che la questione dell'incendio è una vera e propria infamia che non esiste nella realtà (*Applausi*).

Silvio Berlusconi e Forza Italia hanno individuato nella metà del Paese che più sta pagando le conseguenze di questa crisi l'obiettivo politico da indicare al Governo: i non garantiti, le partite IVA, i lavoratori autonomi, quelli che più di altri sono oggi alle prese con il blocco totale delle proprie attività economiche.

Il Governo ha accettato questa impostazione; ha accettato di farsi carico, come indicato dal nostro partito, di questa grave emergenza nazionale e sociale. Le opposizioni si sono giustamente allineate su una posizione di responsabilità nazionale: abbiamo fatto un buon servizio non a Forza Italia, non al centrodestra, non al Governo, ma all'Italia.

È evidente che questo non basta e bisognerà che il Governo faccia in modo di restituire al Parlamento la propria funzione costituzionale di tutti gli atti emanati in questa crisi Covid. Gli atti legislativi di iniziativa parlamentare sono il 10 per cento; il resto sono atti governativi o amministrativi. In tutta la storia del Governo Conte II è stato approvato l'1,03 per cento degli emendamenti presentati dal Parlamento, dai singoli parlamentari e dai Gruppi parlamentari. Non si può andare avanti così e non si può accettare il fatto che scelte decisive per il futuro del Paese vengano assunte dai tecnici del Ministero dell'economia e dai tecnici della Commissione europea nell'ignoranza del Paese e del Parlamento. Se vogliamo pensare di poter tirar fuori il Paese dalle secche nelle quali è finito, bisogna che tutti si assumano le proprie responsabilità. Bisogna che il Parlamento torni a essere centrale, che il narcisismo del Presidente del Consiglio e di altri *leader* venga accantonato; bisogna che tutti i partiti pensino non al proprio futuro, ma al futuro delle prossime generazioni sulle spalle delle quali stiamo gravando debiti potenzialmente insostenibili.

In tempi non più facili rispetto a quelli che ci è dato vivere, quando la Nazione si dimostrò compatta e quando il ceto politico si dimostrò molto concreto, l'allora Presidente della Repubblica, il presidente della ricostruzione Luigi Einaudi, scrisse: «Nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile».

Presidente, colleghi di maggioranza e di opposizione, l'attimo fuggente è adesso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Ferrero. Ne ha facoltà.

FERRERO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio il Governo per la sua presenza.

Arriviamo oggi all'ennesimo scostamento che, se vogliamo, è cosa meno rilevante rispetto ai precedenti. Ricordo ancora per chi ci guarda dall'esterno i 20 miliardi per il decreto cura Italia, i 55 miliardi per il decreto rilancio, i 25 miliardi per il decreto agosto e adesso sono arrivati tutti i vari decreti ristori con poca consistenza, salvo poi accorgersi che qualche consistenza ci doveva essere. Siamo ai ristori-*quater*: abbiamo fatto il ristori uno, o meglio, stiamo ancora facendo il ristori uno, poi c'è il ristori-*bis*, che rientra nel ristori uno, il ristori-*ter*, che rientrerà anch'esso nel ristori uno. È una gran confusione.

Gli 8 miliardi che arrivano in questo momento di estremo disastro economico servono come il pane. Non dovevamo arrivare, però, a questo punto: non dovevamo arrivare il 26 novembre a fare uno scostamento in fretta e furia perché vi siete accorti che il 30 novembre ci sono scadenze fiscali importanti. Autonomi, commercianti e artigiani il 30 novembre hanno gli F24 in scadenza. Ci sono acconti per i contributi INPS e acconti sulle tasse per il 2020, ma se pensi di non aver fatturato puoi pagare l'80 per cento e non ti sanzioniamo. Insomma, gli autonomi devono avere davvero la sfera di cristallo per non incorrere in sanzioni.

Poi cos'altro? Non lo so perché mi sono persa anch'io. La confusione è estrema ed è tanto più vergognosa perché siamo a ridosso delle scadenze. (*Applausi*). La gente non sa cosa pagare e quando.

Senza contare che, se il commercialista è in quarantena e con lui tutto il suo ufficio, il contribuente è tenuto a fare da sé. Il contribuente deve sapere lui cosa pagare e non è giustificato neanche per causa di forza maggiore. È così che ha risposto infatti l'Agenzia delle entrate ai tributaristi: non esiste nessuna impossibilità oggettivamente provata che giustifichi l'inadempimento. Mi chiedo chi sia, all'Agenzia delle entrate, ad aver scritto questo obbrobrio. Signor Vice Ministro, davvero, mi ascolti: questo punto è importantissimo. Per favore, fate cancellare o rettificare urgentemente questa ignobile risposta che l'Agenzia delle entrate ha dato ai tributaristi. Mi chiedo infatti dove vivano. Davvero non vedono il disastro che c'è fuori? C'è gente disperata, che deve pagare e non sa come farlo, ha l'angoscia delle sanzioni ed è senza soldi. Queste sono, attualmente, le condizioni reali, questa è la realtà. Signor Presidente, che almeno questo mio breve intervento, di quattro minuti, che mi avvio a concludere, sia un appello utile per risolvere questa situazione. Almeno questo! (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romani. Ne ha facoltà.

ROMANI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, sentiamo spesso dire, da parte di alcuni osservatori e dalle forze di opposizione, che il Governo manca di una visione complessiva e penso sia abbastanza vero. Abbiamo visto come ha affrontato l'epidemia, la pandemia, con i famosi DPCM, mai sufficienti e sempre intempestivi. Dal punto di vista economico, il Governo ha cercato poi di ridurre i danni e gli effetti economici negativi della pandemia, con i primi decreti-legge e poi con i ristori, che sono delle specie di *matrioske*, signor Vice Ministro: man mano che si allargano i confini della pandemia, si ingrossano anche le *matrioske*, infilandosi una dentro l'altra. Il decreto ristori uno subisce l'arrivo della *matrioska* del decreto ristori due e lo stesso avviene col decreto ristori due, nei confronti del decreto ristori tre e così via.

Sembra quasi che manchi quella famosa visione di cui parlavo in precedenza e l'impatto sociale è drammaticamente negativo, perché i garantiti sono già garantiti, mentre non lo sono coloro che garantiti non sono mai stati: mi riferisco agli autonomi, agli imprenditori, ai commercianti, ai precari, alle partite IVA, agli stagionali, ai consulenti, agli addetti del mondo dello spettacolo.

La domanda, a questo punto, è se abbiamo la possibilità di avere veramente una visione rispetto a quanto ci è capitato. Probabilmente questa mancanza di visione si scontra con le nostre incapacità strutturali, con una inadeguatezza della classe politica, fondamentalmente, e con quei famosi lacci e laccioli, che hanno sempre bloccato anche i provvedimenti intempestivi che citavo in precedenza. Forse manca anche una visione sui fondamentali di quello che accadrà dopo, alla fine di questa pandemia. Prima o dopo essa finirà, ma a quel punto ci sarà mancata quella visione, che dobbiamo anche proporre all'Europa e in base alla quale potremo trasformare e rivoluzionare il nostro Paese, come nel famoso dopoguerra.

La capacità di visione appartiene tendenzialmente a quella categoria della politica che semplifica i problemi complessi. Si cerca di utilizzare una grammatica delle soluzioni immediate, senza infilarsi nei labirinti delle legislazioni successive e di quelle famose *matrioske*, a cui facevo cenno prima, con operazioni che sono tutte a somma zero. Proverò dunque a declinare questa *road map*, molto velocemente. La prima fase è quella del contenimento. A mio avviso sarebbe stato molto meglio che tutte le risorse reperite a debito fossero state dedicate immediatamente a tutti coloro che hanno avuto una sofferenza economica a causa della pandemia. Faccio solo un esempio di carattere numerico: l'azienda Italia fattura all'anno 1.800 miliardi di euro, pari a 150 miliardi di euro al mese e quindi, con i due mesi di blocco e i successivi trascinalamenti, si parla di un *vulnus* al sistema economico italiano pari a qualcosa come 300 miliardi di euro. Facciamo pure una tara del 30 per cento, rispetto ai 300 miliardi di euro, e arriviamo a 200 miliardi di euro, che sono più o meno la cifra degli scostamenti che sono stati deliberati. Sarebbe stato meglio? A mio avviso sì. (*Richiami del Presidente*)

Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. La seconda fase riguarda l'uscita dall'emergenza sanitaria. Abbiamo tamponato con difficoltà la prima

e la seconda ondata, ma adesso ci aspetta uno straordinario piano vaccinale, che vuol dire vaccinare con una prima inoculazione e con una seconda dopo diciotto giorni, ma anche con una anamnesi complessiva dei cittadini italiani, perché non si può inoculare loro il vaccino senza conoscerne lo stato clinico.

Uno straordinario piano vaccinale che deve poi declinarsi nell'arco di due mesi, da metà gennaio a fine marzo, perché solo così si potrà raggiungere quella famosa immunità di gregge, o meglio di comunità, che potrebbe consentire oltre quel 15 per cento di italiani che hanno già contratto il virus. A questo siamo pronti? Siamo capaci? Ci sono anche le risorse finanziarie, il famoso MES: non volete prendere 37 miliardi, prendetene 20, ma con quei 20 mettete in piedi questa straordinaria organizzazione.

Mi avvio alla conclusione, Presidente, soffermandomi sull'Italia del dopo emergenza.

Il *recovery fund* ci dedica 209 miliardi; probabilmente arriveranno, arriveranno con calma, forse a Bruxelles ogni tanto esagerano nel definire le pagelline e i tassi di democrazia interna di alcuni Paesi, anche perché quando Orbán e Mateusz Morawiecki vanno ai Consigli di Stato e di Governo nessuno chiede loro la patente di democrazia: la tirano fuori solo quando c'è da dare i soldi, e guarda caso la Corte costituzionale tedesca di Karlsruhe spesso sovrasta la legislazione nazionale.

Non so se un Governo *pro tempore* riuscirà mai ad affrontare l'immane compito che lo attende. Penso che ci sia un'intera classe politica che si debba assumere questa responsabilità per dare ai nostri ragazzi, ai nostri giovani nel 2030 un'Italia completamente diversa e rivoluzionata. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*M5S*). Signor Presidente, la pandemia in atto e le relative misure di prevenzione e contenimento stanno inevitabilmente innescando una crisi economica senza precedenti. In questo scenario, che vede coinvolti ampi settori produttivi e mette in sofferenza molte famiglie italiane, il voto favorevole all'ulteriore scostamento di bilancio richiesto oggi dal Governo risulta un atto dovuto, tant'è che prendo atto che nessuna delle opposizioni voterà contro. È chiaro, infatti, che in questo momento occorre prestare immediato soccorso a imprese, commercianti e lavoratori autonomi per evitare l'ulteriore impoverimento del tessuto produttivo nazionale e offrire aiuto concreto ai cittadini. Questo significa erogare indennizzi per chi ha dovuto chiudere la propria attività; significa integrare il fatturato di chi, pur non chiudendo, ha registrato sensibili contrazioni del proprio lavoro, posticipare le scadenze fiscali, erogare i sussidi di emergenza a chi non ce la fa. E tutto ciò va fatto subito.

La strada imboccata dal Governo va ulteriormente percorsa con coraggio e determinazione, facendo ricorso a tutto il maggior indebitamento che sarà necessario.

Questo, però, non vuol dire non scegliere con attenzione gli interventi da finanziare. Non dobbiamo mai dimenticare, infatti, che i debiti che contraiamo oggi prima o poi dovranno essere ripagati e ricadranno sui nostri figli. Se è vero, infatti, che attualmente i nostri titoli di debito vengono acquistati dalla BCE, che potrà rifinanziarli e sterilizzarli per qualche tempo, tuttavia,

non nutro alcuna fiducia sulla possibilità che tale debito pandemico venga annullato.

Chi tira le fila della finanza europea e ha dettato i trattati ha scolpito nella pietra lo scopo ultimo del sistema bancario europeo, che è quello della stabilità dei prezzi, funzionale a non consentire la svalutazione dei crediti.

Chi detiene le chiavi del sistema ha certamente interesse a finanziare gli Stati in periodi eccezionali come questi affinché il sistema europeo non si disgreghi, e tuttavia pretenderà sempre rigidi piani di rientro e non ha alcuna convenienza a rimettere i debiti ai propri debitori.

Se è altresì vero che dall'anno prossimo potremo contare sui miliardi del *recovery fund*, è però altrettanto vero che anche quelli sono, in definitiva, debiti dello Stato o dell'Unione europea che andranno ripagati o direttamente o indirettamente, attraverso la contribuzione al bilancio UE. In altre parole, non esiste alcuna pietra filosofale che crea l'oro dal nulla e non c'è a Bruxelles alcun benefattore che ci regala alcunché. Ogni centesimo che utilizzeremo oggi saremo chiamati a restituirlo domani come Nazione, con il sudore della fronte del nostro popolo.

Questo introduce un tema di cui fino ad oggi non ho sentito discutere. Chi pagherà i costi di questa crisi?

A chi intendiamo far ripagare, domani, l'ingente debito che siamo costretti a contrarre oggi? Già dalla legge di bilancio e dal piano nazionale, che dovrà decidere quali progetti finanziari realizzare con i 209 miliardi del *recovery fund*, occorrerà fare scelte politiche chiare, che non potranno accontentare tutti. Appena finirà lo stato di emergenza, occorrerà sostanziare il piano di rientro e mettere mano alla riforma fiscale operando scelte nette, che individuino chi e come dovrà pagare quanto spendiamo oggi.

La crisi e la necessità di reperire le risorse per pagare i debiti e di selezionare i progetti su cui investire rendono, a mio giudizio, non percorribile il percorso di larghe intese di cui sento parlare e vagheggiare molti. Su questi temi, il MoVimento non può trovare punti d'intesa con Forza Italia: riteniamo che sia somma ingiustizia trattare ugualmente situazioni diseguali, pertanto proponiamo la progressività della tassazione, per far pagare di più chi ha di più; Forza Italia, al contrario, vorrebbe moratorie generalizzate, in cui i soliti furbi possano confondersi con i bisognosi, e far pagare poco anche a chi ha tanto, con la conseguenza inevitabile di far pagare di più a chi ha meno, oppure di tagliare i servizi pubblici.

Il nostro MoVimento è nato affinché ciascun cittadino contasse come gli altri; il vostro partito affinché le *élite*entino di più delle masse. Noi vogliamo che le leggi siano uguali per tutti e aspiriamo a fare leggi utili ai più; Forza Italia non si fa scrupoli a fare leggi *ad personam*, com'è già avvenuto in passato, finalizzate all'interesse di pochi a scapito di molti. Noi vogliamo combattere con rigore l'evasione fiscale, mentre Forza Italia ha il proprio *leader* condannato per frode fiscale. Noi vogliamo la legalità e vogliamo sradicare la criminalità organizzata e l'economia ad essa collegata, che soffoca le imprese sane, mentre Forza Italia è stata fondata da chi porta avanti le istanze mafiose (*Commenti*), come accertato dalla sentenza passata in giudicato...

PRESIDENTE. Senatore Crucioli...

CRUCIOLI (*M5S*). ...sul suo fondatore Marcello Dell'Utri, cinghia di trasmissione tra le cosche e Berlusconi.

PRESIDENTE. Senatore Crucioli! Le sto chiedendo la cortesia di rivolgersi alla Presidenza, grazie. (*Commenti*).

CRUCIOLI (*M5S*). Vi fa male la verità? È una sentenza passata in giudicato.

PRESIDENTE. Senatore, si rivolga alla Presidenza, io la ascolto.

CRUCIOLI (*M5S*). Per questi principali motivi, sarebbe utopico, errato e foriero di gravi equivoci scrivere assieme la legge finanziaria, il piano nazionale di ripresa o la riforma fiscale.

Vi voglio fare un esempio concreto. Due economisti francesi, nel libro «Il trionfo dell'ingiustizia», dimostrano che oggi nel mondo le diseguaglianze sono aumentate e che proprio nei periodi di crisi la ricchezza tenda ad aumentare in poche mani; aumenta la povertà di molti, ma anche la ricchezza di pochi. Questo libro dimostra anche che i ricchi pagano meno tasse dei poveri e come sia invece doveroso e possibile costruire un sistema fiscale che riduca le disuguaglianze e, in definitiva, costruisca un mondo più equo.

Seguendo tali teorie, se si applicasse un prelievo del 2 per cento ai circa 3.000 italiani che hanno oggi una ricchezza superiore ai 50 milioni di euro e del 3 per cento ai circa 40 soggetti con ricchezza superiore al miliardo di euro, si ricaverebbe un contributo di emergenza di circa 10 miliardi, che potrebbe essere utilizzato a beneficio dei bisognosi e delle classi medie, sempre più provate dalla crisi. Queste proposte, così come quella della minor tassazione dei redditi da lavoro rispetto alle rendite da capitale, potrebbero certamente essere portate avanti dal Movimento 5 Stelle, ma credete che possano essere condivise da forze conservatrici come Forza Italia?

Per questi motivi, voterò a favore dello scostamento di bilancio richiesto dal Governo, ma ammonisco al contempo i colleghi di maggioranza a non intraprendere strade che ci svierebbero dagli obiettivi di cambiamento e di equità che il Paese necessita e pretende. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Saccone. Ne ha facoltà.

SACCONE (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, avevo in mente di fare un tipo di intervento, che ora però cambierò improvvisando, perché quello del collega mi ha stimolato innanzi tutto un quesito: che senso ha fare politica? Qual è la ragione per cui siamo qui a rappresentare il popolo? Per erigere muri e catturare qualche *like* oppure per cercare di portare il nostro contributo, che si fonda sulla nostra storia, sulla nostra cultura e sui nostri valori? (*Applausi*).

Vede, signor Presidente, lei è una persona sensibile anche alla storia del nostro Paese. Si immagini se dopo le macerie della seconda guerra mondiale questo Parlamento avesse posto in essere una tale dialettica, perché di questo stiamo parlando. Noi siamo quelli che alla Conferenza di Parigi hanno

fatto leva solo sulla cortesia personale degli altri *leader* dei Paesi stranieri e che hanno ricostruito il Paese; e lo abbiamo fatto anche col contributo dei nostri avversari, perché abbiamo evitato una guerra civile. (*Applausi*).

Quindi, caro signor Presidente, siamo quelli che hanno sconfitto il terrorismo, anche con il contributo dei loro avversari politici: e tutto questo è stato possibile perché c'erano uomini e donne che hanno avuto lungimiranza e hanno costruito ponti, e non che hanno denigrato l'avversario solo ed esclusivamente per un tornaconto personale. Noi siamo questo. (*Applausi*).

Siamo quelli che hanno difeso la democrazia e permettiamo a un senatore del Parlamento di dire cose del tutto infondate. Siamo quelli che hanno difeso la proprietà privata e la libertà in questo Paese, quindi non prendiamo lezioni da chi oggi ha il solo scopo di dividerlo durante una delle sue più grandi tragedie dalla nascita della Repubblica.

Non credo, e lo dico a tutto il Parlamento, che voler dare il proprio contributo, pur stando orgogliosamente all'opposizione di questo Governo, significhi tradimento o inciuci, perché non mi permetto di classificare così il comportamento dei padri della Repubblica. Bisogna esserlo, però, uomini di Stato, che mettono al servizio del Paese la propria cultura, i propri valori e la propria formazione.

E allora lo dico, signor Presidente: oggi non vince una parte politica al Governo e neanche l'opposizione; oggi vince il Paese, e lo dobbiamo dire con l'orgoglio di questo Parlamento troppe volte denigrato all'esterno di questo palazzo. Oggi vince il Paese, perché credo che anche noi, come opposizione, stiamo cambiando paradigma: l'uomo da bar a cui tante volte ci riferiamo, oltre a elencare le inadeguatezze di questo Governo, ci chiede quale sia la nostra proposta e come lo aiutiamo ad arrivare a fine mese. L'abbiamo fatto in modo costruttivo, tale per cui ciascuno di noi ha tralasciato i propri interessi di parte nell'interesse del Paese.

In conclusione, signor Presidente, non ho nulla da dire né da insegnare a nessuno. Dico solo che in politica mi hanno insegnato una regola: il rispetto degli altri e delle idee diverse dalle mie, quindi non cado nella trappola di chi oggi pensa solo a offendere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Richetti. Ne ha facoltà.

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, potendo concedermi il lusso di sottrarmi da questa discussione un po' imbarazzante, tale per cui, mentre votate insieme, vi insultate, vorrei tentare di riportarla sul terreno del merito, perché +Europa-Azione ha votato convintamente i primi scostamenti di bilancio. Lo abbiamo fatto nella consapevolezza e nella convinzione che far fronte all'emergenza, sia sanitaria sia economica, fosse una responsabilità che non attiene alla sola maggioranza e al solo Governo, per cui abbiamo accolto i primi inviti del Governo Conte a votare in maniera condivisa.

Insieme a quella disponibilità al voto, abbiamo offerto al Governo anche qualcos'altro: proposte puntuali e collaborazione su questioni specifiche. Ne ricordo solo alcune, perché purtroppo sono ancora di drammatica attualità. Avevamo proposto al ministro Gualtieri la restituzione dei versamenti degli

acconti IRES e IRAP, per dare immediato e proporzionato ristoro alle imprese, oltre che un intervento molto veloce nelle casse delle aziende.

Avevamo proposto al ministro Speranza e al ministro Manfredi il finanziamento di tutte le borse di specializzazione in medicina, per superare l'ormai annoso problema dell'imbutto formativo. Vorrei ricordare a tutti che, mentre celebriamo le nuove larghe intese, fuori ci sono ragazzi che da mesi - da settembre ormai, e siamo a dicembre - aspettano di sapere il loro destino circa l'esame per l'accesso alla specializzazione. Lo dico fuori da ogni polemica, perché si parla di emergenza, di sanità e di medici e faremmo bene a tenerne conto. Abbiamo chiesto al ministro Speranza, con una risoluzione che è stata bocciata, un rendiconto puntuale dei 9 miliardi fin qui destinati alla sanità, senza nessuna polemica, perché, se ci si chiede di condividere una decisione, condividiamo anche se l'utilizzo delle risorse è funzionale ed efficiente o meno.

Abbiamo proposto al Governo a maggio, molto prima dell'estate, il cosiddetto piano a semafori, una riapertura graduale grazie alla quale, che se forse l'avessimo utilizzata quest'estate, non saremmo nelle condizioni attuali.

A più riprese, su iniziativa della senatrice Bonino, abbiamo chiesto a quest'Assemblea di esprimersi, non per un capriccio né per uno sfizio europeista, sulla questione del MES disponibile da giugno, perché sta diventando insopportabile ogni giorno leggere la cronaca che racconta di tamponi insufficienti, corsa agli ospedali da campo, personale sottoposto a turni esasperanti e prestazioni in difficoltà. Se non si è d'accordo, lo si dica: da mesi state sottoponendo questo Parlamento, dentro le tecnicità regolamentari, di fronte all'impossibilità di esprimersi sul punto.

Poiché la gravità della situazione impedisce a ciascuno di noi, me compreso, il ricorso alla polemica e all'atteggiamento di non disponibilità, vorrei chiedere al Governo, signor Presidente, su cosa ci viene chiesta collaborazione. Su cosa dovremmo condividere l'azione di Governo? Sulle nomine del commissario alla sanità in Calabria? Con quale Governo dovremmo collaborare? Con quello che questa mattina, per voce del ministro Speranza, ha detto che il MES è indispensabile o con quello che, per voce del ministro Di Maio - entrambi rispettabili - dice che non se ne parla proprio?

Prima di fare appelli alla collaborazione e all'unità, dovrete fare chiarezza, perché questa sera, quando qualche medico e qualche infermiera esauriti torneranno a casa e accenderanno la televisione, signor Presidente, assisteranno alla seguente scena: mentre il *Premier* al TG1 spiega che non c'è problema, tutto il mondo ci invidia e la situazione è sotto controllo, un *banner* scorre sotto, chiedendo ai medici di rendersi disponibili perché c'è un'emergenza in atto e non ci sono abbastanza medici, e noi continuiamo a dire di no a risorse destinate alla sanità.

Per tali ragioni, invitateci quando volete sollevare il Paese, non quando volete metterlo definitivamente in ginocchio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (PD). Signor Presidente, la relazione in esame accompagna il quinto scostamento di bilancio, un'operazione tutta costruita sul 2020, inedita per il nostro Paese: non c'è memoria nell'articolazione della Repubblica della gestione di una fase così complessa da richiedere cinque interventi strutturali come questi, che hanno modificato in un lasso di tempo brevissimo i saldi di finanza pubblica.

Voglio dire immediatamente che ci sentiamo responsabili e condividiamo l'impianto valoriale che il Governo ha assunto per affrontare l'emergenza, nei suoi principi fondamentali: proteggere il lavoro; non lasciare nessuno nella solitudine; favorire la liquidità delle imprese, che sono un patrimonio del nostro Paese e della nostra comunità affinché, siano nelle condizioni di reggere l'urto di una pandemia che, nascondendosi dentro un terribile virus, non solo non era prevedibile, ma certamente non ha provocato una crisi ciclica ed economica gestibile con gli strumenti ordinari della finanza pubblica e dell'economia.

Lo dico ai colleghi dell'opposizione: dobbiamo renderci conto, prima di tutto tra di noi, di essere all'interno di una fase emergenziale che attraversa l'Europa il mondo nella sua interezza e cambierà di molto le dinamiche economiche e sociali delle nostre comunità. Ci sentiamo rappresentati dalle misure che il Governo ha introdotto per attraversare questa crisi, perché dobbiamo fare un salto di qualità nel tenere insieme la gestione dell'emergenza con un più preciso progetto per uscire dall'emergenza stessa e dalla crisi. Abbiamo bisogno, cioè, di affiancare a questi principi e a questi valori condivisi un'idea più precisa di come usciremo dalla crisi e sarà un'uscita diversa.

È per questo motivo che trovo che i luoghi comuni al passato non siano più nelle condizioni di rappresentare il futuro. (*Applausi*). Per abitare il futuro non serve rivendicare ideologie del passato distanti anni luce dalla nostra esigenza di dare una risposta concreta. Potrei fare alcuni esempi. Sento risuonare nelle mie orecchie una contrapposizione, nel lavoro, tra garantiti e non: ma cosa significa? Credo che nessuno possa pensare di potersi riferire a chi lavora nel pubblico (un medico, un infermiere o un insegnante) come a persone garantite. Continuo a ritenere che ci sia un retaggio del passato e considero ovviamente sbagliato, nel corso di una crisi pandemica come questa, scioperare, ma è indispensabile liberarci dal virus di termini inopportuni e inutili che indicavano separazione fra il lavoro pubblico e quello privato, fra l'impresa, il capitale e il lavoro, fra il mercato e lo Stato.

Questa crisi ci mostra un'esigenza nuova: il lavoro e il capitale sono più vicini e non più lontani del passato e hanno bisogno di iniziative riformiste nuove per poter unire e non dividere; abbiamo bisogno di superare le dietrologie del passato, perché per noi le partite IVA e il lavoro autonomo non sono un retaggio di elusione ed evasione fiscale, ma un pezzo fondamentale dell'intraprendere, necessario per portare il Paese fuori dalla crisi, per costruire nuovo lavoro e nuova occupazione.

È per questo - e mi rivolgo innanzitutto al Ministro e alla maggioranza - che abbiamo bisogno di precisare meglio il nostro profilo di Paese in uscita dalla pandemia. Questo non significa che non ci sia spazio per migliorare in termini di efficienza ed efficacia: i decreti ristori nascono per dare una risposta immediata e tempestiva a dinamiche economiche che peraltro, rispetto alla

prima ondata, nella seconda sono ancora più complicate, perché tutte le ricadute hanno elementi di complessità ancora più delicati da affrontare rispetto a quelli della prima ondata dell'epidemia. Ciò nonostante, abbiamo di fronte a noi opportunità straordinarie per procedere più rapidamente in questa direzione.

Per fare alcuni esempi, credo che sul tema della sanità abbiamo bisogno di appropriarci della medicina territoriale, di un progetto che metta i cittadini italiani nelle condizioni di capire che lo Stato e il Governo stanno lavorando per portare la medicina nella dimensione territoriale. (*Applausi*). Abbiamo bisogno di superare le dietrologie, a proposito di garantiti e non, e c'è bisogno di superare anche la mentalità che di fatto ha sempre portato a pensare alla riduzione della spesa e al blocco delle assunzioni. Abbiamo bisogno di dire ai nostri giovani che intraprendere la professione sanitaria e medica non è una scelta che spinge alla solitudine, ma risponde alla straordinaria necessità di portare nella medicina territoriale, cioè a casa delle persone, il diritto alla salute. Non possiamo affermare un giorno che per uscire dalla crisi la prima risposta dev'essere di carattere sanitario, cioè mettere in sicurezza il diritto alla salute, e non avere un progetto più preciso e più puntuale su come ristrutturare il sistema sanitario. Questo è il motivo per il quale possiamo attrarre le risorse europee.

Se abbiamo un progetto, dobbiamo attrarre le risorse europee. Non dobbiamo avere difficoltà a discutere in termini ideologici sul nuovo volto dell'Europa, ma prima dobbiamo indicare con chiarezza dove servono le risorse, dove vanno utilizzate e cosa migliora in termini di diritto alla salute per i nostri cittadini.

Questo è il primo passaggio da compiere. Il secondo è che dobbiamo approfittare di quel nuovo volto dell'Europa. Ricordo che questa legislatura, purtroppo, iniziò sul no all'Europa, sul no all'euro, sul no alla scienza e, in molti casi, anche con una contrapposizione sui temi delle vaccinazioni. Penso che oggi ci rendiamo conto tutti di quanto servano non solo l'Europa, ma anche la scienza e la conoscenza. Grazie alla scienza, infatti, riusciremo a garantire a tutti i cittadini italiani un'uscita dalla pandemia.

Abbiamo capovolto tutto questo. Ne siamo orgogliosi. Ecco perché penso che occorra accelerare sull'idea di come usare da questa crisi e di quale profilo economico e sociale offrire agli italiani per dare una risposta di sicurezza, in quanto recuperare i termini della fiducia è indispensabile per le nuove dinamiche economiche.

Abbiamo bisogno di accelerare gli investimenti. Non compiamo errori, pensando di fermarci ai progetti. Dobbiamo entrare nel merito del processo per realizzare un investimento. Si devono ridurre i tempi. Ecco che le nuove dinamiche europee devono anche offrirci le condizioni per ritornare a dare valore alla pubblica amministrazione, che deve migliorare in efficienza e in competitività, ma deve tornare a essere una bella parola, non un centro di spreco e di costo: è la più grande e più importante necessità che abbiamo per dare velocità ai processi ed efficienza alle procedure.

C'è differenza: come un vaccino non è la vaccinazione, così un progetto non è l'opera pubblica realizzata; lì in mezzo c'è il ruolo dello Stato, che dev'essere nelle condizioni di garantire efficacia ed efficienza.

Prendo atto con grande favore dell'indirizzo che ho visto: il passaggio, cioè, dal voto di astensione di ieri in Commissione da parte del centro destra a quello favorevole di oggi alla Camera. È il segnale che le nostre idee, che richiamavano ad unità e responsabilità nell'interesse generale del Paese, hanno trovato finalmente un percorso corretto. È un bel passaggio, quello dall'astensione di ieri in Commissione al voto favorevole di oggi: significa che questa volta vincono l'Italia e la responsabilità nazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Damiani. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, colleghi senatori, pensavamo che, dopo ottobre, dopo l'ultimo scostamento di circa 22 miliardi di euro, oggi non ci fosse più bisogno di questo strumento di indebitamento, anche perché il Governo, in quell'occasione, ancora una volta ci aveva assicurato che la situazione era sotto controllo. Invece, ahimè, così non è stato, perché ci ritroviamo ancora una volta oggi in Aula per votare un ulteriore indebitamento.

Nella relazione al Parlamento che oggi ci accingiamo a votare ci viene detto, appunto, dal *premier* Conte che le motivazioni sono la necessità di sostenere ancora le categorie produttive e i cittadini colpiti da questa seconda ondata della pandemia.

In questo momento, poiché parliamo appunto di scostamento di bilancio, non voglio fare assolutamente alcuna polemica sulle scelte fatte dal Governo in queste settimane di dividere anche l'Italia a colori. Questa nuova chiusura oggi del nostro Paese, però, necessita di misure straordinarie per sostenere, in questo momento particolare, i redditi dei commercianti, degli artigiani, delle aziende, dei liberi professionisti e delle piccole e medie imprese, che sono l'ossatura del nostro Paese.

Otto miliardi di euro per provvedere a un nuovo decreto ristori; abbiamo fatto il primo, il secondo, il terzo e il quarto: noi, ancora una volta, non condividiamo questo modo di fare provvedimenti "a spezzatino"; quello che abbiamo sempre chiesto e che abbiamo offerto come collaborazione al Governo è di avere invece una visione complessiva. La nostra posizione oggi resta quindi coerente, perché ancora una volta come abbiamo fatto anche in precedenza, abbiamo espresso il nostro parere favorevole all'indebitamento.

C'è indebitamento e indebitamento, però. Stiamo lasciando debiti alle future generazioni, ma dobbiamo qualificare oggi le scelte che facciamo, con la possibilità, che ci è stata data anche all'ultimo minuto, di inglobare le proposte e le richieste dell'opposizione che vanno in questa direzione.

Ci siamo imposti, come forze politiche di centrodestra, per chiedere appunto al Governo di acquisire le nostre proposte. Come dicevo, non abbiamo mai condiviso la strada di dividere i provvedimenti, perché ad oggi superiamo la soglia dei 100 miliardi di indebitamento e dei 100 miliardi di scostamento di bilancio. Avete fatto tanti provvedimenti e in questo modo avete depotenziato quella potenza di fuoco più volte annunciata; ancora oggi, tanti provvedimenti stentano a decollare e non sono ancora arrivati ai capillari del nostro Paese, cioè direttamente ai cittadini e alle imprese.

La pandemia in questi mesi ha distrutto il tessuto produttivo del nostro Paese, che - come dicevo - si regge sulle piccole e medie imprese, sull'artigianato, sul commercio e sui liberi professionisti. A loro e solo a loro devono essere destinate oggi queste risorse; a queste categorie che riteniamo oggi poco tutelate dal nostro sistema o meglio, ancor di più, trascurate dai provvedimenti varati da questo Governo. In questa situazione, non soltanto in queste settimane, ma sin da marzo e sin dal primo momento, abbiamo manifestato la nostra piena collaborazione. Finalmente quella che avevamo da sempre indicato come la via migliore, cioè ascoltare tutti, accogliere le proposte delle opposizioni e soprattutto aprire a nuovi spunti, è stata perseguita.

Non ci fermeremo qui. Adesso si apre il dibattito sulla manovra finanziaria, che è importante proprio per guardare alle nuove generazioni e al futuro del nostro Paese. Continueremo a perseguire la via migliore, nel solo e unico interesse del Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tosato. Ne ha facoltà.

TOSATO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, il Governo ci chiede ancora una volta di esaminare la richiesta di uno scostamento di bilancio, oggi di 8 miliardi. Ne sono stati già approvati numerosi e la domanda a cui credo che tutti dobbiamo rispondere è principalmente questa: lo scostamento è necessario? È utile al Paese? È determinante per dare risposte alla grave crisi che stiamo affrontando? Tali domande hanno una sola risposta ed è affermativa: lo scostamento è assolutamente necessario. Il tema di fondo però, come abbiamo sempre sottolineato, non è tanto fare indebitamento. È ovvio che è un danno per i bilanci e per il futuro del nostro Paese indebitarsi per queste somme così ingenti, ma è il periodo drammatico che stiamo vivendo a richiederlo.

Noi però abbiamo sempre posto un tema: come si spendono questi soldi? (*Applausi*). L'abbiamo posto sin dalla prima volta e abbiamo da subito cercato di dare il nostro contributo, ma, al di là di una disponibilità di facciata, sia nelle Commissioni, sia a livello di Governo, la risposta è sempre stata elusiva; non abbiamo mai avuto la soddisfazione di vedere accolte le nostre proposte e neanche di vederle prese in considerazione. La sensazione è che avete sempre fatto finta di volerci ascoltare e di aprire un dialogo, esclusivamente per dare al Paese una bella sensazione e una bella immagine del vostro atteggiamento (*Applausi*), che era fatto però di finzione e falsità, che purtroppo appartiene a molti esponenti del vostro Governo, *in primis* - permettemelo, questa è la mia sensazione e la mia convinzione - al vostro Presidente del Consiglio. C'è una bella immagine di facciata, ma nella sostanza non ci sono nulla di buono per il Paese né nulla di utile al confronto con le opposizioni.

È necessario, questo scostamento, perché nel giro di poco meno di trenta giorni avete approvato quattro decreti ristoro, a dimostrazione della vostra approssimazione, della mancanza di strategia, della mancata comprensione della gravità della situazione che stiamo vivendo, in un'eterna rincorsa ad affrontare i problemi economici del Paese.

Questo stato confusionale del Governo non ce lo possiamo permettere e non potevamo permettervi di procedere a un piano ristori basato sui colori delle Regioni: è inaccettabile. (*Applausi*). No ai ristori in base alle zone rosse, arancioni e gialle, che variano di settimana in settimana. No alla lotteria dei colori; sì invece in base al calo del fatturato: questo è il criterio di base giusto e sacrosanto che dev'essere utilizzato da Nord a Sud (*Applausi*), nelle Regioni gialle, rosse, arancioni e di tutti i colori che volete attribuire agli enti territoriali. È l'unico criterio che può essere utilizzato e sul quale anche in Commissione abbiamo insistito. Questo sarà il banco di prova: se utilizzerete questo criterio, evidentemente non potrete che avere la nostra approvazione nei prossimi provvedimenti. Se così non fosse e per l'ennesima volta ci prenderete in giro, credo che questa sarà l'ultima in cui potremo partecipare all'assunzione di responsabilità di procedere agli scostamenti di bilancio. Questo scostamento è assolutamente necessario, perché negli ultimi mesi vi siete dimenticati totalmente del dramma che stanno vivendo lavoratori autonomi, partite IVA, artigiani, commercianti, imprenditori e lavoratori stagionali senza occupazione. (*Applausi*).

Tutti stanno subendo i danni di questa pandemia da un punto di vista sanitario, emotivo e psicologico, ogni cittadino di questo Paese e ogni cittadino del mondo; a livello economico è innegabile però che qualcuno li stia pagando più di altri. Non ho mai creduto e - neppure - la Lega alle contrapposizioni tra dipendenti pubblici, lavoratori autonomi e dipendenti privati: siamo tutti sulla stessa barca, soprattutto in un momento così drammatico, e dobbiamo un grazie a tutti i dipendenti pubblici che stanno garantendo i servizi fondamentali al nostro Paese, dalla scuola alle Forze dell'ordine in particolare e alla sanità pubblica, che sono sotto pressione giorno per giorno e sul fronte. (*Applausi*).

A loro va il nostro grazie incondizionato, ma è innegabile che da un punto di vista economico qualcuno abbia lo stipendio garantito (almeno quella sicurezza ce l'ha) e qualcun altro invece sia in crisi nera e totale ormai da mesi e non possa più reggere a quello che stiamo vivendo. (*Applausi*).

È per questo che abbiamo insistito sin dall'inizio che gli interventi fossero indirizzati a queste categorie, a chi produce ricchezza e lavoro, paga le tasse (sproporzionate, ma le paga) e cerca di onorare il proprio ruolo di contribuente, ma in questo momento è ormai al limite. (*Applausi*).

Vi chiediamo anche un intervento a livello europeo per garantire equità nella gestione della stagione turistica invernale. Guardate che sulle nostre montagne o si permette di lavorare o, anche lì, dovranno essere garantiti indennizzi per tutti. Il tema di fondo - e qui l'ironia proprio non serve - non è se fare le vacanze o andare a sciare; il tema sono le aziende che stanno sostenendo mutui, anche molto elevati, e rischiano il fallimento. (*Applausi*).

Il tema sono i dipendenti stagionali senza lavoro, l'indotto fermo e paralizzato e le famiglie in difficoltà: di fronte a questa necessità dovete dare una risposta e dovete farlo a livello europeo. Il Paese sta soffrendo e voi agite sempre in ritardo, in affanno e senza una strategia chiara.

Vi è un esempio drammatico su tutti che rappresenta l'inconsistenza di questo Governo: faccio riferimento al commissario alla sanità in Calabria. È stato gravissimo che non fosse nemmeno a conoscenza dei propri ruoli né

di dover varare un piano anti-Covid, ma - permettetemi - è ancora più drammatico che il Governo l'abbia nominato e che, a distanza di giorni, non abbia ancora trovato un sostituto degno di questo nome. (*Applausi*).

Siete complici di quel commissario e dei suoi ritardi e questo rappresenta più di ogni altro elemento l'inefficacia e l'inconcludenza del vostro Governo. I 100 miliardi li avete spesi, spesso male, e pochi, troppo pochi sono andati alla riduzione delle tasse.

L'inverno è lungo. Volete durare - questo è il vostro obiettivo - fino al termine della legislatura, nel 2023. Il problema, però, non è la durata del Governo, ma la tenuta del Paese, che non siete all'altezza di garantire.

Noi faremo la nostra parte, come abbiamo sempre fatto. Questo non è il primo scostamento di bilancio che ci troviamo ad affrontare; sapete che li abbiamo sempre approvati, garantendo il nostro voto, che, in un caso, è stato anche determinante. Infatti, i 161 voti necessari, almeno in un'occasione, sono stati garantiti dal centrodestra e dal nostro senso di responsabilità nei confronti del Paese. Non abbiamo mai ostacolato l'attività di Commissione e Assemblea e abbiamo dato il nostro contributo.

Credo che questo Governo e questa maggioranza non meritino la nostra fiducia, ma il Paese, i cittadini e le famiglie hanno bisogno di aiuti economici e noi, anche con il nostro contributo, garantiremo che ricevano ciò che è giusto e necessario per superare questa crisi senza precedenti. La Lega c'è e farà la propria parte, insieme al centrodestra; non ci sottrarremo mai al confronto e ci assumeremo sempre le nostre responsabilità.

In conclusione, non abbiamo cambiato atteggiamento, come ha voluto dire il collega Manca. Il nostro atteggiamento non è mai cambiato ed è sempre stato coerente: avanzare proposte, votare gli scostamenti e non ostacolare le attività parlamentari. Ciò che è cambiato è l'indirizzo del Governo, che ha dichiarato che le risorse stanziare in questo scostamento andranno finalmente nella direzione che riteniamo giusta, affinché la platea enorme e sconfinata di partite IVA, autonomi, commercianti, artigiani, piccoli imprenditori e tutti i lavoratori dipendenti e stagionali che lavorano per loro sia garantita da un Esecutivo che fino adesso, per loro, ha fatto poco o niente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei aprire una finestra sui temi di competenza della 7ª Commissione, nella quale mi onoro di sedere, che si occupa di istruzione pubblica, beni e attività culturali e spettacolo dal vivo.

In merito alla questione dei ristori e dei tanti sostegni che il Governo ha messo coraggiosamente in campo in questi mesi, anche per quanto riguarda il settore dello spettacolo dal vivo, per esempio, è emersa la problematica legata ai codici Ateco. Anche da lì è arrivata la richiesta di valutare il passaggio a un'ottica di filiera. Infatti, se i codici Ateco potevano essere utili nel quadro emergenziale e nella necessità di provvedere a sostegni economici nei tempi più congrui possibile, nel contesto di un'emergenza che chiaramente nessuno poteva prevedere (altrimenti non sarebbe stata tale), oggi forse bisognerebbe

iniziare a ragionare invece in termini di filiera, per fare in modo che questi sostegni arrivino effettivamente a tutta la platea di lavoratori e imprese - che esistono anche nel mondo dello spettacolo e della cultura - che necessitano di un sostegno.

Tra questi, chiedo assolutamente di non dimenticarci dei teatri privati, che svolgono una funzione assolutamente essenziale, non solo per dilettarci nel tempo libero, ma anche per tutto quello che il teatro ci insegna ogni volta che ci mettiamo piede, in termini di lettura di noi stessi, della società e del tempo in cui viviamo.

Accanto a questo, vorrei richiamare l'attenzione anche su alcune richieste più strutturali che sono arrivate, ovvero l'estensione dell'art bonus e dei crediti d'imposta e la defiscalizzazione dei consumi culturali, proprio perché consumare cultura è un bene essenziale e, come tale, va trattato e dobbiamo favorirne la fruizione il più possibile, soprattutto tra le fasce meno agiate.

Penso dunque, infine, anche a una rimodulazione di alcune aliquote IVA e a un'estensione di alcuni crediti di imposta, perché ci sono settori che ancora non godono di questa misura.

Tuttavia, vorrei passare anche a quella che io reputo essere la situazione più cogente: quella cioè che riguarda lo spettacolo dal vivo e i suoi lavoratori, perché, come non mi stancherò di ripetere, in questa fase pandemica è emersa la drammaticità dell'inesistenza di un sistema di *welfare* dedicato *ad hoc* a questi lavoratori che non hanno una forma di lavoro normale, cioè sono i cosiddetti atipici, e dunque necessitano di un impianto di *welfare* pensato *ad hoc*. Ringrazio al riguardo le colleghe della Camera onorevoli Grilbaudo e Carbonaro che hanno depositato un disegno di legge. A questo proposito apro una parentesi: dobbiamo assolutamente continuare a portare avanti i lavori parlamentari nelle Commissioni, anche oltre l'esame dei provvedimenti emergenziali (*Applausi*), perché accanto agli interventi di emergenza non possiamo non permetterci di ragionare in prospettiva, ed è questo il momento perché il tempo stringe. La Costituzione prevede infatti che una legislatura duri cinque anni (non lo abbiamo deciso noi in questa maggioranza), dunque tutti noi avremmo piacere di arrivare a scadenza della legislatura per avere il tempo di mettere in campo questa progettualità e di non ripartire da come era tutto prima, perché non andava bene.

Dunque, stavo parlando di un *welfare ad hoc* per i lavoratori dello spettacolo, ma occorre anche riprendere l'esame del disegno di legge collegato sullo spettacolo dal vivo e attuare subito le norme attuabili della legge n. 175 del 2017, il cosiddetto codice dello spettacolo. In particolar modo ci sono di settori, come quello della danza, che aspettano da decenni quelle misure, così come altri comparti.

Lo scostamento che oggi stiamo votando e tutti quei provvedimenti di ristoro si inseriscono nel quadro di elementi che prevedono anche la legge di bilancio, che sta iniziando il suo *iter* alla Camera. Mi duole purtroppo rilevare che da un grafico a torta, rispetto alle risorse che decidiamo di impiegare nella legge di bilancio, all'ambiente e alla cultura ancora spetta una fetta da pulcino. Non dovrebbe essere così, perché oltre alla crisi sociale che seguirà questa

crisi pandemica ci sarà anche la crisi climatica che è destinata ad impattare anche sui nostri beni culturali.

Io sono qui oggi perché i lavoratori dello spettacolo devono essere rappresentati in questa sede e noi dobbiamo essere la loro voce; dobbiamo però essere ancora di più la voce di chi non ha voce, cioè di tutto il nostro patrimonio artistico e architettonico che non ha voce, ma che ci narra la nostra storia, ci riempie di bellezza, ci stimola l'intelletto e a migliorare sempre, a crescere e a svilupparci. Noi, infatti, siamo italiani e tutto il mondo ci riconosce il nostro *made in Italy*, perché quella bellezza ha diritto di essere tutelata anche solo per la ricchezza intangibile che rappresentiamo proprio noi stessi come popolo. Chiedo quindi di non trascurare questo elemento.

Avviandomi alla conclusione, signor Presidente, un aneddoto i cui fondamenti sono incerti ci racconta che un giorno uno dei talenti straordinari che abbiamo regalato a questo mondo diede una martellata a una sua scultura chiedendole di parlare; allora io oggi mi prendo l'onere di parlare per quel patrimonio e di chiedervi di non dimenticarlo.

Qualche giorno fa, a proposito dell'anniversario del sisma dell'Irpinia, è stata riproposta un'intervista che Lina Wertmüller fece a Martin Scorsese, la cui famiglia ha origini irpine. Lui disse che, per gli italiani come lui che non vivono più in Italia e non torneranno più in quei luoghi, sapere che quei luoghi mantengono intatta la loro bellezza, sapere che c'è ancora quel monumento, che c'è ancora quella bottega - mi riferisco all'artigianato e ai nostri saperi - che ci sono ancora quel cinema e quel teatro li fa sentire ancora italiani e fa sentire loro che la bellezza dell'Italia... (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Non ce ne dobbiamo dimenticare per un rilancio di questo Paese e di tutte le professioni a esso legate. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Avverto che sono state presentate le seguenti proposte di risoluzione: n. 1, dai senatori Bagnai e Tosato, n. 2 (testo 2), dai senatori Marcucci, Licheri, De Petris, Faraone e Unterberger, e n. 3, dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani, i cui testi sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COMINCINI, *relatore*. Signor Presidente, dal dibattito emerge un indirizzo importante che viene dato al Governo per poter procedere con questo nuovo scostamento, con finalità che sono state chiarite dai diversi Gruppi e che mi auguro il Governo possa prendere in considerazione in maniera ampia ed esaustiva, proprio per dare soddisfazione al Parlamento stesso. Se è possibile avere i testi delle proposte di risoluzione presentate, possiamo anche esprimere il parere.

PRESIDENTE. Sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo altresì di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

MISIANI, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio le senatrici e i senatori intervenuti nel dibattito su un passaggio particolarmente significativo delle scelte di politica economica e finanziaria. Non a caso, l'articolo 81 della Costituzione prescrive per le votazioni sugli scostamenti di bilancio non l'approvazione a maggioranza semplice, ma a maggioranza dei componenti della Camera e del Senato della Repubblica. La *ratio* di questo comma dell'articolo 81 è, di fatto, un invito alla ricerca di un'ampia condivisione in Parlamento su scelte che implicano conseguenze che impattano non solo sul presente, ma anche sulle generazioni future. Parliamo, infatti, di richieste di indebitamento che si traducono in maggiore debito pubblico.

La richiesta di maggiore indebitamento segue le analoghe richieste votate dal Parlamento da marzo in avanti, come veniva ricordato. La prima era di 20 miliardi di euro, la seconda di 55 miliardi di euro, la terza di 25 e quest'ultima è di 8 miliardi e porta il totale di autorizzazioni richieste dal Governo al Parlamento a 108 miliardi di euro. È un ammontare senza precedenti; è l'equivalente di cinque leggi di bilancio, come è stato ricordato anche nel dibattito odierno. È un ammontare di risorse straordinariamente elevato di fronte a una situazione eccezionale dal punto di vista sanitario, economico e sociale.

La pandemia ha investito per prima l'Italia in Europa con una prima ondata terribile nei mesi di marzo, aprile e maggio. Da qualche settimana l'Europa e anche il nostro Paese devono fronteggiare una seconda ondata, che stiamo affrontando con misure restrittive dolorose, ma diverse da quelle che fummo costretti ad adottare ad inizio marzo.

Infatti, nel frattempo abbiamo costruito e condiviso con le Regioni un sistema di monitoraggio, che non avevamo a disposizione all'inizio della pandemia e che oggi ci ha permesso di differenziare le misure restrittive, dal punto di vista territoriale, in relazione alla gravità, Regione per Regione, dei dati epidemiologici e ci ha permesso di limitare, parzialmente o totalmente, l'attività di alcuni settori economici, mantenendo però aperta la gran parte delle attività economiche del Paese, a differenza delle misure fortemente restrittive, che fummo costretti ad adottare a marzo.

Questo nuovo modello di misure di sicurezza, che abbiamo adottato a partire dai DPCM di fine ottobre e soprattutto di inizio novembre, sta producendo alcuni primi risultati positivi. Occorre sottolineare che va mantenuto un principio di massima cautela e di prudenza, ma i dati, che quotidianamente vengono forniti e valutati dalla cabina di regia, indicano che non c'è più la crescita esponenziale dei contagi e della pressione sul sistema ospedaliero, che registravamo fino a pochi giorni fa.

Ciò non toglie che dobbiamo fare i conti con le conseguenze economiche delle misure restrittive, che sono state adottate per fronteggiare questa seconda ondata. Sono conseguenze economiche, come ha indicato il Ministro dell'economia e delle finanze, ma anche la Banca d'Italia nella sua audizione, meno pesanti rispetto a quelle che l'economia ha sofferto da marzo in avanti, ma sono comunque conseguenze economiche significative e particolarmente dolorose per le attività economiche direttamente coinvolte dalle misure restrittive. È a questo scopo che abbiamo via via adottato tre decreti ristori, che

sono all'esame del Senato della Repubblica. Abbiamo adottato una sequenza di provvedimenti, perché abbiamo cercato di costruire un meccanismo di sostegno e di ristoro, che tenesse conto di questo nuovo modello di contenimento della pandemia, differenziato per settore economico e per territorio. Questi tre decreti hanno messo in campo risorse, che hanno superato largamente la cifra di 10 miliardi di euro. È evidente però che quelle risorse non sono sufficienti ad affrontare e a ristorare, per quanto necessario, le attività economiche interessate da queste misure restrittive ed è per questo motivo, per sostenere fino in fondo chi è impattato dalle misure restrittive, che il Governo oggi chiede un nuovo scostamento di 8 miliardi di euro.

Ho registrato con grande apprezzamento il clima e i contenuti di condivisione venuti dalle forze di maggioranza e dalle forze di opposizione, nei confronti di questa richiesta del Governo. Credo si tratti di un passaggio molto importante dal punto di vista politico, che risponde positivamente ai richiami del Capo dello Stato e alle attese da parte del Paese di una risposta corale della politica, che non cancella le differenze di valutazione e di proposta delle forze di opposizione, nei confronti del lavoro che il Governo ha messo in campo in questi mesi, ma che comporta una comune assunzione di responsabilità, in una fase difficile per il Paese. Tengo a sottolineare che si tratta di una condivisione che viene a valle di un'interlocuzione che c'è stata in questi giorni con le forze di opposizione per un utilizzo di questi 8 miliardi di euro; l'interlocuzione che raccoglie la sensibilità espressa da tutte le forze parlamentari, in particolare anche da quelle di opposizione, nei confronti di un intervento che risponda a quella parte del Paese che fa impresa, che svolge il proprio lavoro in modo autonomo e indipendente, che sta soffrendo particolarmente le conseguenze di questa crisi dovuta alla pandemia e che è meno tutelata dalla rete di protezione sociale.

La volontà del Governo, la volontà della maggioranza ma anche dell'opposizione è non solo quella di non allargare una frattura sociale che rischia di prodursi in questo Paese, ma altresì di lavorare con tutti gli strumenti di sostegno che possiamo mettere in campo per tenere assieme questo Paese, per tenerlo coeso in una fase particolarmente difficile. È per questo che dedicheremo la quasi totalità delle risorse a un intervento sul terreno fiscale, per rinviare le scadenze fiscali previste dal 30 novembre in avanti, il secondo acconto Irpef, Ires e Irap, i versamenti IVA, i versamenti dei contributi, i versamenti delle ritenute, naturalmente privilegiando chi subisce significativi cali di fatturato. Abbiamo infatti il dovere di essere selettivi e di utilizzare le risorse dei contribuenti - che in questo caso chiediamo al Parlamento - per aiutare chi è maggiormente in condizioni di bisogno. Costruiamo un intervento che guarda anzitutto a quella parte del Paese utilizzando lo strumento del rinvio di questi versamenti.

L'interlocuzione, che si è riflessa nei contenuti delle risoluzioni presentate al Parlamento, chiama in causa anche il meccanismo dei ristori. In questa fase abbiamo costruito ristori sulla base dei codici Ateco perché questo era lo strumento per fare arrivare il più rapidamente possibile le risorse alle attività direttamente impattate in assenza dei dati di fatturato. Oggi, infatti, non abbiamo i dati aggiornati che ci permettano di capire chi nel mese di

novembre - quando sono partite le misure restrittive - ha avuto perdite di fatturato e chi no. È per questo che abbiamo costruito un meccanismo che partiva dal contributo a fondo perduto, definito con il decreto-legge rilancio, dando risorse ulteriori alle attività direttamente interessate. Un meccanismo sicuramente imperfetto, ma che è stato scelto per la rapidità di esecuzione.

Ieri l'Agenzia delle entrate ha comunicato di avere completato il versamento dei ristori a tutte le attività, a tutti i codici Ateco individuati dal primo decreto-legge ristori, e nei prossimi giorni questi contributi saranno seguiti dalle categorie, dalle attività individuate dai provvedimenti successivi. È evidente, però, che noi - ragionando in una prospettiva che non riguarda direttamente questo scostamento - dobbiamo immaginare per l'immediato futuro un meccanismo più generale di sostegno al mondo del lavoro autonomo, delle piccole e medie imprese, dei liberi professionisti, delle partite IVA; un meccanismo che guardi a quello che è accaduto effettivamente in questi mesi (e questo lo sapremo, però, non adesso, ma a partire da gennaio) e che preveda una forma di sostegno significativo nei confronti di questo pezzo cruciale del mondo del lavoro italiano che non può contare sulla cassa integrazione né su strumenti di protezione sociale che invece tutelano il lavoro dipendente, per come è organizzato oggi il nostro modello di *welfare*.

Queste sono le linee guida che ispireranno le scelte che il Governo sottoporrà al Parlamento per l'utilizzo delle risorse; sono le scelte di prospettiva su cui rinnoviamo l'invito al dialogo a tutti i Gruppi parlamentari, di maggioranza e di opposizione, per proseguire - è l'auspicio che mi sento di fare in questa sede - un percorso di condivisione dello sforzo della politica economica di sostegno nei confronti delle imprese e delle famiglie che dovremo proseguire anche nei prossimi mesi.

Collegli, sono arrivate notizie positive sul fronte della ricerca sui vaccini, che vede l'Unione europea e l'Italia con un ruolo da protagonisti.

Il ministro Speranza il 2 dicembre presenterà al Parlamento il piano di distribuzione dei vaccini nel nostro Paese, ma dovremo stringere i denti ancora per molti mesi.

Abbiamo il dovere di fare un discorso di verità agli italiani e di assumerci la responsabilità, sul fronte della politica economica, di proseguire le misure di sostegno alle imprese e alle famiglie che guardano all'emergenza. Contemporaneamente - ma questo lo faremo innanzitutto nella discussione sulla legge di bilancio - dobbiamo costruire un progetto di medio-lungo periodo che rilanci lo sviluppo nel nostro Paese. Questo è il lavoro che siamo tutti chiamati a fare in questa fase difficile della vita del Paese e sono molto contento che da tutti i Gruppi parlamentari anche in Senato sia venuta una risposta positiva che il Governo non può che sottolineare con grande apprezzamento.

È sulla base di queste considerazioni che accolgo la proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), a prima firma del senatore Marcucci, e invito i presentatori al ritiro delle proposte di risoluzione n. 1 e n. 3. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Comincini, vuole aggiungere qualcosa?

COMINCINI, *relatore*. Signor Presidente, credo che il vice ministro Misiani abbia fatto una descrizione molto precisa e puntuale del lavoro condotto in questi mesi e anche delle ragioni che hanno ispirato il Governo a richiedere questo nuovo scostamento di bilancio. E mentre lo si "incubava", le forze politiche si sono confrontate ed espresse sull'esigenza di destinare queste risorse prioritariamente a chi ancora non aveva avuto adeguati ristori, quindi il mondo delle partite IVA, dei lavoratori autonomi e dei commercianti.

Il Governo mi sembra abbia recepito l'invito arrivato da tutte le forze politiche che siedono in Parlamento quindi, rispetto ai testi delle proposte di risoluzione che sono state presentate chiedo ai Gruppi, se possibile, di riconoscersi nel testo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, come è stato sottolineato in Commissione, i dati negativi di queste settimane vengono compensati dal forte rimbalzo congiunturale dei mesi estivi. Ci si è domandati se fosse davvero necessario un ulteriore scostamento di 8 miliardi a fronte di un quadro sostanzialmente identico a quello previsto dalla Nota di aggiornamento.

La risposta è che la nuova ondata della pandemia inciderà negativamente sul 2021 con un rimbalzo del PIL che non supererà il 5 per cento. L'altro elemento si chiama incertezza: quella sui tempi dell'erogazione delle risorse del *recovery fund* e quella sui tempi di contenimento della pandemia con l'arrivo del vaccino. Pertanto, questo scostamento risponde a un principio prudenziale che per noi è assolutamente condivisibile; dico di più, non sarà per certo l'ultimo.

Il comparto produttivo durante i mesi estivi ha mostrato una resilienza che ci deve incoraggiare per il futuro, a condizione che si compiano scelte adeguate. Quindi oggi il tema è quello del rapporto col fisco di cittadini, liberi professionisti e imprese. Dobbiamo mettere in campo strumenti per non mandare le imprese in crisi di liquidità, aiutandole anche a chiudere i vecchi contenziosi, ad esempio con stralcio di interessi, moratorie e rinegoziazione dei debiti soprattutto per le piccole cartelle, sospensione dei pagamenti e proroga delle scadenze, a cominciare da quelle previste da qui alla fine dell'anno.

Fatemi aprire una piccola parentesi. Le imprese, i commercianti, gli artigiani, i lavoratori autonomi e le partite IVA stanno soffrendo tremendamente anche per i divieti di attività imposti con i DPCM, pur giusti. È il momento di imparare a convivere con questo virus: i divieti erano necessari; per qualche parte lo saranno anche nei prossimi mesi, ma bisogna dare anche risposte politiche. Siccome il divieto è la risposta politica più semplice, bisogna iniziare a trovare delle risposte propositive; man mano bisognerà permettere

le attività economiche prescrivendo severi protocolli di sicurezza. Se si continua con i semplici divieti, dopo la prima ondata della pandemia in primavera e la seconda ondata adesso a breve ci troveremo di fronte alla terza ondata, quella dei fallimenti e delle chiusure delle aziende; e poi di fronte alla quarta ondata, quella della disoccupazione e della povertà.

Dobbiamo puntare a costruire provvedimenti sempre più puntuali ed efficienti. Ad esempio il decreto ristori sta dando prove migliori sulla velocità di erogazione delle risorse rispetto ai primi provvedimenti, ma è stato meno efficiente nella definizione della platea dei beneficiari con tutto il discorso dei codici Ateco, quando invece l'unico principio dovrebbe essere quello della perdita del fatturato.

Poi ci sono degli obiettivi più generali e di medio lungo termine da cui non dobbiamo mai distogliere lo sguardo, a cominciare dalla sostenibilità del nostro debito pubblico. Oggi il Governo fa un così grande affidamento sul *recovery fund* che con la legge di bilancio stima una retroazione fiscale positiva tanto da inserire queste risorse nei saldi di finanza pubblica. Come è stato detto in Commissione, è un elemento di rischio, anche perché le risorse vengono utilizzate per la copertura non di interventi straordinari, ma di politiche strutturali.

L'Italia non può più permettersi di tornare a quella bassa crescita, ma per me il punto principale è un altro, ossia cosa accadrà all'Italia se, una volta terminata la fase di eccezionalità economica che vivremo con il *recovery fund*, questi progetti non saranno riusciti a determinare un cambio di passo nei livelli di crescita del Paese. È questa la partita che si gioca perché la bassa crescita ha contraddistinto l'Italia negli ultimi venticinque anni per una ragione molto semplice. Dopo questa fase ci troveremo con un debito pubblico di trenta punti superiore, quindi non possiamo permettercelo. Tale debito, a quel punto, sarebbe un vero e proprio macigno per qualsiasi Governo e per qualsiasi politica, a prescindere dall'evoluzione del quadro europeo, ossia dell'interventismo o meno della BCE, della volontà o meno delle istituzioni europee di ritornare alla stagione di rigore finanziario.

Quello che voglio dire è che noi con il *recovery fund* ci giochiamo la partita della vita. Per questo dobbiamo mettere in campo, col doveroso coinvolgimento del Parlamento e dei territori, delle Regioni e dei Comuni, un piano di progetti che siano all'altezza della sfida, che non disperdano le risorse in tanti interventi di piccolo e medio taglio senza alcun effetto moltiplicatore o di salto qualitativo del sistema. Anche perché nel frattempo ci sono altri Stati che hanno apparati burocratici molto più efficienti della nostra pubblica amministrazione. La mia prima preoccupazione, nel mettere in piedi le progettualità, è l'efficienza, o meglio la mancata efficienza del nostro sistema di pubblica amministrazione che va qualificata presto perché i 122 miliardi previsti li dobbiamo veramente usare (sono 209 miliardi in tutto, 122 dei quali sono ristori).

Il ritardo, anche in termini di competitività e di produttività, se non mettiamo in atto politiche positive anche per la pubblica amministrazione, renderebbe il differenziale con gli altri Paesi incolmabile.

Questo vale soprattutto, lasciatemelo dire, per la montagna che paga più di tutti il prezzo delle nuove restrizioni e su cui forse sarebbe utile aprire

una riflessione relativa alle chiusure di queste settimane. I punti politici sono questi: non il dibattito ideologico sul MES e sui 37 miliardi che sarebbe un errore, dal mio punto di vista (rispetto ogni altra posizione), non prendere.

Per concludere, Presidente, il Gruppo per le Autonomie voterà a favore dello scostamento di bilancio. Comprendiamo e sosteniamo il principio prudenziale che muove il Governo per via dell'incertezza sull'andamento pandemico. Allo stesso tempo, crediamo che sui progetti del *recovery fund* non ci sia più un minuto da perdere. Abbiamo apprezzato le linee di indirizzo. Adesso è giunto il momento della bozza di piano, con il doveroso confronto e coinvolgimento di Parlamento, Regioni Province e Comuni. (*Applausi*).

GARAVINI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, esponenti del Governo, la sfida che abbiamo di fronte per l'Italia per i prossimi mesi è la crescita. È all'insegna di questo imperativo che dobbiamo programmare il nostro agire anche rispetto a come andremo a spendere le risorse che liberiamo attraverso lo scostamento di bilancio che ci apprestiamo a votare. Un voto, quello di oggi, che ci saremmo risparmiati volentieri ad un anno di distanza dall'inizio della pandemia perché sappiamo bene che scostamento di bilancio non significa altro che nuovo indebitamento. La bellezza di ulteriori 8 miliardi che vanno a sommarsi a quella montagna di debiti, 2.583 miliardi, che fanno del nostro debito pubblico il secondo più grande nello spazio europeo dopo la Grecia. In parole povere stiamo facendo un ulteriore brutto regalo ai nostri figli e ai nostri nipoti; continuiamo ad aggravare un'eredità che già oggi è salatissima per il Paese e per le giovani generazioni. Non si riesce però a fare diversamente dal momento che dobbiamo cercare di arginare quella drammatica crisi provocata dalla prima e, adesso, dalla seconda ondata di contagi da coronavirus, una crisi sanitaria ed economica di dimensioni disastrose.

Ecco che, pur aumentando la spesa, è nostro dovere cercare almeno di contenere il danno facendo l'impossibile affinché il debito aggiuntivo che andiamo a produrre serva per lo più a finanziare investimenti e riforme strutturali, di modo che queste ingenti risorse possano andare, almeno in parte, a beneficio delle nuove generazioni, ad esempio, nella misura in cui contribuiscono al raggiungimento di una società moderna, più vivibile, più sana e più attraente anche e proprio per i cittadini di domani.

Ecco che è un bene che prevediamo una serie di misure a favore della genitorialità, della conciliazione tra mondo del lavoro e della famiglia indipendentemente dal genere. È urgente infatti che in Italia si torni a mettere al mondo figli per garantire la tenuta del sistema pensionistico, ma anche per evitare la desertificazione umana in interi territori, nel Meridione d'Italia, come pure in zone appenniniche o periferiche. Il nostro Paese deve tornare ad essere un luogo a misura di bambino, cioè un Paese accogliente per tutti.

Vanno nella direzione giusta anche le misure che abbiamo adottato a tutela dell'ambiente per favorire l'economia circolare e lo smaltimento dei rifiuti; misure capaci cioè di limitare l'impatto del cambiamento climatico e di rendere la nostra economia più sostenibile. Così come siamo ottimisti rispetto ai riscontri positivi che deriveranno dall'aver introdotto una forte decontribuzione per le assunzioni di giovani e di donne e che facciamo aiutando le aziende che hanno il coraggio di investire, sgravandole dal pagamento degli oneri previdenziali, cioè rendendo più convenienti le assunzioni di nuovo personale. Questo significa infatti creare opportunità per tanti giovani che da anni non avevano altre prospettive che l'emigrazione e significa, al contempo, aiutare le imprese sane a ripartire per ricominciare a lavorare e guardare al futuro. La vera sfida da vincere, da qui ai prossimi anni, è la produttività; chiedere invece adesso la cancellazione del debito rischierebbe di essere controproducente perché vorrebbe dire trasmettere l'immagine di un Paese poco credibile. La strada per rimetterci in sesto è la ripresa economica e su questo bisogna investire.

Dopo mesi nei quali nei successivi decreti abbiamo deliberato interventi miranti a far fronte all'emergenza, sempre di più iniziamo opportunamente a mettere in campo anche investimenti ed è urgente che sia così. La pandemia ci ha costretto ad intervenire con il più grande piano di spesa pubblica dal dopoguerra ad oggi, cercando di potenziare il sistema sanitario nazionale, creando posti di terapia intensiva, assumendo personale medico ed infermieristico e potenziando la ricerca sui vaccini. Abbiamo cercato poi di tamponare le situazioni di maggiori difficoltà economiche derivanti dal *lockdown*, con la proroga della cassa integrazione in deroga per tutti quei lavoratori che sono rimasti senza lavoro a causa della pandemia, con risorse a fondo perduto per coloro che hanno perso il proprio reddito a causa del Covid-19 e con il rinvio di adempimenti fiscali, pagamento di mutui, scadenze delle utenze. Insomma, una serie di misure volte a far fronte alla grave situazione provocata dal Covid-19, perché i mesi di *lockdown* hanno provocato effetti dirompenti sull'economia italiana, con un calo repentino attorno al 10 per cento del PIL e con un recupero che si presume sarà soltanto parziale l'anno prossimo, nella migliore delle ipotesi tra il 4 e 6 per cento.

La pandemia, fra l'altro, purtroppo ha avuto conseguenze paralizzanti per interi settori produttivi, dal turismo alle attività ricettive alla ristorazione, anche a seguito della forte diminuzione dei flussi turistici verso l'Italia e anche il settore industriale è in sofferenza, anche a seguito della forte riduzione dell'*export* causata dal propagarsi del Covid anche in numerosi Paesi esteri. La stessa cosa vale per il settore del commercio, che a sua volta ha subito una contrazione intorno al 21 per cento, anche a seguito del forte calo dei consumi.

Con i provvedimenti che siamo andati via via a deliberare, come Italia Viva abbiamo insistito - e continuiamo a farlo - affinché si passi da aiuti emergenziali a misure che hanno un approccio diverso, di impulso alla ripresa e di investimento per il futuro. Penso alle misure di semplificazione volte a favorire la riapertura dei cantieri di infrastrutture pubbliche ma anche ai benefici fiscali che abbiamo introdotto per migliorare l'efficientamento energetico degli edifici, come pure alle risposte per l'innovazione digitale dell'intero Paese.

Tutti incentivi dai quali sarà possibile ricavare grandi impulsi per l'economia. È su innovazioni di questo tipo che bisogna progressivamente puntare così da favorire un'accelerazione del processo di modernizzazione, intervenendo da subito anche su tutte quelle zavorre che per decenni sono riuscite ad imbrigliare l'Italia, a cominciare dalla burocrazia, dalla lentezza della giustizia, dalla fiscalità contorta, dalla farraginosità di parte della pubblica amministrazione. Bisogna puntare invece su investimenti che vadano a beneficio delle nuove generazioni e che contribuiscano a rendere più accogliente e più redditizio il nostro sistema. Solo così acquista un senso il nuovo scostamento di bilancio che ci apprestiamo a votare ed è di buon auspicio ed apprezziamo molto il fatto che Forza Italia e le opposizioni tutte, come da noi più volte auspicato, abbiano deciso di assumere un atteggiamento costruttivo, abbassando i toni e votando a favore dello scostamento di bilancio, perché la sfida è ardua ed affrontarla insieme ci aiuterà sicuramente a superarla meglio per il bene del Paese e dei nostri figli. Per questo ci auguriamo che il voto di oggi possa inaugurare una nuova stagione di dialogo e di maggiore collaborazione, in una fase storica così complicata, in cui si sente il bisogno di uno spirito di unità nazionale.

Bisogna poi aggiungere, signor Presidente, che il fatto di doverci nuovamente indebitare per una cifra così elevata fa percepire quanto sia necessario ricorrere al MES, per una questione di costi innanzitutto, perché il MES è molto più conveniente di qualsiasi altra forma di credito. I buoni pluriennali del tesoro, con i quali finanziamo il nostro debito, ad esempio, hanno un costo di interessi molto maggiore. All'ultima emissione, un BTP è costato 0,79 per cento, mentre il MES costa -0,24, con un differenziale di 1,03 per cento di spesa in più, il che fa sì che se utilizzassimo tutti i 36 miliardi di MES a disposizione potremmo risparmiare 370 milioni l'anno per un periodo di dieci anni, vale a dire che potremmo spendere complessivamente 3,7 miliardi di euro in meno, una cifra gigantesca, quasi la metà dello scostamento di bilancio che ci apprestiamo a votare tra poco. Cioè potremmo risparmiare metà del nuovo debito che andiamo a stilare oggi e nessuno capisce perché non dovremmo evitare questo spreco, visto che abbiamo già un debito pubblico così alto. *(Applausi)*. In più, dovremmo ricorrere al MES anche per una questione di immediata disponibilità delle risorse, che potrebbero essere incamerate subito, invece i fondi del Next generation EU e degli altri programmi europei rischiano di essere disponibili solo con gravi ritardi a causa dei veti posti da Polonia ed Ungheria, come ci ha confermato appena stamattina il ministro Amendola. Questo significa che anche l'Italia dovrà aspettare a lungo per poter ricevere materialmente questi finanziamenti, cosa che non sarebbe necessaria se ricorressimo ai fondi previsti dal MES.

Signor Presidente, onorevoli colleghi del Governo, il tempo dei rinvii è finito, servono ingenti risorse. Il nostro sistema sanitario è nuovamente al collasso, c'è bisogno di medici, di infermieri, di terapie intensive, di telemedicina, c'è bisogno di fondi per mettere finalmente la parola fine alla pandemia e il MES può essere lo strumento più conveniente e più celere per provare a farlo. La situazione è troppo drammatica ed urgente per continuare ad opporre un no puramente ideologico, perché non solo siamo chiamati a spendere bene le risorse che riceviamo, ma abbiamo anche l'obbligo di spendere il

meno possibile, visto che spendiamo sulle spalle dei nostri figli e dei nostri ragazzi. (*Applausi*).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI (ore 14,55)

URSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URSO (*FdI*). Signor Presidente, noi ci apprestiamo - e non è la prima volta - a votare lo scostamento di bilancio. Non è la prima volta - lo dico con chiarezza - perché noi votammo, in maniera responsabile, il primo e il secondo scostamento di bilancio, consentendo al Governo di utilizzare prima 20 miliardi e poi altri 55 miliardi. Successivamente, poi, di fronte a che cosa ci siamo trovati? Di fronte alle inadempienze del Governo, perché lo scostamento di bilancio è un nuovo debito, che tutti noi accendiamo mettendo una grave ipoteca sulla casa comune degli italiani.

Abbiamo acconsentito a farlo, inizialmente per cifre imponenti, di fronte all'emergenza sanitaria ed economica. Ma al nostro atto di responsabilità non è seguito alcun atto del Governo, perché non avete poi mai corrisposto a quello che noi chiedevamo, cioè un confronto reale sugli emendamenti e, quindi, sulle norme legislative, su come sopperire, su come fronteggiare la crisi e su come creare i presupposti per la ripresa economica.

Oggi torniamo non a darvi credibilità, perché questa credibilità - mi scusi, signor Vice Ministro - voi non l'avete più. Siete un po' come dei debitori insolventi, conclamati nella vostra insolvenza, perché oggi votiamo, corresponsabilmente, un altro scostamento di bilancio di 8 miliardi di euro, miliardi che si aggiungono ai precedenti, giungendo alla cifra di 108 miliardi di euro. Oggi, in Aula, avete preso l'impegno specifico affinché questi 8 miliardi di euro siano destinati, in via quasi esclusiva o, comunque, prevalente, in aiuto a coloro che fino ad oggi hanno avuto poco o nulla, e cioè le imprese, le famiglie, i lavoratori autonomi, i titolari di partite IVA, con una misura specifica e chiara, che è quella della sospensione dei pagamenti e del rinvio delle scadenze fiscali.

Ebbene, questo vostro impegno noi vogliamo che sia specificamente mantenuto, tanto più che ci annunciate già che vi sarà un ulteriore scostamento di bilancio; e tanto più a fronte di quello che, purtroppo, sta accadendo con una manovra finanziaria che, in buona parte - come dicono la stessa Banca d'Italia, l'Ufficio di bilancio parlamentare e la Corte dei Conti - è fortemente a rischio copertura. E questo avviene perché essa si affida in gran parte a ciò che voi stessi avete annunciato in queste Aule negli ultimi giorni, e cioè le risorse del *recovery fund*, verosimilmente, ritarderanno nel tempo.

Occorre chiarezza, quindi. Noi ci aspettiamo che stavolta manteniate l'impegno, che andiate davvero in soccorso di chi sino ad oggi ha avuto poco o nulla, di coloro che sono i veri non garantiti in questo Paese, tanto più a fronte dei provvedimenti che hanno bloccato gran parte delle attività produttive, e, quindi, di coloro che lavorano nelle attività produttive, di coloro che ora non possono realizzare i loro ricavi.

Questo accade anche a fronte di quello che avete fatto. Lei citava prima i tre decreti ristori. Sì, è vero: 1,6 miliardi sono già giunti. Su 10 miliardi ne sono giunti 1,6: meglio di quello che avete fatto nei mesi scorsi, ma sempre troppo poco, tanto più a fronte dei dati che ci vengono comunicati; dati secondo cui dall'inizio della crisi, e cioè da marzo, 544 imprese chiudono ogni giorno. Sono 544 le imprese che chiudono ogni giorno e il numero di occupati si riduce: riducendosi la base produttiva e chiudendo le imprese, si chiudono anche i contratti di lavoro, oltre quelli che non sono stati rinnovati per le follie del decreto dignità. Parliamo di un milione di occupati in meno.

Ebbene, a fronte di questa situazione davvero difficile e drammatica, non basta avere risorse in debito, che comunque poi dovranno essere ripagate, ma è necessario che esse siano investite nel sistema produttivo, per consentire davvero che ci sia una ripresa. Le fonti ufficiali ci dicono che chiuderemo l'anno con una riduzione secca di oltre 10 punti del prodotto interno lordo e con un indebitamento di quasi 2.600 miliardi. Quindi meno produzione, meno occupazione, meno prodotto interno lordo e più debito pubblico: rischiamo davvero il collasso finanziario e sociale del Paese. È necessario, quindi, che ci sia una svolta che ancora voi non realizzate, a fronte di un'Europa che - a differenza di quello che la sinistra poco fa propagandava in questa Aula - è sì cambiata, ma non nella direzione che voi volevate, bensì appunto nella direzione che noi chiedevamo ancor prima della crisi. L'Europa cambia quando, a fronte della drammaticità della situazione, si rende conto finalmente di quello che noi dicevamo prima - addirittura in una situazione che non era quella attuale - e cioè che occorre rivedere il Patto di stabilità. Non lo dicevate voi: lo dicevamo noi. L'Europa ha addirittura sospeso il Patto di stabilità e tale sospensione è stata prorogata di un altro anno; abbiamo due anni di tempo per rilanciare il Paese prima che torni il Patto di stabilità. Ma noi ci auguriamo che non torni e sia veramente rivisto sin dalle fondamenta.

L'Europa cambia non nella direzione che voi volevate, ma nella direzione che noi auspicavamo, quando emette gli eurobond e condivide il debito pubblico. Persino esponenti della maggioranza cominciano a parlare della necessità di cancellare il debito pubblico. Persino un Presidente del Consiglio di questo Paese, un europeista che studia e lavora a Parigi, Enrico Letta, ci dice che il MES non serve a nulla, perché nessuno - e non a caso - in questi cinque mesi lo ha attivato. Chiediamoci perché non lo hanno attivato Spagna, Portogallo e Francia. E lui stesso dice di prendere il denaro del MES, che nessuno sta attivando, e di utilizzarlo direttamente attraverso la Commissione europea, perché altrimenti li è congelato e resterà congelato. Siete voi che fate un dibattito ideologico sul MES. Persino alcuni Presidenti del Consiglio di questo Paese, più avveduti, vi dicono di finirla con questa storia, che è una bandiera inutile, una falsa bandiera, e di andare a prendere le risorse dove ci sono e soprattutto di utilizzarle dove davvero servono. Noi ci aspettiamo che voi cambiate la manovra finanziaria. È chiaro a tutti che tale manovra, oltre ad essere fondata per metà su una promessa che ancora non c'è e quindi ad essere a rischio di copertura, secondo la Banca d'Italia non individua esattamente quali sono le riforme che servono al Paese e non ha una linea chiara di politica fiscale. Lo dice la Banca d'Italia; lo dice l'Ufficio parlamentare di bilancio; lo dice la Corte dei conti; lo dicono il Paese e le imprese.

Di fronte al nostro ennesimo atto di responsabilità, noi formuliamo un auspicio. Torno alle origini: siamo stati noi a chiedervi di fare uno scostamento di bilancio significativo nel primo provvedimento, perché ricordo a tutti che voi non avevate capito la drammaticità della situazione e avevate portato un provvedimento da una manciata di miliardi. Soltanto di fronte alle richieste delle opposizioni e di Fratelli d'Italia quel provvedimento ha preso consistenza, con 20 miliardi di indebitamento. Capite le cose sempre con estremo ritardo, perché siete lontani e in ritardo rispetto alla realtà del Paese. Spero che stavolta, di fronte al nostro ennesimo atto di responsabilità, vi sediate davvero a discutere, con una visione del Paese, su come indirizzare le risorse che comunque ci sono. Le risorse infatti ci sono, sia come indebitamento, grazie all'iniziativa della Banca centrale europea - anche lì è cambiata - sia eventualmente come *recovery fund*. È importante che queste risorse siano indirizzate per costruire quello che serve al Paese, affinché le imprese e le famiglie abbiano finalmente le potenzialità per un grande rilancio.

Dico in conclusione: la crescita non si produce per decreto - lo sappiamo tutti - ma può essere bloccata per decreto e voi avete fatto una serie di misure che hanno impedito la crescita. Noi invece vogliamo che si facciano le misure che possano consentire al Paese di riprendere a crescere con fiducia. Diamo certamente fiducia al Paese, non al Governo, con questo scostamento di bilancio che significa debito sulle spalle di tutti e che noi vorremmo che fosse condiviso nelle scelte, per poi potercene liberare insieme. (*Applausi*).

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, noi come Gruppo Misto-LeU voteremo a favore di questo quarto scostamento.

Sono convinto che oggi facciamo un passo in avanti rispetto alla situazione precedente. È vero che sono stati votati dalle opposizioni anche i primi due scostamenti - il terzo no, ma il secondo sì - ma in questo quarto scostamento, chiarendo che non si tratta - come hanno detto alcuni colleghi delle opposizioni - né di un inciucio, né tantomeno del tentativo di confondere il ruolo tra maggioranza e opposizione, finalmente - dico finalmente, perché l'ho sostenuto in tutti questi mesi - voglio vedere l'avvio di un clima nuovo. E si avvia senza che nessuno rinunci alle proprie critiche, alle obiezioni e ai problemi sollevati negli ultimi mesi, e si comincia forse a lavorare insieme. Lo si fa, colleghe e colleghi, per dare una prospettiva e un futuro al nostro Paese, ferme restando le diverse posizioni politiche; per dire ai cittadini italiani che questo Paese ha una prospettiva nel cambiamento e nell'innovazione.

Con questo scostamento daremo una risposta alle piccole e medie imprese, all'Italia di partite IVA e ai professionisti. Non condivido la narrazione per cui negli ultimi mesi verso questi soggetti non è stato fatto nulla. Sapete anche voi che non è vero: è una narrazione sbagliata. Tuttavia, è certamente questo uno dei punti più delicati e critici della crisi economica e sociale che

stiamo vivendo. E penso che, dopo i rinvii delle scadenze dell'IVA, dei contributi previdenziali e dell'IRPEF - fondamentali visto che la prima scadenza sarebbe stata il 30 novembre - dobbiamo andare oltre, come ha anticipato - se ho compreso bene - il vice ministro Misiani.

Sono convintissimo della logica dei codici Ateco e del fatto che dobbiamo costruire una strategia vera in grado di lavorare sulla riduzione dei fatturati, anche utilizzando la leva fiscale. Ne sono convinto e penso che nei prossimi mesi - già a gennaio - potremmo lavorare su questo e fare un'operazione di equità e trasparenza.

Anzi, spero che sarà possibile allora poter verificare e prestare attenzione a chi ha avuto e quanto, nonché agli elementi di iniquità e ingiustizia che ancora si rilevano nelle azioni che abbiamo adottato. (*Applausi*).

Cari colleghi, credo che da questo punto di vista dobbiamo sfidarci non su chi è più attento a una parte fondamentale dell'economia di questo Paese, ma su un grande tema che la pandemia ha ulteriormente aggravato: mi riferisco all'equità e alla lotta alle ingiustizie che tante partite IVA - per esempio - stanno subendo in un sistema del lavoro che ha bisogno di una riforma radicale.

Detto questo, vorrei chiarire altri due punti. Dobbiamo anzitutto sconfiggere la pandemia. Mettiamoci d'accordo su un elemento che credo sia oggettivo: sconfiggere la pandemia è una priorità per la salute dei cittadini, tanto quanto per l'economia. Se la pandemia continua, l'economia non ha ripresa. Spero che dopo queste settimane si sia chiusa definitivamente la discussione sulle norme da utilizzare. Il Covid c'è ancora e dobbiamo imparare con intelligenza a conviverci. Evitiamo, allora, alla mattina di essere per le riaperture e al pomeriggio per le chiusure. (*Applausi*). Troviamo un equilibrio serio che sia in grado di garantire la gestione fino all'arrivo dei vaccini.

Non possiamo certo dimenticarci di agosto e delle nostre priorità. Una priorità in assoluto è la scuola: deve essere possibile riprendere le lezioni in presenza in sicurezza e con tutte le garanzie, superando anche i limiti che abbiamo avuto in questi mesi sui trasporti, sulle soluzioni alternative in tema di aule e su un nuovo piano regolatore degli orari che dobbiamo costruire ora e per il futuro. (*Applausi*).

Dobbiamo poi lavorare sulla strategia. Prima di tutto, occorre una riforma strutturale della sanità, a Titolo V della Costituzione invariato - almeno per ora - per ridare una funzione fondamentale di *governance* e indirizzo al Ministero della salute (*Applausi*), perché il Sistema sanitario è nazionale, pubblico e universalistico. (*Applausi*).

In secondo luogo, investiamo sulla telemedicina, sul territorio. Nessuno può dire di comandare sul territorio. Non comandano i medici di medicina generale, né gli altri professionisti: comanda e governa la capacità di gestire le condizioni epidemiologiche dei cittadini.

Rivolgo poi una proposta sia alla maggioranza che all'opposizione: con la manovra di bilancio, per favore, superiamo tutti i vincoli nell'ambito delle assunzioni di personale in sanità. Superiamoli e cancelliamoli. (*Applausi*). Sono vincoli sbagliati e inefficaci che creano problemi, come abbiamo visto negli ultimi mesi.

Discuteremo di un nuovo modello di sviluppo e del *recovery fund*. Va benissimo. Discutiamo sui progetti, su dove va l'Italia; rafforziamo il sistema pubblico affinché sia capace di gestire i grandi investimenti per dare produttività e qualità alla crescita, una qualità sociale ed ambientale, al fine di ridare un futuro al nostro Paese.

L'ultima grande sfida è rappresentata da un nuovo *welfare*. Sento parlare molto di pubblico e privato. Il nuovo *welfare* non può che essere un *welfare* di comunità in cui i diversi soggetti partecipano alla risposta di qualità dei cittadini. Attenzione però: quando parliamo di bambini o di anziani non parliamo di frigoriferi o di televisioni; ci vuole, quindi, un sistema di accreditamento tale per cui non esiste che in una casa famiglia non siano presenti medici e personale di qualità per gestire un anziano. Questa è la vera sfida della riforma del *welfare*, e non il dibattito vecchio e inconcludente tra pubblico e privato.

Abbiamo tanto da fare, ma credo che, se questo sarà il clima, riusciremo davvero a fare la parte che ci spetta, alla quale i cittadini ci hanno chiamati (*Applausi*).

NANNICINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNICINI (*PD*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe senatrici e colleghi senatori, quello che ci apprestiamo a votare è il quinto scostamento di bilancio dall'inizio della crisi. Ormai votiamo scostamenti quasi con la stessa consuetudine con cui votiamo il calendario del lavoro, e sui giornali se ne parla più per i numeri dei voti al Senato che per quelli di finanza pubblica.

Sulle nostre caselle di posta elettronica non arrivano le proposte e le sollecitazioni di cittadini e parti sociali che accompagnano altri provvedimenti. Sembra quasi di trovarsi di fronte a un atto dovuto, a un passaggio formale e burocratico piuttosto che sostanziale.

È abbastanza incredibile se solo pensiamo che il tema del debito pubblico e degli equilibri di finanza pubblica ha rappresentato la pietra angolare della politica economica in Italia e in Europa negli ultimi decenni. Altri Governi e altri Parlamenti si sono mossi nel sentiero stretto degli "zero virgola" per provare a contemperare crescita e risanamento finanziario.

La crisi pandemica ha cambiato tutto ed è giusto che sia così, ma questo non ci esime dal considerare tutte le implicazioni delle scelte che stiamo prendendo, tutti i rischi che si riproporranno una volta usciti dalla pandemia se non accompagniamo le scelte di bilancio con altre scelte politiche: in sintesi, se non usiamo bene lo spazio fiscale che stiamo aprendo. Anche il voto favorevole delle opposizioni allo scostamento in esame è un fatto molto positivo, che ci consente di passare dai numeri sbagliati (i margini parlamentari) ai temi giusti (come spendere presto e bene le risorse che stiamo mobilitando).

Rispetto alla crisi finanziaria del debito del periodo 2008-2011, l'Unione europea si sta muovendo nella direzione giusta. Alcuni errori di allora sono stati compresi e la Commissione ha subito sospeso il Patto di stabilità e

si sta avviando, non senza difficoltà ma con una forte ambizione di fondo, il piano Next generation EU per una risposta incisiva e condivisa alla crisi. Come ci ha spiegato lo stracitato Mario Draghi, è il momento del debito buono, anche se noi italiani - ci aiuterebbe ammetterlo - in passato siamo stati maestri anche di debito cattivo per ragioni elettoralistiche piuttosto che di crescita e di giustizia sociale. Ora però i bilanci pubblici devono ripianare i debiti privati, che altrimenti strozzerebbero famiglie e imprese, affossando le nostre economie.

Anche il debito buono, tuttavia, avrà effetti politici ed economici nel futuro, e non perché dobbiamo restituirlo alla scadenza, come capita a famiglie e imprese - il debito pubblico è diverso da quello privato - ma perché il debito pubblico incide sulle scelte che Governi, imprese e famiglie potranno fare in futuro. Usando giustamente la nostra sovranità oggi per uscire dalla crisi, stiamo ponendo vincoli sulla nostra sovranità domani, su ciò che potremmo fare dopo la pandemia per dare risposte ai cittadini e dobbiamo esserne consapevoli. È il momento del coraggio delle scelte, ma il coraggio richiede senso di responsabilità, altrimenti diventa qualcos'altro.

La risposta ai debiti che stiamo contraendo oggi sarà una sola, se ci sarà. E non penso alla crescita economica, anche se, certo, senza crescita non c'è sostenibilità del debito. La crescita, però, è una condizione necessaria e non sufficiente per la sostenibilità del debito. Da sola non basterà. La risposta che serve è più Europa, più crescita e più Europa. Servono entrambe: una sola di queste due cose per noi rischierebbe di non essere sufficiente e le due cose si tengono tra loro. Solo se useremo bene le risorse che l'Europa ci sta per mettere a disposizione, saremo credibili nel chiedere un salto di qualità nella costruzione europea, che serve a tutti gli Stati membri e non solo all'Italia. E solo se l'Europa diventerà una vera unione fiscale, che completi quella commerciale e quella monetaria, le nostre leggi di bilancio e le nostre riforme potranno trovare lo slancio necessario per agganciare una crescita sostenuta e sostenibile. Più crescita e più Europa servono entrambe ed entrambe si tengono tra loro.

Prendiamo il tema mediatico della cancellazione dei debiti dovuti al Covid. Non è il momento dei conservatorismi. Dobbiamo pensare a ciò che sembrava impensabile poco tempo fa. Così come la politica monetaria sta usando strumenti eccezionali, anche quella fiscale può disegnare strumenti eccezionali di fronte all'eccezionalità della crisi che stiamo vivendo, ma pensare l'impensabile non può esimerci dal pensare. A maggior ragione, quando si avanzano proposte eccezionali, dobbiamo pensare a tutte le conseguenze economiche e politiche che comportano.

Gli *slogan* e gli appelli non bastano. Non dobbiamo parlare - per esempio - di cancellazione perché, a differenza dei debiti tra Stati o verso organizzazioni internazionali - come nel caso di quelli di molti Paesi in via di sviluppo - parliamo di debiti detenuti in gran parte da investitori istituzionali e famiglie, e penso che nessuno voglia cancellarli per fare *default* a livello europeo o italiano. Dobbiamo parlare, casomai, di sterilizzazione monetaria o di mutualizzazione fiscale dei debiti da Covid. Se vogliamo parlare di entrambe le cose (sterilizzazione monetaria e mutualizzazione dei debiti), si ri-

chiedono scelte enormi e difficili. Una parziale monetizzazione dei debiti richiede una modifica dei trattati europei e del mandato della Banca centrale, preservandone l'autonomia, e sottolineo quest'ultimo aspetto. Una parziale mutualizzazione dei debiti richiede una vera unione fiscale che completi l'unione monetaria con un'autorità politica non tecnocratica, che sposti a livello europeo un pezzo delle nostre tasse e dei nostri debiti. Se non si spostano in parte a livello europeo tasse e debiti, il cuore della sovranità economica, non ne usciamo: non ne esce l'Europa perché resterà una costruzione incompiuta; non ne esce l'Italia perché, con il nostro debito, avremo un fardello i cui costi prima o poi diventeranno una zavorra insostenibile.

Per questo le risposte ai debiti che stiamo contraendo oggi non arriveranno da *slogan*, da appelli o da alchimie finanziarie: possono arrivare solo dalla conferenza sull'Europa e da una nuova idea di Europa.

Il momento è ora, perché in politica le fasi due non esistono quasi mai, se non nei sogni o nelle ipocrisie di chi le invoca. È nel mezzo di una crisi come quella che abbiamo di fronte che dobbiamo rilanciare la costruzione europea o non riusciremo a farlo domani. L'Italia deve mettersi alla testa di questa battaglia per una nuova sovranità fiscale europea. E deve farlo innanzitutto con la credibilità che solo un piano nazionale per la ripresa e per la resilienza serio, attuabile e basato su priorità chiare, potrà darci, e non per le condizioni che ci chiede qualche burocrate, ma per le scelte che vogliamo fare noi, come italiani, di fronte alle crisi e alle ingiustizie sociali di questo Paese.

Dobbiamo spendere presto e bene ogni centesimo delle risorse che stiamo mobilitando, mettendo al centro una crescita sostenuta e sostenibile e le speranze di milioni di giovani, che abbiamo lasciato troppo soli a sostenere il costo della crisi, senza investire sulle loro opportunità, sulla loro formazione, sulla garanzia del loro reddito in ingresso nel mondo del lavoro, in un momento così drammatico.

Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico alla relazione presentata dal Governo, ribadisco che questo voto è non un atto formale o un passaggio burocratico, ma una scelta da noi vissuta con consapevolezza e responsabilità, rispetto a tutto quello che comporta. Consapevolezza e responsabilità da domani, metteremo nelle sfide enormi che si aprono: spendere bene le risorse italiane ed europee che stiamo mobilitando e costruire un'Europa fiscale e politica, che completi l'unione commerciale e monetaria, per raggiungere obiettivi di crescita, di giustizia sociale e di sostenibilità del debito, per tutti noi e, non da ultimo, per le future generazioni di italiani e di europei. (*Applausi*).

PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICHETTO FRATIN (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevole Vice Ministro, colleghe e colleghi, l'Italia è purtroppo ancora investita dalla pandemia da Covid-19, in una guerra contro un mostro violento, subdolo e purtroppo invisibile, che ha già causato oltre 50.000 morti.

Da parte del Governo fin dall'origine dovevano esserci una reazione - c'è stato il tentativo e lo riconosciamo - e un contrasto sul fronte sia sanitario, sia economico e sociale. Servivano reazioni tempestive e programmazione dei rischi. Fin dall'inizio si parlava di seconda fase e di seconda ondata e già ora si parla purtroppo anche di terza ondata.

L'onorevole Vice Ministro è qui per chiedere, a nome del Governo, il voto sul quarto scostamento di bilancio per 8 miliardi di euro. Non ci siamo mai opposti alle precedenti richieste sullo scostamento di bilancio, rispettivamente da 20 miliardi, da 25 miliardi e da 55 miliardi di euro. Adesso, con quella attuale, da 8 miliardi di euro, arriviamo a un totale di 108 miliardi di euro. Anzi - come in questo caso - abbiamo fatto delle proposte, che il Governo non ha ascoltato: non vi siete confrontati e non avete discusso alcunché. Vi siete limitati a rincorrere il passato, con chiusure disordinate e di non facile comprensione - almeno per gli italiani - con zone gialle, arancioni e rosse, con ristori a qualcuno e non a qualcun altro, rendendoci conto oggi che i codici Ateco, utilizzati nel primo momento di emergenza, non funzionano (*Applausi*), ma anche con *bonus* alcuni necessari e altri, visto il tempo in cui siamo, propriamente inutili o almeno discutibili.

Signori del Governo, comprendiamo le difficoltà. Non comprendiamo però il timore di affrontare le questioni. Non comprendiamo l'incapacità - al momento totale - di avere un disegno di respiro, di avere il coraggio di pensare e sfidare il futuro, pensare al dopo anche. Ed è questo che chiediamo.

Sappiamo che l'economia del dopo sarà diversa, e lo sarà per tante ragioni: per il cambiamento tecnologico, per le abitudini che sono cambiate - comunque un impulso al cambiamento delle abitudini c'è - per una serie di processi di impresa che hanno subito un mutamento, che probabilmente sarà anche più accentuato. Va accompagnato e va regolato, e lo Stato ha bisogno di entrate e non di soli debiti. Lo diciamo responsabilmente: lo Stato ha bisogno di entrate e non solo di debiti. Ecco perché vi diciamo - e lo facciamo nell'interesse degli italiani - come ha fatto il nostro presidente Berlusconi qualche giorno fa, che è ora di girare pagina: girate pagina! (*Applausi*).

Finora abbiamo visto decreti-legge quali il cura Italia, liquidità, rilancio, il decreto-legge agosto, le semplificazioni. Ora siamo al decreto-legge ristori 1 (da circa 5,4 miliardi), ristori 2 (da circa 2,5 miliardi), ristori 3 di circa due miliardi e, da membro della Commissione bilancio, dico con tanta fantasia sulla copertura. Attualmente siamo al decreto-legge ristori 4 da 8 miliardi, preannunciando fin d'ora che ci sarà un ristori 5, quindi con valutazioni che faremo successivamente.

Le proposte di Forza Italia, in gran parte confluite nella risoluzione unitaria del centrodestra - e ringrazio i colleghi di Lega e Fratelli d'Italia - dicono basta alla confusione. (*Applausi*). Basta con la confusione: serve anzitutto un semestre bianco. Basta con elemosine a pioggia: servono ristori con riferimento ai costi fissi. (*Applausi*); ristori a tutte le attività economiche, e quindi in base al fatturato e - come detto - alla parte dei costi fissi rapportati. Serve garanzia a chi non è garantito: artigiani, professionisti esclusi dal decreto-legge rilancio (*Applausi*), titolari di partite IVA che in alcuni casi - e sono tanti, purtroppo - sono lavoratori a commesse, e di conseguenza del tutto assimilabili ai lavoratori dipendenti di altri settori, alcuni garantiti in assoluto

(certamente, i dipendenti pubblici) e altri garantiti dell'intervento della cassa integrazione laddove c'è; soggetti che devono pagare comunque l'INPS e, quando arriveranno - sono circa 9 milioni - le famigerate cartelle esattoriali del passato.

Vorrei ricordare altresì quei lavoratori a margine della società che, per varie ragioni, non hanno diritto al reddito di cittadinanza - il vostro reddito di cittadinanza - e non hanno più lavoro. *(Applausi)*.

Signori del Governo, colleghi, guardare avanti significa pensare anche a chi non ce la può fare e ai dipendenti, che ora forse sono garantiti dalla cassa integrazione, ma non lo saranno più quando finirà il blocco dei licenziamenti, e l'angoscia comincia a subentrare.

Signori del Governo, responsabilmente noi di Forza Italia ci rendiamo conto che non tutto si può fare, non tutto si può ristorare; si può però dare tranquillità e meno angoscia dimostrando che lo Stato c'è ed è al fianco dei propri cittadini. Il semestre bianco chiesto dal nostro Presidente è anche questo.

Abbiamo inoltre condiviso con i colleghi, nella risoluzione sottoscritta dall'opposizione, la riapertura della rottamazione; così come chiediamo di non tartassare ulteriormente con sanzioni e pene pecuniarie coloro che hanno dichiarato e, quindi non sono evasori, ma non sono in grado - viste le entrate - di far fronte ai loro impegni. *(Applausi)*.

Oggi Forza Italia, su indicazione del presidente Berlusconi, unitamente ai colleghi di centrodestra, è qui: critica ma propone; è qui a valutare lo scostamento e a votarlo, perché quando si è in guerra non ci si distingue per colore. Come ebbe ad affermare in un intervento la nostra presidente Anna Maria Bernini, oggi indossiamo tutti la maglia azzurra, e non lo dico solo perché sabauda: la maglia azzurra della nazionale italiana. *(Applausi)*.

Per questo motivo, il nostro voto sarà a favore della proposta di risoluzione proposta dalla maggioranza sullo scostamento di bilancio. *(Applausi)*.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGNAI *(L-SP-PSd'Az)*. Signor Presidente, membri del Governo, onorevoli colleghi, facciamo un rapido riassunto delle puntate precedenti. Siamo alla quinta votazione su uno scostamento: ne abbiamo votato una da 20 miliardi di euro, uno da 55 miliardi, uno da 25 miliardi e uno da 22 miliardi in sede di legge di bilancio (che quindi è competenza dell'anno prossimo). Stiamo per votarne - se questa è una notizia, ve la do - uno da 8 miliardi di euro e già sappiamo che ne arriverà uno da 20 miliardi. Questo lo dico per chi, fuori dai palazzi, non sapesse come stanno andando le cose. Già da questo si evince che nella strategia del Governo l'approccio è stato quantomeno frammentario. Da questi banchi qualcuno a marzo vi chiese di riflettere sul titolo di un libro e vi chiese di non sprecare una crisi come questa; la richiesta implicita era di intervenire in modo incisivo e tempestivo.

Questo non è successo, ma è il passato. Guardiamo al presente e vediamo se si può osservare un'evoluzione. Un'evoluzione positiva la notiamo nell'atteggiamento del Governo. Abbiamo visto in questa maggioranza che finalmente si comincia a vedere qualcosa che va, ma resta ancora molto che non va. Io comincerò dal sottolineare quello che va. Si nota una certa resipiscenza, finalmente; si nota un inizio di ascolto. Entrano finalmente nel radar di questo Governo gli autonomi, i professionisti. (*Applausi*). Quando ho letto «autonomi» nel testo ho pensato che fosse un attacco di nostalgia canaglia, poi invece, quando ho visto accanto la parola «lavoratori», ho capito che si parlava effettivamente di non tutelati, che finora questo Governo aveva un pochino lasciato da parte e qualche volta direi anche bullizzato con i meccanismi del *click day*. Di questo si fa atto di ammenda, e ci sono tanti buoni propositi nel testo di maggioranza, indubbiamente.

Si è anche capita un'altra cosa: che l'attesa del *lockdown* è essa stessa il *lockdown*, e che quindi non era possibile fare tanta differenza fra codici Ateco e fra zone in un momento in cui il pessimismo e anche l'incertezza - va detto, non se la prendano a male gli onorevoli membri del Governo - sparsa a piene mani da questo Governo, aveva indotto un po' a una depressione generalizzata dell'attività economica (*Applausi*), per cui questi interventi chirurgici mal si riusciva a portarli a termine.

Ebbene, questo lo considero un dato positivo e significa dal punto di vista politico una cosa: il centrodestra unito fa paura a una maggioranza divisa. (*Applausi*). Ringrazio i colleghi di centrodestra con cui ho avuto il privilegio di lavorare in questi giorni per addivenire a una posizione unitaria, che però - congiunzione avversativa - è stata ripresa solo in parte dal Governo, nonostante tutta una serie di profferte iniziali.

Molte cose sono rimaste fuori e per chiarire il motivo per il quale, invece, le si sarebbe dovute tenere dentro vorrei fare una breve riflessione.

Vede, signor Presidente, nel Medioevo analogico - quello che tutti ricordiamo - la politica distributiva veniva fatta da Robin Hood, che usava le sue frecce per rubare ai ricchi e dare ai poveri. Era, per così dire, una rudimentale politica redistributiva che in qualche modo combatteva, in un mondo meno complesso di quello odierno, la disuguaglianza che era molto più accentuata - per ora - rispetto ad oggi.

In questa diversa temperie culturale i fautori, i propugnatori del futuro Medioevo digitale, quello della decrescita felice, armati di frecciate verso i nostri colleghi di centrodestra, citano qui in Aula Saez e Zucman, ma io aggiungerei anche il loro sodale Piketty, che ci dice nel XXI secolo qualcosa che andava forse bene o comunque era plausibilmente sostenibile nel XIV, vale a dire la solita vecchia tiritera del rubare ai ricchi per dare ai poveri e che quindi, aggredendo i patrimoni, si risolverebbe il problema della disuguaglianza. Naturalmente il discorso riguarda sempre i grandi patrimoni, non sia mai (anche se, con questi livelli di competenza tecnica vorrei capire come li andreste ad aggredire, ma questo è un altro discorso). (*Applausi*).

Sempre a rischio di essere espulso dal mio Gruppo, vi rivelo allora la mia anima di sinistra che oggi siede su questi banchi, e vi chiarisco un concetto, rivolgendomi innanzitutto al collega Nannicini, che per *standing*, per posizione accademica, forse potrebbe apprezzare l'argomento: il problema

della disuguaglianza non va risolto a valle con interventi fiscali, ma a monte sul mercato del lavoro ed è proprio in questo che l'Europa non ci aiuta e qui qualcuno lo sa, anche se fa finta di non saperlo. Il mondo della svalutazione interna, infatti, il mondo della compressione dei salari come unica risposta agli *shock* macroeconomici è il mondo della disuguaglianza: ma questo mondo va bene, perché ci viene raccontato che la crisi ha cambiato tutto ed è giusto che sia così. Insomma, è giusto mica tanto: riflettiamo un attimo su ciò cui stiamo assistendo.

Stiamo assistendo ad una confessione: il fatto che delle regole fiscali, di cui da sempre gli economisti conoscono l'assurdità, vengano disapplicate adesso che nei guai sono i Paesi del Nord significa una cosa sola: per questa Europa che a voi piace tanto un bambino greco conta meno di un bambino tedesco (*Applausi*) e voi, nel difendere questo progetto, ve ne rendete complici, mentre andate in giro a dare a vanvera del negazionista a destra e a sinistra a chi esercita un diritto di critica e vi associate a questo nuovo nazismo. Questo non è molto carino da parte vostra, soprattutto da parte di quelli che in quest'Aula siedono là di fronte a me.

Visto allora che, se si avesse veramente a cuore, il problema della disuguaglianza si dovrebbe risolvere sul mercato del lavoro - senza ovviamente nulla togliere alla funzione redistributiva del sistema fiscale, esiste una radice del problema molto evidente - ragioniamo un attimo sulle tante proposte che in una lunga giornata e mezza di trattative e di negoziato sono cadute per non essere state riprese dall'attuale maggioranza e dal Ministero.

Una proposta, ad esempio, cui credo coralmemente teniamo nel centro-destra, era quella di portare avanti finalmente un ammortizzatore sociale unico per semplificare la vita dei lavoratori (*Applausi*) e, se permettete, anche dei consulenti del lavoro (*Applausi*). Adesso avete menzionato i professionisti in questo foglio di carta, anche se rimane il dato di fatto che il vostro approccio continua a rendere loro la vita impossibile. Mancano naturalmente altri interventi che, a nostro avviso, sarebbero stati opportuni.

È venuto il momento delle circostanze eccezionali e dei grandi passi. Guardate, c'è un intervento, il primo che mi sono sentito raccontare dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili ascoltati in audizione in 6ª Commissione nell'ambito dell'indagine conoscitiva - tuttora incardinata - sul processo di semplificazione del sistema tributario e del rapporto tra contribuenti e fisco (molto lunga da dire, ma mi avete capito): vogliamo togliere l'IRAP?

Come facciamo a essere l'unico Paese europeo dove si pagano imposte sulle perdite! (*Applausi*). Questa è una barbarie, noi condanniamo i nostri imprenditori migliori ad andarsene e poi piangiamo sul latte versato.

C'erano però anche altre proposte. Io so che - diciamo così - un certo odio ideologico verso il ricco, verso i tanti sceriffi di Nottingham che voi vedete in giro, ma che in Italia non ci sono, anima questa maggioranza o pezzi di essa, perché essa è molto variegata. Noi avevamo anche, fin da luglio, proposto un intervento serio sull'IMU. L'intervento che l'aveva alzata ha fatto diminuire, secondo il Centro studi di Confedilizia, i valori immobiliari del 27 per cento. Che senso ha però questa distruzione di ricchezza? A chi fa del bene? Neanche al gettito, neanche all'erario. Lo stesso vale peraltro per la

distruzione di ricchezza causata dal *bail-in* e da tutte queste altre belle cose europee, che a voi piacciono tanto.

Bene, io vi ho detto che c'è ancora strada da fare se gli intenti mostrati in questa risoluzione sono effettivamente sinceri e si tradurranno effettivamente da impegni in gesti concreti verso il mondo del lavoro (consentitemi di dirlo: di tutto il lavoro), noi ci saremo sempre. Vorrei infatti anche che uscissimo dalla retorica del fatto che l'unico investimento produttivo è quello in capitale fisico. Tanti colleghi, anche accademici, si riempiono la bocca di capitale umano, poi vengono qui in Aula a chiamare «spreco» la spesa per infermieri, poliziotti e vigili del fuoco. (*Applausi*). Insomma, colleghi - adesso immersi nel loro telefonino - il tema esiste. Se allora questi impegni si tradurranno in gesti concreti noi, come centrodestra, ci saremo sempre per far ripartire il Paese. Speriamo che sia così. (*Applausi*).

CASTELLONE (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Presidente, Governo, colleghi, qualche mese fa Alfonso indossa di nuovo la divisa, torna sull'ambulanza e con i suoi vecchi colleghi ricomincia a correre per salvare vite. Durante i soccorsi però si contagia e in pochi giorni finisce in terapia intensiva, dove viene intubato e poi muore. Questa è la storia di Alfonso Durante, infermiere in pensione tornato sull'ambulanza a combattere il virus Covid-19. Come Alfonso, ci sono tanti operatori sanitari che stanno dando il meglio di sé, la propria stessa vita per salvare quella degli altri. Grazie Alfonso e grazie a tutti quelli che stanno combattendo questa battaglia in prima linea. (*Applausi*).

Questo tempo sospeso è carico di storie, ognuno di noi sta scrivendo la storia e la scelta di quale personaggio interpretare spetta solo ed unicamente a ciascuno di noi. Ci sono le storie degli insegnanti che per mantenere alta l'attenzione dei propri studenti durante la didattica a distanza hanno creato moduli di studio fantasiosi e geniali, come Sandro Marengo un professore di inglese e tedesco in un liceo scientifico di Alessandria che, per non lasciare soli gli studenti d'estate e per stimolarli ad approfondire le materie, ha creato l'*hashtag* «ripassiamo insieme», diventato virale. Ci sono le storie degli imprenditori che hanno saputo riconvertire le proprie aziende e valorizzare il personale dipendente per non fargli perdere il lavoro. Grazie a tutti questi docenti, a questi imprenditori e a tutti coloro che hanno saputo immaginare un mondo nuovo. Erano decenni infatti che si parlava di digitalizzazione e *smart working*, ma fino ad oggi sembravano utopie, mentre adesso sono realtà. Oggi lavoratori, insegnanti e studenti vivono e operano in un unico spazio che si chiama infosfera.

Una ricerca effettuata dal Centro studi sull'innovazione della pubblica amministrazione della società Forum PA su un campione di circa 4.000 dipendenti pubblici *smart workers* ha dimostrato che per il 41 per cento degli intervistati passando allo *smart working* l'efficacia lavorativa è migliorata e per un altro 41 per cento è rimasta identica; ha dimostrato inoltre che il 56 per cento dei lavoratori ha approfittato del periodo di *lockdown* per dedicare una

parte del tempo alla formazione per migliorare le proprie competenze digitali, la conoscenza del codice degli appalti e dell'anticorruzione. Lavorare da casa quindi non ha significato smettere di lavorare, né lavorare meno. Abbiamo affrontato per primi in Europa questa pandemia e tutto il mondo, inclusa l'Organizzazione mondiale della sanità, ha riconosciuto il merito dei provvedimenti messi in campo da questo Governo. Abbiamo seguito il metodo scientifico attraverso il monitoraggio, l'analisi dei dati utilizzando numerosi parametri, l'attuazione di misure graduali, adeguate e modificate in base all'andamento della pandemia e alla tenuta del nostro tessuto economico. In pochi mesi abbiamo stanziato risorse per l'equivalente di tre manovre finanziarie. Con i decreti cura Italia e rilancio abbiamo investito 75 miliardi di euro a sostegno dell'economia italiana, 8 miliardi per rimettere in piedi la nostra sanità (depotenziata e destrutturata da decenni di tagli), 28 miliardi di aiuti alle famiglie, 15 miliardi per la cassa integrazione, 8 miliardi per autonomi e partite IVA, 3,5 miliardi per congedi parentali e *voucher* per nuclei famigliari, 18 miliardi per le imprese (di cui sei per i contributi a fondo perduto per le piccole e medie imprese), quattro miliardi per cancellare il saldo 2019 e l'acconto 2020 IRAP, 2,5 miliardi per il credito d'imposta e la sospensione dei termini per gli adempimenti fiscali, 6 miliardi per i Comuni e gli enti territoriali, un miliardo per il reddito di emergenza. Adesso, con i decreti ristori, stiamo dando ossigeno alle attività che hanno subito danni per le chiusure delle zone rosse e per consentire ai Comuni di adottare ulteriori misure urgenti di solidarietà. Non siamo ancora usciti dalle criticità perché la curva epidemiologica continua ad essere preoccupante, nonostante le misure adottate con gli ultimi decreti del Presidente del Consiglio dei ministri stiano cominciando a produrre gli effetti attesi. Ci saranno ulteriori difficoltà, tutti ne siamo amaramente consapevoli e pensiamo con preoccupazione alle tante attività legate al turismo invernale che non potranno riaprire e per le quali vanno messe in campo norme di sostegno urgenti. Ci avviciniamo inoltre alle festività natalizie, che richiamano alla nostra mente l'immagine di famiglie riunite, di serate tra amici, di abbracci. Non dobbiamo però dimenticare un'altra immagine, quella di una figlia in piedi sul tettuccio della propria auto parcheggiata accanto alla finestra della stanza di ospedale in cui è ricoverata sua madre e che dal tettuccio muove le braccia ben sapendo di non essere vista, ma certa di riuscire a trasmettere il suo amore a chi sta lottando per sopravvivere a pochi metri da lì.

Oggi sembra impossibile trovare una via d'uscita che accontenti tutti. Come si conciliano esigenze così distanti? Voglio raccontarvi una storia, anche per smorzare un po' i toni di questa discussione. Tanto tempo fa in Medio Oriente viveva un uomo che alla sua morte lasciò ai suoi tre figli 17 cammelli in eredità. Ad uno ne donò la metà, al secondo un terzo, al più giovane un nono. Questi ragazzi provarono per mesi a dividere l'eredità secondo la volontà del padre, ma non ci riuscirono, perché 17 non è divisibile per 6, non è divisibile per 3 e così chiesero aiuto ad una saggia, che dopo aver ragionato a lungo propose loro una soluzione: donò loro il suo cammello, in modo che ne avessero 18 e non più 17. Così il calcolo diventò più semplice: al primo figlio ne toccarono 9 (la metà), al secondo 6 (un terzo) e al più giovane 2 (un nono),

esattamente come voleva il padre. La somma però di 9 più 6 più 2 è proprio 17 e quindi i ragazzi restituirono alla donna il diciottesimo cammello.

Questo per dire che spesso le nostre posizioni sembrano davvero inconciliabili e le difficoltà insormontabili. In questo momento, le risorse ci appaiono certamente limitate per essere distribuite equamente e risolvere i problemi esistenti. Eppure, a volte basta solo cambiare prospettiva: in fondo, siamo una grande famiglia. L'umanità è una grande famiglia. Abbiamo tutti lo stesso obiettivo, che è raggiungere il bene comune.

Oggi siamo felici che le opposizioni abbiano accolto il nostro invito a collaborare per il bene dei cittadini, perché solo insieme possiamo dare una mano a tutti quelli che, in questo momento, hanno paura di non farcela: a chi teme di aver perso tutto, a chi vede avvicinarsi l'ombra della depressione, a chi ha perso i propri cari o il proprio lavoro.

Di notte, le ansie, le paure, il dolore diventano più forti, ma appena sorgerà il sole ci sentiremo di nuovo padroni del nostro tempo. Non sappiamo quando tutto questo sarà finito, ma sappiamo per certo che quel giorno arriverà.

Siamo consapevoli che lo scostamento di bilancio che votiamo oggi è un ennesimo piccolo passo per raggiungere il traguardo della ripresa economica di questo Paese e siamo anche certi che ci aspetta ancora un grande e duro lavoro, ma ne usciremo più forti solo se tutti sapremo operare insieme, uniti per il bene comune, mettendo in gioco la parte migliore di noi stessi.

Oggi parliamo di 8 miliardi di euro, che serviranno per finanziare i nuovi decreti ristori. Dobbiamo continuare a sostenere le imprese e i lavoratori che si trovano in difficoltà nelle zone più ad alto rischio e, quindi, soggetti a più chiusure. Con queste nuove risorse intendiamo congelare tutta una serie di proroghe fiscali, che consentiranno al tessuto economico e produttivo di affrontare con più serenità i prossimi mesi.

Ed è con questa consapevolezza che oggi il MoVimento 5 Stelle voterà a favore di questa misura, richiesta e necessaria per fronteggiare la recrudescenza della pandemia e supportare imprese e famiglie. *(Applausi)*.

PARAGONE *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE *(Misto)*. Signor Presidente, come possiamo credere davvero ad un Governo che apre, che allarga, che condivide, quando poi lo stesso Governo si restringe e si appoggia ad un Arcuri supercommissario: all'emergenza Covid-19, alla gestione del piano vaccinale e persino all'Ilva? Affidate ad un uomo solo emergenze che, prese singolarmente, farebbero perdere il sonno a chiunque. Evidentemente, o Arcuri è paranormale o voi siete scarsi; oppure non c'è nessun'emergenza da gestire, se un solo uomo ne deve gestire tre.

Il problema non è lo scostamento di bilancio, ma il vostro scollamento dagli italiani e il vostro scollamento da questioni troppo più grandi di voi. Voi siete abituati alla metaforica genuflessione. Ora al sistema Benetton (vero,

Patuanelli?), ora a Big Pharma (vero, Speranza?), ora al condannato Alessandro Profumo (vero, Gualtieri?).

Qui manca la visione. Altro che dare i soldi alle partite IVA: 5 miliardi alle banche sono soldi. E poi ho letto su «La Verità»: 72 milioni di euro dati come provvigione per le mascherine, tanto che è partita una segnalazione in Banca d'Italia dall'Antiriciclaggio. Quelli sono soldi.

I problemi sono più grandi di voi. Che ne sapete del dramma delle famiglie, dove i genitori, se perdono il lavoro a cinquant'anni, diventano fantasmi? Effetto Covid-19: a rischio povertà altri due milioni di famiglie. Vi riparate dietro il reddito di cittadinanza, salvo poi lasciare per strada i *navigator*, ma non Mimmo Parisi, perché è amico vostro.

Come se la sfida fosse solo assistere e non il rilancio dell'occupazione e dei salari; ma è la piena occupazione ad essere la grande sfida della classe dirigente. Voi parlate dei decreti ristori, evidentemente poca cosa se la mafia acquista spazi e potere. I vostri decreti sono sempre due passi indietro rispetto alle esigenze (il turismo invernale, lo vedremo con il prossimo scostamento). Le bollette sono fatte così: ben oltre il 60 per cento sono composte dagli oneri di sistema. Ma non vi vergognate? È in corso un'apocalisse del commercio e non la vedete. Quasi 100.000 i fallimenti in sei mesi. Da aprile a settembre sono cessate 98.000 imprese.

La filiera della moda sta collassando perché vi sfuggono le logiche sia della filiera produttiva sia della catena dei pagamenti. I titoli di credito a scadenza di chi ha comprato la merce diventeranno incaglio e gli avvisi bonari diventeranno cartelle esattoriali. Se non rivedete le regole della centrale rischi, l'economia reale vi scoppierà in faccia. È inutile che prorogate le scadenze delle tasse; che vi piaccia o no, siete costretti a un *reset* fiscale concordato oppure lo sciopero fiscale sarà l'autodifesa del commercio. E, di fronte a uno Stato che non paga, nessuna lezioncina di rispetto delle regole varrà, perché i primi a non pagare siete voi, quindi siete disonesti. Ma - ripeto - di fronte a un Governo che nomina nelle partecipate di Stato gli imputati, che non rimuove gli amministratori delegati condannati, che tratta con i *manager* che da lì a poco saranno arrestati o che regala soldi alle banche per coprire il sistema relazionale, di cosa ci sorprendiamo? Altro che scostamento di bilancio; scostatevi voi, perché la situazione si sta facendo pesante e non avete il *curriculum* per affrontarla. (*Applausi*).

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

RICHETTI (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, molto più pacatamente, io rispetto ovviamente il terreno dell'intesa, anche se non mi è chiaro. Oggi pomeriggio ho ascoltato con grande attenzione questo dibattito e mi sono perso tra Robin Hood e lo sceriffo di Nottingham; non ho capito su cosa si è costruita l'intesa, se non una serie di insulti dei colleghi dei 5 Stelle verso Forza Italia. Quello che capisco - ed è per questo che Azione e Più Europa si asterranno nel voto di oggi - è che sui ristori alle imprese ci sono le idee così

chiare che, mentre il Parlamento sta convertendo il primo decreto-legge ristori, è stato scritto il secondo, ideato il terzo e pensato il *quater*. Devo dire che questo è il modo migliore per lasciare indietro costantemente segmenti dell'economia, categorie, settori produttivi, per una risposta che ha tutto tranne l'organicità.

Sui temi della sanità ho ascoltato con grande attenzione e anche grande rispetto la narrazione (che anzi oggi potremmo chiamare il "ristori telling") sui temi degli operatori, ai quali va tutta la nostra solidarietà. Ma, se volete aiutare la sanità metteteci i soldi; e sapete dove andarli a trovare.

L'ultimo punto: non ci sottrarremo mai - lo dico al Governo - da una disponibilità vera alla collaborazione fatta sui provvedimenti. Chiamateci a deliberare, decidere, legiferare sulle borse di specializzazione in medicina, sul piano Amaldi sulla ricerca universitaria e su una reintroduzione vera di Industria 4.0. Voi oggi avete rimesso il titolo, ma non avete finanziato i *competence center* e non avete finanziato gli ITS. Queste sono le battaglie che Più Europa e Azione faranno in questo Parlamento, perché, se le intese nascono come oggi si è sviluppato questo dibattito, credo che per il Paese non sia una buona notizia.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione delle proposte di risoluzione sulla relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Ricordo che per tale deliberazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea.

Il Governo ha invitato i presentatori a ritirare la proposta di risoluzione n. 1, a firma dei senatori Bagnai e Tosato. Chiedo al senatore Bagnai se intende ritirarla.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dai senatori Bagnai e Tosato.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), presentata dai senatori Marcucci, Licheri, De Petris, Faraone e Unterberger.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risulta pertanto preclusa la proposta di risoluzione n. 3, presentata dai senatori Bernini, Romeo e Ciriani. (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MAUTONE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAUTONE (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il 20 novembre è stata celebrata la Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Voglio iniziare il mio breve intervento citando Maria Montessori: «Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto, questo aiuto non potrà venire che dal bambino, perché in lui si costruisce l'uomo». È nostro dovere ribadire con forza la necessità del rispetto dell'infanzia e dell'adolescenza, dei bambini e degli adolescenti prima di tutto come persone e uomini di domani. Occorre affermare con forza che i bambini vengono prima di tutto e di tutti e non devono essere discriminati e promuovere la frequenza scolastica, contrastando in tutti i modi il fenomeno, ancora purtroppo diffuso, dell'abbandono scolastico. Non si potrà e non si dovrà mai affermare che alcuni bambini hanno meno diritto di altri, solo perché meno fortunati. Penso in questo caso ai bambini con disabilità, ai bambini fragili o che vivono in condizioni ambientali molto disagiate. Ciononostante, ancora oggi, molti di loro, anche in Italia, sono vittime di violenza o abusi, discriminati, emarginati o vivono in condizioni di disagio sociale ed isolamento.

Non possiamo dimenticare i tanti bambini del mondo che muoiono ancora di fame e di stenti o sono vittime civili, innocenti e predestinati, di guerre sanguinose o di lotte fratricide, o ancora sono privati dell'affetto e dell'amore dei loro genitori. Tutti noi conosciamo l'importanza fondamentale per un armonico sviluppo del bambino di due pilastri su cui poggia il futuro stesso dei nostri figli: la famiglia e la scuola.

Se il bambino vive bene e sente l'amore e l'affetto della famiglia in cui vive e nel contempo è ben inserito nel contesto scolastico, ben accettato e opportunamente motivato, cresce forte nell'animo e maturo nella mente. L'asse portante scuola-famiglia deve lavorare in sinergia anche per riconoscere i primi segnali di difficoltà, insofferenza e richiesta di aiuto, a volte silenti e poco comunicati per timore o vergogna.

Ecco l'importanza, tra le tante iniziative di diversi soggetti che si occupano e sostengono l'universo infanzia, della presenza di un riferimento continuativo e sempre presente: il Telefono azzurro che, nato con la finalità di difendere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, rappresenta, con il suo numero telefonico 114, una vera e propria ancora di salvezza per i bambini in difficoltà o vittime di maltrattamenti e violenza.

La sensibilità di tantissimi cittadini mi ha spinto a presentare un disegno di legge, semplice nella sua attuazione, che prevede l'obbligo di esposizione in tutte le pubbliche amministrazioni, nelle scuole, negli ospedali, nelle case di cura, negli studi dei medici di base e dei pediatri di libera scelta di un cartello indicante il numero 114 Emergenza infanzia. Diffondere o conoscere

chi può rispondere a una richiesta di aiuto può salvare spesso una vita. L'obiettivo deve essere sempre e comunque la tutela dei minori e dei più deboli: essere bambini è un diritto; per noi adulti è un dovere difenderli. *(Applausi)*.

ASTORRE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORRE *(PD)*. Signor Presidente, intervengo nell'Assemblea del Senato sul caso della consigliera comunale Giannino, che è stata oggetto un po' di giorni fa di un avvertimento in puro stile mafioso, essendo pervenuta al Comune di Anzio una busta con un proiettile indirizzato a lei. Si tratta dell'ennesimo atto di intimidazione nei confronti di questa donna coraggiosa, dopo che le sono state squarciate le gomme dell'auto e che ha subito delle scritte ingiuriose.

Non solo, quel territorio del litorale di Anzio e Nettuno è particolarmente martoriato. Un po' di anni fa il Comune di Nettuno fu sciolto per infiltrazione mafiosa e vi fu in ballo anche una commissione di accesso agli atti da parte della prefettura di Roma.

Chiedo allora nell'Aula del Senato, uno dei luoghi più solenni della nostra Repubblica, che le istituzioni non soggiacciano ad alcun timore e non si facciano prendere da nessuna reverenza. Chiedo che, dalla Commissione antimafia, alla prefettura, a tutte le istituzioni, venga acceso un faro sulla vicenda della consigliera Giannino di Anzio e di un territorio che appare molto permeato di infiltrazioni e non solo. Chiedo quindi che tutte le istituzioni possano portare la loro solidarietà, ma soprattutto fare azioni concrete perché un gesto così vile non rimanga inascoltato in questa Repubblica. *(Applausi)*.

EVANGELISTA *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EVANGELISTA *(M5S)*. Signor Presidente, colleghi, oggi è un giorno molto triste per la comunità e l'avvocatura nuorese, che piange la prematura scomparsa del nostro caro amico e collega, avvocato Salvatore Murru, uomo dal carattere mite e gentile, una persona seria e un grande professionista, già Presidente delle Camere penali di Nuoro. Egli lascia due ragazzi, Ignazio e Sebastiano, e una moglie, la mia collega Franca Paola, cui va il mio caloroso abbraccio.

La città è assediata dalla malattia, il Covid. Non posso non ricordare le file di ambulanze fuori dall'ospedale San Francesco di Nuoro e il reparto Covid, con 33 pazienti e soli 6 medici. Come avvocato e rappresentante delle istituzioni in Senato, sono vicina a tutti i miei cittadini e a tutti i sardi e resto a loro disposizione nella lotta contro questa terribile malattia.

Riposa in pace, Salvatore, sei stato e sarai sempre un esempio per tutti noi. Ringrazio l'Assemblea. *(Applausi)*.

BINETTI *(FIBP-UDC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BINETTI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, svolgo questo intervento per sollecitare la risposta a due interrogazioni.

Già alcuni mesi fa una prima interrogazione è stata posta al Ministero della salute per chiedere di riprendere in mano una serie di passaggi chiave della legge n. 3 del 2003, la cosiddetta legge Sirchia, che non prevedono l'uso del tabacco riscaldato e per riprendere in considerazione il danno alla salute che esso procura. Mi risulta che dall'Istituto superiore di sanità sia partita una documentazione, espressamente richiesta dal Ministero della salute, nella quale si affermava in modo chiaro e contundente che il tabacco riscaldato nuoce gravemente alla salute.

Poi ho presentato una seconda interrogazione al Ministro dell'economia e delle finanze per chiedere per quale ragione una sostanza che oggettivamente nuoce gravemente alla salute dovesse godere di uno sconto fiscale pari al 75 per cento in un momento in cui, com'è noto, in un'ottica di revisione e rivalutazione delle politiche fiscali, da una parte, si dichiara lotta all'evasione fiscale e, dall'altra, giustamente si cerca di andare incontro alle persone fin troppo tartassate da quello che possiamo chiamare il peso delle tasse.

Non ho ricevuto nessuna risposta, né dal Ministero della salute né dal Ministero dell'economia e delle finanze.

La notizia di oggi, che esplode su alcuni giornali, è che il MoVimento 5 Stelle, attraverso la Casaleggio associati, abbia ricevuto dalla più importante azienda produttrice di tabacco riscaldato quelle che possiamo definire sovvenzioni, risorse economiche o finanziamenti, in misura decisamente consistente. A questo punto, il dubbio che possa esserci un conflitto d'interesse esige la risposta in Aula dei Ministri competenti, in primo luogo per ribadire che nuoce alla salute, in secondo luogo per spiegare perché in questo caso ci sia uno spazio di sconto fiscale pari al 75 per cento. Credo che ci siano tutte le premesse, compreso lo scandalo pubblico, per ottenere risposta a queste interrogazioni. (*Applausi*).

DRAGO (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DRAGO (*Misto*). Signor Presidente, intervengo solo per sollecitare risposta a una *email* che ho inviato ai colleghi della Giunta per il Regolamento e a lei, signor Presidente, in cui chiedevo di mettere all'ordine del giorno la possibilità di assumere il simbolo di Popolo Protagonista-Alternativa Popolare (AP), già presente alla Camera, e di creare tale componente in Senato.

Il mio intervento è volto a questo: sostanzialmente attendo una risposta, in quanto non l'ho ricevuta da nessuno dei componenti della Giunta né da lei, signor Presidente.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 2 dicembre 2020**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 2 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Ministro della salute sulle ulteriori misure per fronteggiare l'emergenza da COVID-19

La seduta è tolta (*ore 16,19*).

Allegato A**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI
DELL'ARTICOLO 151-BIS DEL REGOLAMENTO****Interrogazione sul coinvolgimento dell'esercito nella distribuzione e
somministrazione dei vaccini contro il Covid-19****(3-02132)** (25 novembre 2020)FARAONE. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

i recenti sviluppi sanitari che hanno portato alla creazione di un vaccino sperimentale efficace contro il virus responsabile della pandemia da COVID-19, nonché i positivi risultati dei *test* che sono stati predisposti per accertarne gli effetti, stanno guidando verso quella che sarà l'ultima vera fase operativa nell'azione di contrasto alla malattia, ossia alla somministrazione del vaccino medesimo e alla progressiva immunizzazione della popolazione;

nei giorni scorsi, parecchie fonti stampa hanno riportato le notizie riguardanti l'organizzazione, da parte del Ministero della difesa, di un piano specifico per la predisposizione di una rete logistica di distribuzione vaccinale che coinvolga il personale dell'Esercito;

tra le ipotesi che sono state avanzate, infatti, vi sarebbe anche quella di mettere a disposizione le forze armate non solo per la distribuzione, ma anche per la somministrazione del vaccino, potendo altresì contare sull'allestimento di siti militari esclusivamente adibiti alla vaccinazione;

giunti a questo punto, infatti, risulta ormai chiaro che, nei mesi imminenti, di fronte alla tangibile possibilità di immissione del vaccino sul mercato, e in attesa di probabili ulteriori vaccini, attualmente ancora in fase sperimentale, il problema più urgente si sostanzierà nella rapida somministrazione di massa a cui dovranno essere sottoposte le differenti fasce della popolazione. E tuttavia, allo stato attuale, l'Italia non ha ancora definito l'elemento propedeutico alla concreta vaccinazione di massa, ossia il piano logistico di distribuzione del vaccino;

il Governo, in particolare, non ha ancora chiarito tale aspetto, il quale risulta essere, a ben vedere, fondamentale per giungere finalmente a mettere in atto un'azione efficace di contrasto al virus rivolta non più alla sola interruzione della catena di trasmissione dei contagi, quanto piuttosto alla vera e propria immunizzazione, quantomeno preventiva e temporanea, di tutti i cittadini;

a tale proposito, conviene in questa sede auspicare che il Governo prenda come punto di riferimento, a cui ispirare la propria azione distributiva, il Paese europeo che più di ogni altro ha saputo far fronte in maniera consistente alla seconda ondata pandemica, ossia la Germania;

in Germania, già dai mesi scorsi, governo federale e singoli Lander, affiancati dalla "COVID-19 *task force*", hanno collaborato per concepire un articolato piano di distribuzione: da una parte, infatti, i singoli Lander avranno il compito di realizzare i centri adibiti alla somministrazione del vaccino, dall'altra, invece, le forze militari federali saranno impegnate nella logistica integrata, comprendente, cioè, il trasporto, lo stoccaggio e la consegna delle dosi;

un'ulteriore grave criticità a cui l'Italia sta attualmente assistendo riguarda i ritardi nell'approvvigionamento delle adeguate quantità di vaccini antinfluenzali: la risoluzione delle problematiche organizzative che hanno determinato tali rallentamenti, a ben vedere, potrà essere la base su cui impostare la campagna di distribuzione del vaccino anti COVID;

considerato che:

l'enorme mole di lavoro, responsabilità e mansioni che, nel corso di questi mesi, sono stati progressivamente attribuiti al commissario straordinario per l'emergenza, Domenico Arcuri, risulta oggi sproporzionata e disfunzionale rispetto all'obiettivo incalzante di assicurare una distribuzione delle dosi vaccinali che sia al contempo massiccia e diffusa in tutto il Paese, e che contemperi perciò la predisposizione di una rete logistica ramificata e consolidata, nell'ambito della quale saranno chiamate ad operare risorse umane qualificate;

lunedì 23 novembre 2020, durante il proprio intervento in occasione dell'audizione organizzata dalle Commissioni Bilancio congiunte di Camera e Senato nell'ambito dell'esame del disegno di legge di bilancio per il 2021, il commissario Arcuri ha spiegato che, attualmente, le stime fatte per mettere a punto un futuro piano di distribuzione del vaccino prevedrebbero la predisposizione di un "punto di somministrazione e forse di conservazione" del medesimo "ogni 20-30.000 cittadini", tenendo altresì conto che, probabilmente, la somministrazione del vaccino dovrà consistere in due iniezioni, a distanza di alcuni giorni;

l'azione di distribuzione vaccinale sarà la più grande sfida che il Paese si troverà davanti nei mesi a venire: la necessità di garantire la priorità di somministrazione alle categorie più a rischio, il bisogno di raggiungere ogni comunità diffusa sul territorio, nonché l'esigenza che tale opera venga effettuata nei tempi più brevi possibili e nei confronti del maggior numero di persone, richiederanno uno sforzo ingente ed integrato da parte di tutto il personale e delle amministrazioni coinvolte, il cui coordinamento verticale sarà nondimeno centrale per assicurare il successo di una siffatta operazione,

si chiede di sapere:

quali siano gli orientamenti del Ministro in indirizzo in merito alle questioni descritte;

se non ritenga opportuno adottare tutte le iniziative necessarie volte a coinvolgere maggiormente e principalmente le forze armate nell'azione logistico-distributiva del vaccino anti COVID-19 di prossima immissione sul mercato, e se non intenda altresì predisporre il prima possibile un piano operativo *ad hoc* volto a garantire una capillare e repentina distribuzione del vaccino su tutto il territorio nazionale.

Interrogazione sulle politiche della difesa in materia di sicurezza cibernetica

(3-02130) (25 novembre 2020)

RAUTI, CIRIANI. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

in considerazione dell'attuale scenario nazionale ed internazionale, nonché della rilevanza geopolitica e geostrategica acquisita dalla dimensione cibernetica in misura progressivamente sempre più estesa, in quanto «canale di propagazione e amplificazione degli altri tipi di minaccia» - come evidenziato, tra l'altro anche dal Documento Programmatico Pluriennale della Difesa per il triennio 2020-2022 - è essenziale che le relative scelte siano caratterizzate da criteri di assoluta chiarezza e trasparenza;

come noto le bozze del disegno di legge di bilancio per il 2021, circolate nelle scorse settimane, contenevano una disposizione volta a istituire una Fondazione, denominata «Istituto italiano di Cybersicurezza», con lo scopo di promuovere e sostenere l'accrescimento delle competenze e delle capacità tecnologiche, industriali e scientifiche nazionali nel campo della sicurezza cibernetica e della protezione informatica, nonché di favorire lo sviluppo della digitalizzazione del Paese riguardo a prodotti e processi informatici di rilevanza strategica, a tutela della sicurezza nazionale;

la stessa disposizione prevedeva con precisione compiti e funzioni di tale Fondazione, posta sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri per il tramite del Segretario Generale e del DIS, nonché le norme di raccordo con la vigente normativa in ordine alla strategia nazionale di sicurezza cibernetica, le forme di cooperazione interna e internazionale, le caratteristiche essenziali dello Statuto e la procedura di approvazione;

ne veniva altresì stabilita la struttura di *governance*, qualificando come «membri fondatori» il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri partecipanti al Comitato Interministeriale per la Sicurezza della Repubblica;

tale ipotesi di intervento normativo veniva enfatizzata in molte anticipazioni giornalistiche, suscitando conseguentemente forte curiosità e molte attenzioni tra gli «addetti ai lavori» e nei settori di competenza, ma

nella sua versione definitiva, il disegno di legge di bilancio, attualmente all'esame del Parlamento, non contiene tale norma, stralcio che, secondo alcune ricostruzioni giornalistiche, sarebbe attribuibile a contrasti e disaccordi interni alla maggioranza;

è evidente come la pandemia mondiale abbia aumentato gli scenari di crisi ed accresciuto i fronti di vulnerabilità e di permeabilità dei sistemi di sicurezza nazionali, mentre si registra contestualmente crescente preoccupazione in ordine all'*escalation* della minaccia terroristica internazionale, anche alla luce dei più recenti attentati di Parigi, di Nizza e di Vienna, pertanto ogni questione relativa al potenziamento di tutte le attività di *intelligence* rappresenta una scelta organizzativa e strategica di preminente interesse,

si chiede di sapere quali siano le iniziative di sua competenza che il Ministro intende adottare in tema di difesa e sicurezza cibernetica per la tutela degli interessi nazionali e se le stesse riguardino anche indirettamente la previsione dell'Istituto italiano di Cybersicurezza previsto da una norma del disegno di legge di bilancio successivamente stralciata.

Interrogazione sul sostegno alla sanità militare e al personale della difesa

(3-02134) (25 novembre 2020)

BERNINI, MALAN, GASPARRI, BERARDI, CAUSIN, MINUTO. - *Al Ministro della difesa* -

Premesso che:

fin dall'inizio dell'emergenza sanitaria è apparso fondamentale il ruolo delle forze armate, che insieme alle forze dell'ordine hanno agito non solo in funzione di sicurezza, ma anche di supporto alla popolazione in vari e spesso drammatici contesti;

ciò mette in risalto la pericolosità delle politiche di riduzione degli stanziamenti per la difesa e per il complessivo comparto difesa e sicurezza, poiché tutti in questi mesi sono stati invocati ospedali militari da campo o la presenza dei militari a sostegno della popolazione, mettendo in luce l'importanza delle risorse finanziarie assegnate al settore e la loro inadeguatezza;

forte deve essere la riconoscenza della nazione intera per il popolo in divisa, le sue donne e i suoi uomini, anche in questa circostanza,

si chiede di sapere

quale sia stato in sintesi l'apporto, tra le altre realtà delle forze armate, della sanità militare;

se la sanità militare, rivelatasi anche in questo caso preziosa, abbia subito negli anni riduzioni di stanziamenti e interventi di ridimensionamento;

quali interventi economici urgenti vadano sollecitati in questa emergenza, per realizzare meglio i necessari interventi, sanitari e non, delle forze armate;

se non siano urgenti interventi economici a beneficio del personale delle forze armate e del comparto difesa e sicurezza;

se non sia censurabile il mancato incontro del Presidente del Consiglio dei ministri e di adeguati livelli di Governo con gli organi di rappresentanza delle forze armate e con i sindacati del comparto prima del varo definitivo della manovra economica, peraltro imposto da leggi vigenti.

Interrogazione sul reclutamento del personale educativo dei convitti

(3-02127) (25 novembre 2020)

LANIECE, DURNWALDER, STEGER. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, ad oggi non è stato ancora bandito il concorso nazionale per il personale educativo, l'ultimo essendo stato bandito nel 2000;

considerato che:

il numero di posti vacanti è in continua crescita ed è destinato ad aumentare, in conseguenza del raggiungimento dei requisiti di pensionamento;

le conseguenze che il precariato comporta, sia a livello scolastico, sia a livello personale, sono del tutto logoranti;

anche in Valle d'Aosta, come in altre regioni, si sono esaurite le graduatorie di prima e seconda fascia, relativamente alla reperibilità di personale educativo;

per fare un esempio, presso l'istituzione scolastica "Convitto regionale F. Chabod" della Valle d'Aosta, il numero di posti attualmente vacanti e messi a supplenza come educatore è assai rilevante;

tenuto conto, infine, che la volontà del Governo è quella di procedere ad una stabilizzazione del personale attualmente precario di tutti gli ordini e gradi all'interno delle istituzioni scolastiche italiane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se intenda procedere al reclutamento del personale, attraverso la pubblicazione del bando di concorso nazionale per il personale educativo, eventualmente specificando entro quali termini.

Interrogazione sui fondi destinati alle scuole paritarie

(3-02131) (25 novembre 2020)

PITTONI, SAPONARA, BORGONZONI, ALESSANDRINI. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che:

urge un cambio di passo affinché nell'attuale crisi economica, occupazionale e sociale diventino davvero prioritarie la questione educativa e l'effettiva pluralità dell'offerta scolastica;

a tal fine si ritiene necessario prendere concretamente in considerazione la possibilità di: a) sottoscrivere patti educativi di comunità che coinvolgano il Ministero dell'istruzione, le Regioni e i Comuni, generando un'alleanza tra le 40.000 scuole statali e le 12.000 scuole paritarie, al fine di reperire locali e mezzi di trasporto che consentano a tutti gli allievi di frequentare, alle stesse condizioni, una scuola statale o una paritaria, con particolare attenzione alle famiglie che vivono una situazione di difficoltà a causa della pandemia o che condividono l'esperienza della disabilità; b) prevedere un incremento delle risorse per il pluralismo scolastico in riferimento a qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo offerte dalle scuole paritarie, di cui alla legge n. 62 del 2000, e prevedere, a partire dall'esercizio fiscale 2021, la deducibilità della retta versata per studente per la frequenza della scuola pubblica paritaria del ciclo primario e secondario di istruzione, per un importo non superiore a 5.500 euro ad alunno; c) eliminare ogni discriminazione fra scuola pubblica statale e scuole pubbliche paritarie, per superare l'impari accessibilità in tema di erogazione di fondi, dotazioni e risorse, specie se legate alle criticità e agli oneri determinati dalla pandemia, al fine di garantire la migliore funzionalità dell'apprendimento e la sicurezza sanitaria negli edifici; d) incrementare il fondo di cui all'art. 1 comma 616 della legge n. 232 del 2016, destinato alle scuole paritarie che accolgono alunni con disabilità, allo scopo di riconoscere a ciascun allievo disabile la disponibilità del docente di sostegno, al fine di evitare una grave discriminazione quale quella di negare il docente di sostegno ad allievi svantaggiati, imponendone il costo alla famiglia o alle scuole paritarie che, chiaramente, non sono in grado di sostenerlo;

considerato che:

le scuole pubbliche paritarie offrono assoluta disponibilità alla rendicontazione dei contributi, rivedendo le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano attraverso l'introduzione dei costi *standard* di sostenibilità da declinare in: convenzioni, *voucher*, buono scuola, detraibilità delle rette, devoluzione del 10 per mille, misura peraltro già proposta dalla Lega con specifico disegno di legge presentato in Senato (AS 1787);

la fase 2 del COVID-19 ha reso evidente che la scuola statale, il cui costo annuale a carico della collettività per alunno è pari a 8.500 euro, non è riuscita ad assicurare la ripartenza della didattica per tutti, mentre le scuole paritarie sopravvissute alla carenza di risorse generata dalla pandemia con rette che vanno dai 3.800 euro per la scuola dell'infanzia, ai 5.000 euro per il liceo, hanno comunque assicurato il servizio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare una sinergica collaborazione, ed eventualmente in che termini, tra scuole pubbliche statali e scuole paritarie, al fine di innalzare il livello qualitativo del sistema scolastico nel suo insieme, rendendolo più equo e generando, a fronte di un servizio migliore, un significativo risparmio di risorse pubbliche.

Interrogazione sugli interventi per garantire la funzionalità delle scuole

(3-02129) (25 novembre 2020)

GRANATO, ANGRISANI, CORRADO, DE LUCIA, MONTEVECCHI, VANIN. - *Al Ministro dell'istruzione* -

Premesso che:

l'emergenza sanitaria da COVID-19 ha determinato, a partire dal mese di marzo 2020, la sospensione delle attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado per gran parte del tempo trascorso fino ad oggi, rendendo necessario disciplinare con strumenti emergenziali dapprima le operazioni relative alla chiusura dell'anno scolastico 2019/2020 e, in seguito, quelle inerenti all'avvio dell'anno scolastico 2020/2021;

in ogni caso, nell'ambito della decretazione d'urgenza che ha riguardato il settore scolastico, sono state stanziare, in via progressiva, risorse sempre più ingenti al fine di permettere il prosieguo delle attività in modalità digitale (didattica a distanza; didattica digitale integrata), in modo da garantire, per quanto possibile, la continuità didattica;

tra le misure da ultimo disposte con la proroga (fino al 31 gennaio 2021) dell'efficacia delle misure di contenimento previste dal decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, adottate con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, è annoverata anche la possibilità di sospendere le attività didattiche in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado; ciò è avvenuto, in via obbligatoria, in tutto il territorio nazionale per le scuole secondarie di secondo grado e per il secondo ed il terzo anno della scuola secondaria di primo grado e sulla base di scenari di rischio, articolati su base regionale, per la scuole dell'infanzia, per la scuola primaria e per il primo anno della scuola secondaria di primo grado;

tuttavia è opportuno notare come uno scenario caratterizzato per la gran parte dalla sospensione delle attività didattiche in presenza, fermo restando il rigoroso rispetto delle imprescindibili misure di sicurezza e prevenzione volte a contenere i contagi, possa determinare sia ripercussioni sullo stato psicologico degli alunni e degli studenti sia l'aumento di un fenomeno deleterio quale la dispersione scolastica, che rischia di lasciare tracce indelebili in quei contesti più degradati e caratterizzati da povertà educative e arretratezza socio-economica. Per tale ragione, la riapertura delle scuole in sicurezza si pone quale priorità assoluta per il nostro Paese;

in particolare, è da sottolineare come il settore scolastico risulti particolarmente danneggiato dalle carenze afferenti ad altri settori, come nel caso dei trasporti locali. Difatti, nonostante il basso numero dei contagi da COVID-19 registrati all'interno dei plessi scolastici nei mesi di settembre e ottobre 2020, si è stati propensi alla sospensione dell'attività didattica in presenza anche al fine di decongestionare il sistema dei trasporti pubblici, incapace sostanzialmente di adattarsi, sulla base dell'organizzazione disposta dagli enti territoriali competenti, alla sfida dell'apertura delle scuole;

nel panorama attuale, caratterizzato da un'estrema incertezza anche nel breve periodo, è indispensabile che lo Stato investa adeguate risorse, per la spesa corrente e per gli investimenti, in modo da assicurare il più possibile il prosieguo dell'attività didattica in presenza, per garantire, in un'ottica di bilanciamento tra salute pubblica e altri diritti costituzionalmente previsti, il diritto all'istruzione, *in primis* nei riguardi dei soggetti più deboli o vulnerabili,

si chiede di sapere quali misure di competenza abbia assunto il Ministro in indirizzo, con particolare riferimento al disegno di legge di bilancio in materia di scuola, sia al fine di fronteggiare in modo più adeguato l'emergenza sanitaria in corso sia in una visione prospettiva di più ampio respiro, in primo luogo in materia di sostegno e inclusione scolastica.

Interrogazione sull'andamento del negoziato relativo al bilancio pluriennale dell'Unione europea

(3-02133) (25 novembre 2020)

STEFANO, MARCUCCI, FERRARI, NANNICINI, PITTELLA. - *Al Ministro per gli affari europei* -

Premesso che:

nel processo di approvazione del bilancio pluriennale dell'Unione europea e del recovery fund, dopo il raggiungimento, a inizio novembre 2020, di un accordo negoziale tra Parlamento e Consiglio UE su bilancio di lungo termine (MFF 2021-2027) e meccanismo di ripresa ("Next generation EU") che, raccogliendo gli orientamenti politici forniti in sede di Consiglio europeo nel luglio scorso, aveva altresì introdotto un nuovo regime di condizionalità finalizzato a tutelare maggiormente il bilancio UE da violazioni dei principi dello Stato di diritto, si è giunti ad un nuovo grave momento di crisi che espone l'Unione europea al serio rischio di esercizio provvisorio di bilancio e di un pericoloso ritardo nell'erogazione delle risorse europee finalizzate a risollevare l'Europa dalla profonda crisi determinata dalla pandemia da COVID-19;

la battuta d'arresto è dovuta alla netta opposizione di Ungheria e Polonia proprio all'inserimento del meccanismo di condizionalità che subor-

dina l'erogazione dei fondi dal bilancio europeo al rispetto dello Stato di diritto; esso prevede che gli esborsi possano essere congelati o ridotti, con decisione del Consiglio a maggioranza qualificata, nel caso in cui l'indipendenza e l'imparzialità della giustizia in uno Stato membro fossero gravemente lese, facendo mancare la garanzia essenziale per l'accesso ai fondi, la loro distribuzione e l'eventuale controllo su casi di corruzione e abusi di potere;

il veto dei due Paesi, tuttavia, non può essere esercitato sul meccanismo di applicazione del criterio dello Stato di diritto ai fondi europei, perché quel meccanismo è stato concordato con il Parlamento europeo ed approvato a maggioranza qualificata. Essi possono tuttavia esercitare il proprio veto sulla "decisione sulle risorse proprie", imposte il cui gettito finisce nel bilancio dell'Unione, che bloccherebbe l'approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027 all'unanimità;

considerato che la situazione dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali, sia in Ungheria che in Polonia, sta peggiorando. In Ungheria, in particolare, il ritorno allo stato di emergenza decretato il 3 novembre è stato usato come pretesto per ulteriori gravi interventi sulla legge fondamentale, la legge elettorale e i diritti dei cittadini ungheresi, come d'altronde già avvenuto durante la prima ondata della pandemia,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, nelle preposte sedi istituzionali europee, al fine di garantire nei tempi necessari l'approvazione e l'immediata operatività del nuovo ciclo di bilancio, evitando l'esercizio provvisorio e le gravi conseguenze che esso determinerebbe anche nell'erogazione delle risorse del recovery fund, nonché l'introduzione del nuovo regime di condizionalità finalizzato a tutelare maggiormente il bilancio UE da violazioni dei principi dello Stato di diritto.

DOCUMENTO

Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII-bis, n. 3)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2 (TESTO 2) E 3

(6-00151) n. 1 (26 novembre 2020)

BAGNAI, TOSATO.

Respinta

Il Senato,

in sede di esame della Relazione presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, recante l'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) per la finanza pubblica,

sentita la Relazione del Ministro dell'economia,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a procedere ad un ulteriore ricorso all'indebitamento netto nella misura e per le finalità previste nella Relazione, a condizione che le risorse così reperite vengano destinate ad una riduzione delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), ad una riduzione delle aliquote base dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), alla sospensione dei versamenti contributivi per i lavoratori autonomi, nonché ad un aumento pieno ed effettivo degli importi dei trattamenti pensionistici che tenga conto del tasso di inflazione e mantenga inalterato il potere di acquisto, nel rispetto della sentenza n. 70 del 2015 della Corte costituzionale.

(6-00152) n. 2 (testo 2) (26 novembre 2020)

MARCUCCI, LICHERI, DE PETRIS, FARAONE, UNTERBERGER.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

la Relazione al Parlamento è stata presentata ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, ai fini dell'autorizzazione dell'aggiornamento del piano di rientro verso l'Obiettivo di medio termine (OMT) rispetto a quanto indicato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2020;

con la Relazione, sentita la Commissione europea, il Governo chiede, per l'anno 2020, l'autorizzazione al Parlamento per un ulteriore ricorso all'indebitamento di 8 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e di fabbisogno e di 5 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e di cassa, al fine di assicurare, in relazione alla recrudescenza degli effetti della pandemia e ai conseguenti provvedimenti di restrizione sociale richiesti per contrastare la diffusione del contagio, l'adozione di nuove misure che, in continuità con i precedenti interventi, consentiranno di estendere gli interventi previsti a favore degli operatori economici, per il sostegno dei settori produttivi e per il sostegno dei cittadini, anche attraverso un utilizzo adeguato della leva fiscale,

nel quadro di tali risorse, sono da considerare favorevolmente le proposte volte a rafforzare l'efficacia degli interventi per il sostegno ai lavoratori autonomi, commercianti, artigiani, professionisti, attraverso l'ampliamento della moratoria fiscale a tutte le attività economiche che hanno subito cali rilevanti del fatturato;

è necessario avviare un confronto per la definizione di un meccanismo organico di natura perequativa che vada oltre le aree di rischio pande-

mico e i codici Ateco e si basi sul rimborso di parte dei costi fissi, prevedendo la possibilità di attribuire i ristori anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che non ne hanno beneficiato,

autorizza il Governo, ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a dare attuazione a quanto indicato nella Relazione citata in premessa.

(6-00153) n. 3 (26 novembre 2020)

BERNINI, ROMEO, CIRIANI.

Preclusa

Il Senato,

premessi che:

la Relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, presentata lo scorso 21 novembre richiede per l'anno 2020 l'autorizzazione al ricorso all'indebitamento di 8 miliardi di euro in termini di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e di fabbisogno, e di 5 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare del bilancio dello Stato, in termini di competenza e in termini di cassa;

le misure di contenimento, oramai diffuse in tutta Italia, hanno già messo in ginocchio interi settori economici, con danni che superano la definizione cromatica delle singole Regioni e i codici Ateco delle chiusure. Gli aiuti cui finora ha pensato il Governo sono purtroppo ancora parziali e insufficienti. Per questo, prima ancora della legge di bilancio, è urgente approvare un nuovo scostamento di bilancio e ripensare stabilmente il meccanismo dei risarcimenti. Non può essere né il colore della Regione né il codice Ateco il criterio alla base degli aiuti, ma la perdita del fatturato e i costi fissi delle imprese;

è evidente come la pandemia abbia aggravato uno squilibrio già presente in Italia, fra i garantiti - i lavoratori dipendenti - e coloro che non lo sono. Tutti i cittadini stanno soffrendo, anche i lavoratori dipendenti, questo è ovvio. Ma è altrettanto evidente che la condizione di chi ha uno stipendio assicurato a fine mese è ben diversa da quella di chi, di fronte alla crisi, non ha nessuna tutela. Il riferimento è ad artigiani, commercianti, professionisti, partite IVA, piccoli imprenditori, lavoratori a contratto, che da un giorno all'altro si sono trovati senza alcun reddito, e ai liberi professionisti iscritti alle casse previdenziali private e alla gestione separata INPS, che sono rimasti esclusi da qualsiasi aiuto;

attraverso l'ampio utilizzo della cassa integrazione e della cassa in deroga (che proprio su sollecitazione di tutto il centro-destra è stata prevista anche per chi non avrebbe avuto diritto alla CIG) è stato "coperto" il lavoro dipendente. Si tratta adesso di assicurare analoghe garanzie a chi non è tutelato dagli ammortizzatori sociali, per scongiurare la chiusura di centinaia di migliaia di piccole e piccolissime imprese e la perdita di milioni di posti di lavoro;

oltre a questo squilibrio, è necessario poi porsi l'obiettivo di assicurare un analogo trattamento risarcitorio a tutte le realtà economiche colpite dalla crisi, e di ristorare le specifiche categorie di liberi professionisti non ricompresi negli aiuti a fondo perduto previsti dal decreto "rilancio" della primavera scorsa;

vanno quindi ampliati i contributi a fondo perduto a tutte le attività economiche che hanno subito consistenti cali di fatturato rispetto agli analoghi periodi del 2019. Deve essere superato il principio della categoria di rischio della Regione in cui si svolge l'attività, visto che la seconda ondata pandemica ha prodotto effetti anche nelle Regioni cosiddette gialle;

è necessario quindi un nuovo meccanismo automatico per l'eventuale perdurare delle chiusure nel periodo gennaio-febbraio, basato sulla copertura dei costi fissi di quelle imprese o esercizi o professionisti che subiscano cali del fatturato significativi per effetto delle misure di contenimento sanitario;

è fondamentale un semestre bianco fiscale, sospendendo a partire da novembre i pagamenti verso lo Stato di imprese e partite IVA con cali di fatturato superiori al 30 per cento;

è inoltre necessario contrastare il rischio di chiusura delle molte attività economiche colpite dalla crisi prevedendo meccanismi di incentivo alla continuità d'impresa introducendo un regime fiscale agevolato provvisorio in favore delle imprese già costituite che abbiano subito un consistente calo del fatturato, e considerando, nell'ambito della prossima riforma fiscale, la sostituzione dell'IRAP con un'addizionale regionale sui redditi delle società,

autorizza il Governo:

ai sensi dell'articolo 81, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 2012, n. 243, a procedere ad un ulteriore ricorso all'indebitamento netto nella misura e per le finalità previste in relazione, a condizione che le risorse derivanti dall'attuale scostamento vengano destinate innanzitutto ad una sospensione dei versamenti fiscali e contributivi che vada oltre i settori dei codici Ateco direttamente destinati dalle misure restrittive e riguardi tutte le aziende, le partite IVA, i professionisti che hanno subito cali significativi di fatturato. Inoltre, chiede, anche attraverso un successivo scostamento di bilancio, di ampliare i contributi a fondo perduto a tutte le attività economiche che hanno subito consistenti cali di fatturato rispetto agli analoghi periodi del 2019 prevedendo un risarcimento univoco basato anche sui costi fissi con un algoritmo semplice che garantisca

l'immediatezza dei ristori e la continuità d'impresa, anche valutando l'introduzione di un regime fiscale provvisorio a favore delle imprese già costituite, per tenerle in vita ed aiutarle ad essere competitive per la ripartenza, e disponendo il differimento dei termini della cosiddetta "rottamazione-ter"

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Doc. LVII-bis, n.3. Proposta di risoluzione n. 1, Bagnai e Tosato	288	287	006	116	165	161	RESP.
<u>2</u>	Nom.	Doc. LVII-bis, n.3. Proposta di risoluzione n. 2 (testo 2), Marcucci e altri	287	286	004	278	004	161	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante

(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	1	2
Abate Rosa Silvana	C	F
Accoto Rossella	C	F
Agostinelli Donatella	C	F
Aimi Enrico	F	F
Airola Alberto	C	F
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P
Alderisi Francesca	F	F
Alessandrini Valeria	F	F
Alfieri Alessandro	C	F
Anastasi Cristiano	C	F
Angrisani Luisa	C	F
Arrigoni Paolo	F	F
Astorre Bruno	C	F
Auddino Giuseppe	C	F
Augussori Luigi	F	F
Bagnai Alberto	F	F
Balboni Alberto	F	F
Barachini Alberto	F	F
Barbaro Claudio		
Barboni Antonio	M	M
Battistoni Francesco	F	F
Bellanova Teresa	C	F
Berardi Roberto		
Bergesio Giorgio Maria	F	F
Bermi Anna Maria	F	F
Berutti Massimo Vittorio	F	F
Biasotti Sandro Mario		
Binetti Paola	F	F
Bini Caterina	C	F
Biti Caterina	C	F
Boldrini Paola	C	F
Bongiorno Giulia		
Bonifazi Francesco	M	M
Bonino Emma	C	A
Borghesi Stefano	F	F
Borgonzoni Lucia	F	F
Bossi Simone	F	F
Bossi Umberto	M	M
Bottici Laura	C	F
Botto Elena	C	F
Bressa Gianclaudio	C	F
Briziarelli Luca	F	F
Bruzzone Francesco		
Buccarella Maurizio	C	F
Calandrini Nicola	M	M

278ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Novembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Calderoli Roberto	F	F
Caliendo Giacomo	F	F
Caligiuri Fulvia Michela	F	F
Campagna Antonella	C	F
Campari Maurizio	F	F
Candiani Stefano	F	F
Candura Massimo	F	F
Cangini Andrea	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F
Carbone Vincenzo	C	F
Cario Adriano	C	F
Casini Pier Ferdinando	C	F
Casolati Marzia	F	F
Castaldi Gianluca	C	F
Castellone Maria Domenica	C	F
Castiello Francesco	C	F
Catalfo Nunzia	C	F
Cattaneo Elena	A	F
Causin Andrea	M	M
Centinaio Gian Marco	F	
Cerno Tommaso	M	M
Cesaro Luigi		
Ciampolillo Alfonso	M	M
Cioffi Andrea	C	F
Ciriani Luca	F	F
Cirinnà Monica	C	F
Collina Stefano	C	F
Coltorti Mauro	C	F
Comincini Eugenio Alberto	C	F
Conzatti Donatella	C	F
Corbetta Gianmarco	C	F
Corrado Margherita	C	F
Corti Stefano	F	F
Craxi Stefania Gabriella A.	F	F
Crimi Vito Claudio	C	F
Croatti Marco	C	F
Crucioli Mattia	C	F
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F
Dal Mas Franco	F	F
D'Alfonso Luciano	C	F
Damiani Dario	F	F
D'Angelo Grazia	C	F
D'Arienzo Vincenzo	C	F
De Bertoldi Andrea	F	F
De Bonis Saverio	A	F
De Carlo Luca	F	F
De Falco Gregorio	C	A
De Lucia Danila	C	F
De Petris Loredana	C	F
De Poli Antonio	F	F
De Siano Domenico		
De Vecchis William	F	F
Dell'Olio Gianmauro	C	F

278ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Novembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Dess+ Emanuele	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	F
Di Marzio Luigi	C	F
Di Micco Fabio	C	F
Di Nicola Primo	C	F
Di Piazza Stanislao	C	F
Donno Daniela	C	F
Doria Carlo	F	F
Drago Tiziana Carmela Rosaria	A	A
Durnwalder Meinhard	C	F
Endrizzi Giovanni		
Errani Vasco	C	F
Evangelista Elvira Lucia	C	F
Faggi Antonella	M	M
Fantetti Raffaele	C	F
Faraone Davide	C	F
Fattori Elena	C	F
Fazzolari Giovanbattista	F	F
Fazzone Claudio	F	F
Fede Giorgio	C	F
Fedeli Valeria	C	F
Fenu Emiliano	C	F
Ferrara Gianluca	C	F
Ferrari Alan	C	F
Ferrazzi Andrea	C	F
Ferrero Roberta	F	F
Ferro Giuseppe Massimo	F	F
Floridia Barbara	M	M
Floris Emilio	F	F
Fregolent Sonia	F	F
Fusco Umberto	F	F
Galliani Adriano	M	M
Gallicchio Agnese	C	F
Gallone Maria Alessandra	F	F
Garavini Laura	C	F
Garnero Santanchè Daniela	F	F
Garruti Vincenzo	C	F
Gasparri Maurizio	F	F
Gaudiano Felicia	C	F
Ghedini Niccolò		
Giacobbe Francesco	C	F
Giammanco Gabriella	F	F
Giannuzzi Silvana	C	F
Giarrusso Mario Michele	F	C
Ginetti Nadia	C	F
Giro Francesco Maria	F	F
Giroto Gianni Pietro	C	F
Granato Bianca Laura	C	F
Grassi Ugo	F	F
Grasso Pietro	C	F
Grimani Leonardo	C	F
Guidolin Barbara	C	F
Iannone Antonio	F	F

278ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Novembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Iori Vanna	C	F
Iwobi Tony Chike	F	F
La Mura Virginia	C	F
La Pietra Patrizio Giacomo	F	F
La Russa Ignazio Benito Maria		
L'Abbate Pasqua	C	F
Laforgia Francesco	C	F
Laniece Albert	C	F
Lannutti Elio	C	F
Lanzi Gabriele	C	F
Laus Mauro Antonio Donato	C	F
Leone Cinzia	A	F
Lezzi Barbara	C	F
Licheri Ettore Antonio	C	F
Lomuti Arnaldo	C	F
Lonardo Alessandrina	C	F
Lorefice Pietro	C	F
Lucidi Stefano	F	F
Lunesu Michelina	F	F
Lupo Giulia	C	F
Maffoni Gianpietro	F	F
Magorno Ernesto	C	F
Maiorino Alessandra	C	F
Malan Lucio	F	F
Mallegni Massimo	M	M
Malpezzi Simona Flavia	C	F
Manca Daniele	C	F
Mangialavori Giuseppe Tommaso		
Mantero Matteo	C	F
Mantovani Maria Laura	C	F
Marcucci Andrea	C	F
Margiotta Salvatore	C	F
Marilotti Giovanni	C	F
Marin Raffaella Fiormaria	F	F
Marinello Gaspare Antonio	C	F
Marino Mauro Maria	C	F
Martelli Carlo	C	C
Marti Roberto	F	F
Masini Barbara	F	F
Matrisciano Mariassunta	M	M
Mautone Raffaele	C	F
Merlo Ricardo Antonio	C	F
Messina Alfredo	F	F
Messina Assunta Carmela	C	F
Mininno Cataldo	C	F
Minuto Anna Carmela	F	F
Mirabelli Franco	C	F
Misiani Antonio	C	F
Modena Fiammetta	F	F
Moles Rocco Giuseppe	F	F
Mollame Francesco	C	F
Montani Enrico	F	F
Montevocchi Michela	C	F

278ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Novembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Monti Mario	C	F
Moronese Vilma	C	F
Morra Nicola	C	F
Nannicini Tommaso	C	F
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	F	F
Naturale Gisella	C	F
Nencini Riccardo	C	F
Nisini Tiziana	F	F
Nocerino Simona Nunzia	C	F
Nugnes Paola	C	F
Ortis Fabrizio	C	F
Ostellari Andrea	F	F
Pacifico Marinella	C	C
Pagano Nazario	F	F
Papatheu Urania Giulia Rosina	F	F
Paragone Gianluigi	A	C
Parente Annamaria	C	F
Paroli Adriano	F	F
Parrini Dario	C	F
Patuanelli Stefano	C	F
Pavanelli Emma	C	F
Pazzagliani Giuliano	F	F
Pellegrini Emanuele	F	F
Pellegrini Marco	C	F
Pepe Pasquale	F	F
Pergreffi Simona	F	F
Perilli Gianluca	C	F
Perosino Marco	F	F
Pesco Daniele	C	F
Petrenga Giovanna	F	F
Petrocelli Vito Rosario	C	F
Pianasso Cesare	F	F
Piano Renzo		
Piarulli Angela Anna Bruna	C	F
Pichetto Fratin Gilberto	F	F
Pillon Simone	F	F
Pinotti Roberta	C	F
Pirovano Daisy	F	F
Pirro Elisa	C	F
Pisani Giuseppe	C	F
Pisani Pietro	F	F
Pittella Giovanni Saverio	C	F
Pittoni Mario	F	F
Pizzol Nadia		
Presutto Vincenzo	C	F
Pucciarelli Stefania	F	F
Puglia Sergio	C	F
Quagliariello Gaetano	F	F
Quarto Ruggiero	C	F
Rampi Roberto	C	F
Rauti Isabella	F	F
Renzi Matteo	C	F

278ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

26 Novembre 2020

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Riccardi Alessandra	F	F
Ricciardi Sabrina	C	F
Richetti Matteo	C	A
Ripamonti Paolo	F	F
Rivolta Erica	F	F
Rizzotti Maria	F	F
Rojc Tatjana	C	F
Romagnoli Sergio	C	F
Romani Paolo	F	F
Romano Iunio Valerio	C	F
Romeo Massimiliano	F	F
Ronzulli Licia	F	F
Rossi Mariarosaria	F	F
Rossomando Anna	C	F
Rubbia Carlo		
Rufa Gianfranco	F	F
Ruotolo Alessandro	C	F
Ruspanini Massimo	F	F
Russo Loredana	C	F
Saccone Antonio	F	F
Salvini Matteo	F	F
Santangelo Vincenzo	C	F
Santillo Agostino	C	F
Saponara Maria	F	F
Saviane Paolo	F	F
Sbrana Rosellina	F	F
Sbrollini Daniela	C	F
Schifani Renato	F	F
Sciascia Salvatore	M	M
Segre Liliana	M	M
Serafini Giancarlo	A	F
Siclari Marco	F	F
Sileri Pierpaolo	C	F
Siri Armando		
Stabile Laura	M	M
Stefani Erika	F	F
Stefano Dario	C	F
Steger Dieter	C	F
Sudano Valeria Carmela Maria	C	F
Taricco Giacomino	C	F
Taverna Paola	C	F
Testor Elena	F	F
Tiraboschi Maria Virginia	F	F
Toffanin Roberta	F	F
Toninelli Danilo	C	F
Tosato Paolo	F	F
Totaro Achille		
Trentacoste Fabrizio	C	F
Turco Mario	C	F
Unterberger Juliane	C	F
Urraro Francesco	F	F
Urso Adolfo	F	F
Vaccaro Sergio	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	1	2
Valente Valeria	C	F
Vallardi Gianpaolo	F	F
Vanin Orietta	M	M
Vattuone Vito	C	F
Verducci Francesco	C	F
Vescovi Manuel	F	F
Vitali Luigi	F	F
Vono Gelsomina	C	F
Zaffini Francesco	F	F
Zanda Luigi Enrico	C	F
Zuliani Cristiano	F	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Barboni, Bossi Umberto, Calandrini, Cario, Castaldi, Cattaneo, Causin, Cerno, Ciampolillo, Crimi, De Poli, Di Marzio, Di Piazza, Floridaia, Galliani, Mallegni, Malpezzi, Margiotta, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Ronzulli, Sciascia, Segre, Sileri, Stabile, Tiraboschi, Turco e Vanin..

Sono considerati in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, i Senatori: Bonifazi, Errani, Faggi e Matrisciano.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2020, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 2019, n. 51 - lo schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi uninominali e plurinominali per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (n. 225).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine dell'11 dicembre 2020.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 novembre 2020, ha comunicato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, che nella prossima riunione dei Governatori del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) saranno approvate modifiche agli Allegati I e II del Trattato istitutivo del Meccanismo, conseguenti alla conclusione, per la Slovacchia, del periodo di correzione temporanea della chiave di contribuzione al capitale.

La predetta comunicazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 629).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 25 novembre 2020, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti il conferimento o la revoca dei seguenti incarichi:

alla dottoressa Alfonsina Russo, il conferimento *ad interim* dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo;

al dottor Giulio Romano, la revoca dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale, nell'ambito del Ministero della giustizia.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 26 novembre 2020, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA) per l'esercizio 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 351).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Antonio Sorrento, Presidente dell'Associazione PIN - Partite IVA Nazionali, chiede la proroga del termine del 10 dicembre 2020 per le scadenze tributarie con particolare riguardo a quelle relative al perfezionamento della definizione agevolata dei debiti iscritti al ruolo e previste dalla c.d. "rottamazione-ter di cui agli articoli 3 e 5 della legge 17 dicembre 2018, n. 136 e dal c.d. "saldo e stralcio" di cui all'articolo 1, commi 190 e 193, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (Petizione n. 705, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

la signora Maria Letizia Antonaci da Roma, alla luce dell'emergenza legata al virus COVID-19, chiede la proroga dei termini previsti per i pagamenti in materia fiscale (Petizione n. 706, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Vincenzo Crea, a nome dell'Associazione Nazionale di ispirazione cattolica per i diritti di cittadinanza, chiede interventi urgenti volti a garantire l'incolumità della popolazione nella frazione Valanidi (Reggio Calabria) in caso di esondazione del torrente Valanidi nonché in materia di viabilità (Petizione n. 707, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

il signor Antonio Benazzato da Vicenza chiede l'adozione delle opportune procedure parlamentari finalizzate alla modifica del Regolamento UN/ECE R79 in materia di sistemi di assistenza alla guida (Petizione n. 708, assegnata alla 14ª Commissione permanente);

la signora Maria Mauro da Roma chiede norme interpretative dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, recante "Definizione agevolata delle violazioni edilizie" nonché della legge 28 febbraio 1985, n. 47, recante "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia. Sanzioni amministrative e penali" (Petizione n. 709, assegnata alla 8ª Commissione permanente);

il signor Renato Lelli da Sant'Ambrogio di Valpolicella (Verona), alla luce dell'emergenza epidemiologica in atto chiede l'istituzione di presidi di screening nonché l'effettuazione sistematica di tamponi a tutta la popolazione (Petizione n. 710, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

i signori Simone Marra, Sara Resta, Annarita Panico, Vincenzo Ruocco, Valentina Cocco, Stefano Biasoli e Mariangela Sulas nonché numerosi altri cittadini chiedono che venga riconosciuto il diritto al ricongiungimento ai cittadini italiani i cui partner sono residenti nei Paesi indicati nella "Lista F" di cui all'Ordinanza 9 luglio 2020 del Ministro della Salute e all'Allegato n. 20 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 24 ottobre 2020 (Petizione n. 711, assegnata alla 12ª Commissione permanente);

il signor Marco De Grandis da Vallerano (Viterbo) propone una riforma del Titolo V della Costituzione relativa alla organizzazione amministrativa territoriale dello Stato (Petizione n. 712, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

la signora Giuseppina Rita Allievi da Meda (Monza e Brianza) chiede la soppressione dell'Imposta municipale unica (IMU) in relazione a capannoni ed edifici il cui stato di decadimento impedisce la produzione di rendite (Petizione n. 713, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

il signor Leonardo Pagnoni da Bovezzo (Brescia), alla luce dell'emergenza legata al virus COVID-19, chiede investimenti significativi nel comparto sanitario al fine di tutelare la salute dei cittadini prevedendo l'effettuazione sistematica di tamponi all'intera popolazione (Petizione n. 714 assegnata alla 12ª Commissione permanente).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori De Falco, Martelli, Drago, Saccone, Pacifico e Fantetti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02138 del senatore De Bonis ed altri.

I senatori Croatti, Gallicchio, Vanin, Anastasi, Abate, Trentacoste, Giuseppe Pisani, Romano, Accoto e Vaccaro hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04511 del senatore Lannutti.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 19 al 26 novembre 2020)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 87

AUGUSSORI, CALDEROLI: sulla paventata terzietà di un giudice in relazione alla partecipazione a iniziative associative (4-04006) (risp. BONA-FEDE, *ministro della giustizia*)

BERNINI ed altri: sulle regole per l'esportazione di veicoli (4-03951) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

CIRIANI: sul nuovo regolamento per lo svolgimento delle prove di idoneità nel settore del restauro (4-03602) (risp. BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

D'ALFONSO: sul pagamento degli indennizzi per gli espropri relativi alla costruzione dell'asse viario Chieti-Pescara (4-00392) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DE BONIS: sugli aumenti del costo del pane nonostante il calo dei prezzi del grano (4-04113) (risp. L'ABBATE, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*)

FUSCO ed altri: sulla regolamentazione dell'uso delle uniformi per i militari in congedo (4-02762) (risp. GUERINI, *ministro della difesa*)

GARAVINI: sulla chiusura dell'istituto italiano statale onnicomprensivo di Asmara (4-04359) (risp. SERENI, *vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*)

LAFORGIA ed altri: su un *post* pubblicato da un consigliere comunale di Forlì contro una manifestazione per il 25 aprile (4-03263) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LANNUTTI ed altri: sui disservizi di Trenitalia (4-04118) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LAUS: sulla messa in sicurezza della diga di Abate Alonia nel comune di Melfi (Potenza) (4-04223) (risp. DE MICHELI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

MALLEGNI: sui compensi per copia privata versati alla SIAE (4-02721) (risp. BONACCORSI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*)

sugli strumenti di finanza agevolata erogati da Simest S.p.A. alle imprese esportatrici (4-04137) (risp. DI STEFANO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*)

ROJC: sugli esuberi di Safilo group (4-02701) (risp. TODDE, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

VANIN ed altri: sull'informazione ai cittadini UE residenti nel comune di Venezia circa le modalità per l'esercizio del diritto di voto (4-04159) (risp. VARIATI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

Mozioni

QUAGLIARIELLO, BERUTTI, BIASOTTI, BONINO, CALIGIURI, DE FALCO, MINUTO, RICHETTI, ROMANI, SACCONI, SERAFINI - Il Senato,

premessi che;

secondo la Ragioneria di Stato i debiti sanitari accumulati dalla Regione Calabria negli anni sono tra i più alti d'Italia. Si parte da un segno negativo pari a 55 milioni nel 2006 per arrivare al 2007 all'esorbitante cifra di 270 milioni;

dal 2007 al 2013 la Calabria vede ridurre le spese sanitarie che raggiungono un minimo di 33 milioni. Tuttavia, a partire dal 2013 il disavanzo torna a crescere enormemente e nel 2019 torna a raggiungere la cifra di 116 milioni di euro;

premesso inoltre che;

la Regione Calabria è stata sottoposta a Piano di rientro dal disavanzo della spesa sanitaria approvato con DGR n. 845 del 16 dicembre 2009 e sulla base dell'Accordo per il triennio 2010-2012 siglato in data 17 dicembre 2009 (poi recepito con deliberazione della Giunta regionale - DGR 908/2009) con la previsione di interventi volti a ristabilire l'equilibrio economico-finanziario della Regione;

già nei primi mesi del 2010, nel corso delle consuete verifiche operate dai Tavoli di monitoraggio del Piano di rientro, sono state evidenziate inadempienze da parte della Regione negli interventi di risanamento, riequilibrio economico finanziario e di riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, con conseguente attivazione della procedura di commissariamento della Regione, con conferimento del mandato commissariale al Presidente della Regione Calabria, Giuseppe Scopelliti (deliberazione del Consiglio dei ministri adottata nella seduta del 30 luglio 2010);

a seguito delle dimissioni del Presidente della Regione Calabria, nel settembre 2014, l'incarico di commissario *ad acta* è stato quindi momentaneamente conferito (fino all'insediamento del nuovo Presidente) al gen. Luciano Pezzi, già *sub* commissario (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 settembre 2014);

nel marzo 2015, ai sensi di quanto disposto dalla legge di stabilità per il 2015 (art. 1, commi da 569 a 572, legge n. 190 del 2014) circa l'incompatibilità della nomina a commissario *ad acta* con qualsiasi incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento, è stato nominato l'ingegner Massimo Scura, quale commissario *ad acta* (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 marzo 2015);

contemporaneamente, secondo quanto previsto dall'art. 2, comma 88, della legge n. 191 del 2009, il Piano di rientro è proseguito con il Programma operativo 2013-2015 (decreto del commissario *ad acta* - DCA 14 del 2 aprile 2015), seguito dal Programma operativo 2016-2018, adottato con DCA n. 119 del 4 novembre 2016;

nel corso del 2018, le verifiche operate dai Tavoli di monitoraggio hanno rilevato un disavanzo 2018 superiore a 160 milioni di euro, non coerente con le coperture previste dal Piano di rientro (pari a circa 100 milioni di euro). Il commissario *ad acta* ha ribadito le varie criticità, in particolare l'assenza di un *sub* commissario, le forti carenze di personale nella struttura sanitaria regionale, nonché la poca sinergia con la Regione, disegnando di fatto una situazione emergenziale. Il tutto ha portato ad una sostanziale inerzia rispetto allo stato di attuazione del Programma operativo 2016-2018;

il Consiglio dei ministri, con delibera del 7 dicembre 2018, ha nominato il generale Saverio Cotticelli, quale commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR della Calabria secondo i programmi operativi, di cui all'art. 2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni ed integrazioni;

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 35 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* del 1° luglio 2019, n. 152), recante le misure emergenziali per il servizio sanitario della Regione Calabria e altre misure urgenti in materia sanitaria, fortemente voluto dal ministro *pro tempore* Giulia Grillo, è stato adottato dal Governo "ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di prevedere, allo scopo di tutelare il rispetto dei livelli essenziali di assistenza (LEA) in ambito sanitario di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione, nonché di garantire il fondamentale diritto alla salute, misure eccezionali, volte anche alla risoluzione delle riscontrate, gravi inadempienze amministrative e gestionali, per la Regione Calabria, supportando l'azione commissariale di risanamento del servizio sanitario regionale";

da ultimo, lo scorso 4 novembre 2020 il Consiglio dei ministri ha approvato il cosiddetto "Decreto Calabria bis" che, nonostante gli annunci di discontinuità rispetto al "modello Grillo", imposto con il decreto-legge n. 35 del 2019, proroga il commissariamento per ulteriori due anni;

il decreto rafforza i poteri del commissario *ad acta*, distaccandoli ancor più dal vertice politico regionale, attribuendogli l'incarico non solo di attuare i programmi operativi di prosecuzione del piano di rientro dai disavanzi del Servizio sanitario regionale e di conseguire l'obiettivo del riequilibrio finanziario economico e contabile, ma anche di attuare il Piano operativo anti-COVID, implementato in collaborazione con il commissario straordinario del Governo per l'emergenza coronavirus, Domenico Arcuri;

considerato che;

nel frattempo, con ordinanza del Ministro della salute emanata il 3 novembre 2020, la Regione Calabria veniva inserita tra le regioni a rischio massimo, classificate come "zona rossa";

nel corso di un servizio giornalistico andato in onda nella puntata del 6 novembre 2020, della trasmissione "Titolo V", un giornalista si recava negli uffici della struttura commissariale per chiedere al commissario *ad acta* per l'attuazione del piano di rientro dai disavanzi del SSR della Calabria, quale fosse il piano anti COVID, messo in atto dalla struttura commissariale stessa per fronteggiare l'emergenza sanitaria nel territorio della Calabria;

il commissario Cotticelli ha dichiarato in quella sede di apprendere apparentemente solo in quel momento che, nelle regioni sottoposte a piano di rientro e commissariate, il potere-dovere di predisporre il programma operativo COVID-19, competesse esclusivamente alla struttura commissariale;

dopo l'infelice intervista del commissario Saverio Cotticelli, le dimissioni e la nomina di Giuseppe Zuccatelli, con l'immediata comparsa sui *social* di dichiarazioni sull'inutilità della mascherina e la conseguente rinuncia, si è registrata nell'arco di pochi giorni anche la nomina e la quasi contemporanea rinuncia dell'ex rettore della "Sapienza", Eugenio Gaudio e la più volte adombrata e ritirata ipotesi dell'incarico a Gino Strada;

preso atto che:

il nuovo decreto continua a sottrarre la gestione della sanità alla Regione, attribuendo tutti i poteri al super commissario *ad acta*, incurante dell'esperienza fallimentare maturata in più di 10 anni di gestione straordinaria della sanità;

la sanità calabrese versa ancora oggi in una situazione di assoluta emergenza, con servizi ridotti all'osso, ospedali al collasso, disavanzi e ASP sciolte per infiltrazioni della criminalità, sulla quale si è abbattuta l'ulteriore calamità sanitaria causata dal COVID (la classificazione in zona rossa della regione non sarebbe infatti stata motivata dai contagi, ma dalla fragilità del sistema sanitario, dalle sue condizioni ambientali e di personale);

l'esperienza dell'amministrazione commissariale ha già mostrato sufficiente inadeguatezza e incapacità di risolvere la crisi cronica della sanità calabrese, tanto in termini di servizi, quanto in quelli di gestione finanziaria del servizio sanitario;

il blocco del *turnover* imposto per il personale sanitario nell'ultimo decennio ha contribuito a indebolire ulteriormente il tessuto di servizi e competenze mediche e ospedaliere nella regione;

l'incapacità delle gestioni commissariali che si sono succedute nel tempo hanno avuto quale conseguenza l'aumento esponenziale della migrazione sanitaria verso altre Regioni, prevalentemente settentrionali, aggravando ulteriormente la frattura in termini di servizi e introiti sanitari tra nord e sud del Paese,

impegna il Governo:

1) ad attuare la programmazione di un intervento straordinario, anche in termini finanziari, per la ricostruzione del tessuto sanitario calabrese, che la crisi sanitaria connessa al COVID-19 rende ancor più improcrastinabile, tanto più considerando le risorse emergenziali messe a disposizione dall'Ue nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità;

2) a porre fine al commissariamento *ad acta* entro un anno, o ancor meglio subito dopo il prossimo rinnovo della *governance* regionale, riportando il controllo della gestione al futuro nuovo Presidente della Regione (come già accade nel Lazio e in Campania);

3) a provvedere alla nomina di un collegio commissariale *ad acta*, e non invece di unico commissario, formato da commissari di chiara fama e competenza in materia sanitaria e gestionale che possano suddividersi l'onere e la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi di rientro e di ripristino dei LEA;

4) a selezionare i nomi dei componenti del collegio commissariale da una rosa di nomi proposti in accordo con le principali istituzioni ed entità rappresentative territoriali, fermo restando il rispetto di rigidi requisiti di competenza dei candidati;

5) a scorporare, anche in considerazione della grave *impasse* in cui si trova il processo di nomina (e a differenza di quanto prevede il decreto-legge

approvato in data 4 novembre 2020), dalle competenze attribuite al commissario quella dell'emergenza COVID-19 e dei relativi Piani operativi, riportandola, come nelle altre Regioni, sotto il controllo del Governo politico della Regione.

(1-00301)

BOSSI Simone, BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA, DE VECCHIS, PITTONI, SAPONARA, CAMPARI, NISINI, PELLEGRINI Emanuele, BRIZIARELLI, RIPAMONTI - Il Senato,

premessi che:

il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri ha predisposto un'apposita pagina *web* per rispondere alle domande più frequenti rivolte dal mondo sportivo successivamente alla pubblicazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 novembre 2020. Questa, nelle intenzioni del ministro Spadafora, doveva evidentemente essere una pagina con risposte a carattere generale, per consentire a tutti di trovare indicazioni per la propria situazione specifica;

in merito alla pesca sportiva e alle gare di pesca la "FAQ" prevede che: "Salvo diverse disposizioni eventualmente emanate con ordinanze regionali, che, come noto, possono adottare provvedimenti più restrittivi, come di evince dall'art.1, comma 9, lettera d) del DPCM 3 novembre 2020, la pesca di superficie, sia sotto forma di attività amatoriale che di allenamento, potrà continuare ad essere praticata, in quanto attività che si svolge in forma individuale e all'aperto, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e del divieto di assembramento. Le gare si potranno svolgere solo se ritenute di interesse nazionale tramite provvedimento del CONI o del CIP. Si rappresenta inoltre che nelle regioni identificate a massima gravità (cd. rosse), non è previsto lo spostamento da un Comune ad un altro se non per comprovati motivi di lavoro, studio, salute, necessità. Ciò significa che al momento di un controllo durante la fase di spostamento si dovrà provare il possesso di uno dei tre motivi. Si rappresenta inoltre che nelle regioni identificate a massima gravità (cd. rosse), non è previsto lo spostamento da un Comune ad un altro se non per comprovati motivi di lavoro, studio, salute, necessità. Ciò significa che al momento di un controllo durante la fase di spostamento si dovrà provare il possesso di uno dei tre motivi";

da questa risposta si evince che la pesca sportiva è permessa nelle zone a massima gravità di contagio "cosiddette rosse", come del resto è stato durante tutto il periodo di *lockdown* totale a marzo e aprile scorsi;

considerato inoltre che:

il sito *internet* del Governo-Presidenza del Consiglio dei ministri riporta un opuscolo riassuntivo dove invece la pesca dilettantistica e sportiva viene indicata come attività vietata;

è facile capire che questa incertezza interpretativa genera forte confusione tra i praticanti della pesca sportiva, i quali non sanno come comportarsi nel timore di essere sanzionati;

va ricordato che la pesca sportiva, come ogni attività sportiva amatoriale, sostiene un'intera filiera produttiva ad essa collegata, che coinvolge migliaia di aziende e di lavoratori;

è fondamentale stabilire regole certe e di lungo periodo, che prevedano i corretti comportamenti da adottare in situazione di crisi, per non dover di volta in volta costringere amatori e associazioni a interrogare le istituzioni per capire come poter operare,

impegna il Governo ad emanare, prima possibile, dei protocolli per la pratica della pesca sportiva e delle gare, con indicazioni precise su quali pratiche e spostamenti siano consentiti in base al diverso grado di gravità della regione (zona gialla, arancione o rossa), provvedendo pertanto a stabilire regole certe, modulabili e applicabili, anche in previsione di un prossimo stato di crisi, e agevolando il futuro dell'attività.

(1-00302)

Interrogazioni

NUGNES, FATTORI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Considerato che:

l'aspettativa per i vaccini anti-COVID è molto alta;

l'esigenza di garantire a tutti il diritto al vaccino è priorità assoluta;

su questo tema ci sono molte questioni importanti sollevate nel dibattito pubblico e dagli organi di informazione;

tenuto conto che nel dibattito politico e scientifico a livello europeo ed italiano emerge l'esigenza che il vaccino anti-COVID debba essere un bene comune dei cittadini e delle cittadine del mondo, accessibile a tutti, non debba essere occasione di profitti e, dunque, non rientrare nelle brevettazioni proprietarie e nei trattati commerciali,

si chiede di sapere:

se e come l'Italia partecipi alle negoziazioni che intercorrono tra UE e case farmaceutiche e se in queste vi siano impegnate figure italiane che rivestono ruoli diretti o indiretti nelle nostre istituzioni;

se non si ritenga che il carattere "secretato" che, secondo gli organi di informazione, hanno queste negoziazioni costituisca un problema per il diritto delle istituzioni e dei cittadini tutti di essere informati su una questione di primaria importanza per le loro vite;

se l'Italia partecipi direttamente alla produzione di vaccini, a quali condizioni, con quali garanzie e con quale ruolo finanziario, tecnico ed istituzionale;

quali iniziative stia assumendo il Governo italiano nelle sedi UE e internazionali per corrispondere a questi principi ed in particolare a quello del vaccino come bene comune.

(3-02140)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BALBONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, prevede all'articolo 76 le condizioni reddituali per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato;

il successivo articolo 77 prevede l'adeguamento ogni due anni dei limiti di reddito per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, in relazione alla variazione, accertata dall'Istituto nazionale di statistica, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, verificatesi nel biennio precedente, da effettuarsi con decreto dirigenziale del Ministero della giustizia, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze;

in proposito il Ministero della giustizia, con decreto del 16 gennaio 2018, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 28 febbraio 2018, ha adeguato il predetto limite di reddito in relazione alla variazione del medesimo indice dei prezzi al consumo verificatesi nel periodo dal 1° luglio 2014 al 30 giugno 2016, tenendo conto che dai dati ISTAT risulta una variazione in diminuzione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, pari allo 0,3 per cento;

pertanto, l'importo indicato nell'art. 76, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, è aggiornato a 11.493,82 euro (il precedente limite era pari ad euro 11.528,41);

come detto ai sensi dell'articolo 77 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, il tetto reddituale per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato deve essere necessariamente aggiornato ogni 2 anni per evitare che l'erosione dell'inflazione impedisca di aiutare le persone effettivamente bisognose;

l'atteso decreto (gennaio 2020), sarebbe dovuto essere emanato sulla base della variazione dell'indice ISTAT dal giugno 2016 al giugno 2018. Applicata la variazione (più 2,20 per cento) all'attuale soglia di reddito (11.493,82) e andando quindi ad individuare, sulla base dei dati delle fasce di reddito della popolazione messe a disposizione dal Ministero dell'economia,

quanti sarebbero i nuovi soggetti che rientrerebbero nel gratuito patrocinio, risulterebbe che dal 1° luglio 2016 al 30 giugno 2018 la variazione dell'indice dei prezzi al consumo ISTAT è pari al 2,20 per cento, ovvero in aumento dell'importo ad oggi vigente (da 11.493,82 si passerebbe a 11.746,68);

il mancato adeguamento del tetto massimo di reddito per essere ammessi al gratuito patrocinio, esclude dall'istituto almeno 200.000 contribuenti,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per cui il Ministro in indirizzo non abbia ancora emanato il decreto ministeriale come previsto dall'articolo 77 decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115;

se non ritenga opportuno ripartire dall'indice 2020 e quindi adeguarlo alle ultime variazioni ISTAT.

(4-04517)

BERARDI, MALLEGGNI, MASINI - *Ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la Sittel S.p.A. è un'azienda di prima fascia che occupa circa 500 lavoratori in Italia, di cui circa 160 in Toscana nelle sedi di Campi Bisenzio (Firenze), San Miniato (Pisa) e Grosseto, da cui dipende buona parte delle attivazioni e delle riparazioni della telefonia, fissa e mobile, della Toscana;

a quanto risulta agli interroganti i dipendenti toscani dovrebbero riscuotere ancora tre mesi di stipendio arretrati, oltre ad altre competenze economiche, tra cui il carburante per i mezzi aziendali, riforniti a proprie spese;

a quanto si apprende dagli organi di stampa la manutenzione di reti, apparati e armadi di Tim e Open Fiber, risulterebbe essere fortemente deficitaria. Basti pensare che solo nella settimana precedente alla presentazione del presente atto, i guasti "aperti" da almeno 10 giorni, risultano essere circa 900;

nei diversi decreti e atti legislativi pubblicati nel corso dell'emergenza pandemica da COVID-19, è stata più volte evidenziata l'importanza delle telecomunicazioni e dei lavoratori del settore che hanno consentito, anche in situazioni di estrema difficoltà, di svolgere la didattica a distanza e il lavoro agile a milioni di cittadini,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le loro considerazioni in merito;

se e quali iniziative intendano prendere per sanare una situazione che impatta sulla vita di migliaia di cittadini toscani, abbonati alle linee appaltate alla società citata;

se non intendano convocare, con urgenza, un Tavolo tra le parti sociali interessate per cercare di trovare una soluzione anche dal punto di vista occupazionale rispetto alla situazione finanziaria dell'azienda.

(4-04518)

DE BERTOLDI - *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il settore delle affissioni pubblicitarie, a causa delle misure restrittive imposte dal Governo, determinate dalla diffusione causata dall'epidemia da COVID-19, che ha colpito l'intero territorio nazionale, ha subito dallo scorso marzo un calo del fatturato della propria attività, pari a circa il 50-60 per cento, a seguito dei gravissimi effetti economici dovuti alla crisi che ha coinvolto l'intero Paese;

al riguardo, l'interrogante segnala che lo stato di profonda recessione del comparto, è determinato anche dalle misure previste dal decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507 e successive modificazioni, in materia di imposte comunali sulla pubblicità, che gravano in capo alle aziende che espongono spazi pubblicitari (a prescindere dal loro utilizzo "vuoto per pieno"), nonché dalle imposte sulla pubblicità e dai canoni di concessione (anche per gli spazi); l'elevato numero di tributi, a causa degli effetti economici legati alla pandemia, ha reso sostanzialmente impossibile alle imprese provvedere ad adempiere a tali obblighi fiscali, impossibilitate a commercializzare gli spazi pubblicitari (come peraltro è già avvenuto durante il recente periodo del *lockdown* nazionale);

l'interrogante evidenzia che tale obbligo normativo, che considera iniquo, ha causato nel corso dell'anno, per molte imprese, un forte indebitamento, dovuto al pagamento delle imposte per i canoni di locazione o concessione, degli impianti pubblicitari non utilizzati (senza considerare il drammatico calo degli ordini pubblicitari anche da parte della clientela più tradizionale);

all'interno del citato scenario, fra le misure adottate dal Governo per fronteggiare la crisi economica, causata dall'emergenza epidemiologica da COVID-19, l'articolo 106 del decreto-legge n. 34 del 2020 (cosiddetto "decreto Rilancio"), ha istituito un fondo per l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali, con una dotazione pari a 3,5 miliardi di euro, di cui 3 miliardi di euro, in favore dei comuni e 500 milioni di euro, per le Città metropolitane e le province, al fine di assicurare, le risorse necessarie per l'espletamento delle funzioni, in relazione alla perdita di entrate locali connesse all'emergenza COVID-19;

il successivo decreto del Ministero, dello scorso 16 luglio 2020, che ha stabilito i criteri e le modalità di riparto del fondo richiamato (tra gli enti di ciascun comparto) è stato ulteriormente incrementato dall'articolo 39 del decreto-legge n. 104 del 2020 (cosiddetto "decreto Agosto"), pari a 1,620 miliardi di euro, di cui 1,22 miliardi di euro per i comuni e 400 milioni di euro per le province e le Città metropolitane;

al riguardo, l'interrogante evidenzia che, tra le voci da considerare (per quantificare i minori introiti), risulta espressamente anche la pubblicità

esterna, per la quale si stimano minori entrate per circa 131 milioni di euro (a livello nazionale) su un totale per il 2019, pari a circa 427 milioni di euro (pari al 30 per cento della perdita, relativa al tributo dovuto per il pagamento della pubblicità);

a parere dell'interrogante, in relazione al quadro normativo esposto, gli enti locali, potrebbero essere messi nelle condizioni favorevoli (nella loro autonomia deliberativa) di stabilire quali agevolazioni concedere alle aziende, considerato che i fondi che hanno ricevuto sono stati determinati anche tenendo conto della pubblicità esterna, sia riguardo alla possibilità di riduzione degli importi dovuti, che alla possibilità di rimodulazione delle tariffe attualmente vigenti;

in tale ambito, consentire alle imprese che mantengono impianti pubblicitari nel territorio comunale, di dichiarare quelli che non intendono utilizzare per l'anno 2021 (senza rinunciare alle autorizzazioni, ma coprendo le esposizioni e riportando sugli stessi la scritta ad esempio, "impianto non utilizzato"), rappresenta a giudizio dell'interrogante, una misura urgente e condivisibile, in relazione alla situazione di estrema difficoltà ed emergenza, in cui si trova il settore,

si chiede di sapere:

quali valutazioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano esprimere, con riferimento a quanto esposto in premessa;

se condividano le criticità richiamate, ed evidenziate dalle imprese pubblicitarie, in relazione alle complessità di diversa natura, che hanno interessato il comparto, le cui conseguenze (causate dalle misure di contenimento del contagio del *virus*, a partire dallo scorso marzo sino al mese di novembre) rischiano di provocare oltre ad effetti irreparabili, addirittura la chiusura definitiva per moltissime aziende;

in caso affermativo, se non ritengano di conseguenza, urgente ed opportuno, introdurre interventi volti ad esonerare le imprese pubblicitarie dal pagamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e della tassa per l'occupazione del suolo pubblico TOSAP per gli impianti pubblicitari coperti e consentire al contempo agli enti locali, in osservanza delle disposizioni previste dall'articolo 24-*quater*, della legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modificazioni, secondo cui "l'efficacia ovvero l'esecuzione del provvedimento amministrativo può essere sospesa, per gravi ragioni e per il tempo strettamente necessario, dallo stesso organo che lo ha emanato", di sospendere temporaneamente l'efficacia delle autorizzazioni degli impianti pubblicitari, non utilizzati, a causa della situazione emergenziale che il Paese sta affrontando.

(4-04519)

DE CARLO, CIRIANI - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

AGEA (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura), è il principale soggetto erogatore di contributi pubblici al sistema delle imprese agricole. Coordina l'attività degli OPR (Organismi Pagatori Regioni) e rappresenta l'Italia nei rapporti con l'Unione europea;

per i suoi compiti AGEA si avvale, fra l'altro, dei CAA (Centri di Assistenza Agricola) presso i quali le imprese agricole debbono necessariamente recarsi per presentare le domande di ammissione ai contributi pubblici;

i CAA, per poter prestare la propria attività, debbono ogni anno sottoscrivere una "Convenzione" con AGEA che ne regola i rapporti: senza la Convenzione un CAA non può operare;

la Convenzione 2020 è stata presentata da AGEA ai CAA con ritardo (a fine gennaio 2020), ma non è stato il ritardo a preoccupare, quanto piuttosto il contenuto della bozza di Convenzione, nella quale si prevedeva che, nell'arco di pochi mesi, e comunque entro l'anno 2020, tutti gli operatori dei CAA e così pure chi accede ai sistemi informativi di AGEA, dovesse obbligatoriamente essere un lavoratore dipendente del CAA o delle società con esso convenzionate (cioè le "società di servizio", tipicamente dei sindacati agricoli);

una disposizione che avrebbe avuto come effetto la chiusura e messa in liquidazione dei CAA dei liberi professionisti e l'interruzione dei rapporti lavorativi dei professionisti, che collaborano con i CAA, provocando la chiusura di centinaia di studi professionali ed il depauperamento del reddito di un numero assai più elevato di liberi professionisti;

considerato che, che la richiesta di AGEA fosse all'evidenza illegittima è confermato dal contrasto con l'articolo 4 della Costituzione, che tutela il diritto al lavoro: "La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"), pertanto, se una persona ha scelto di rendere la propria attività come libero professionista, nel rispetto della legge, non può essere impedito o coercito nella propria realizzazione personale e lavorativa;

tenuto conto che:

poichè l'obbligo di operare esclusivamente a mezzo di dipendenti avrebbe avuto l'immediato effetto di imporre la chiusura dei CAA dei professionisti e di obbligare i singoli professionisti a cessare ogni attività al riguardo (anche di collaborazione con le organizzazioni sindacali di settore), venivano svolte diverse iniziative di pubblica denuncia, oltre che di sensibilizzazione, nei confronti di Governo e Parlamento;

la dura reazione dei professionisti, *in primis* dell'Albo degli agronomi e degli agronomi laureati (a cui si aggiungevano quelle dei dottori agronomi e Forestali e dei periti agrari, che firmavano anche un documento congiunto) impediva ad AGEA di proseguire nel suo tentativo di "eliminazione" dei liberi professionisti dal settore di lavoro dei CAA; dopo la presentazione

della "proposta congiunta" di modifica della bozza di "Convenzione" da parte degli ordini professionali agrari (presentata ad AGEA il 18 maggio 2020) questi ultimi sono rimasti in attesa della risposta del direttore. Risposta che non è mai arrivata a chi rappresenta quasi 50.000 professionisti;

visto che senza alcuna nuova convocazione degli ordini professionali, nei giorni scorsi AGEA ha reso nota la "nuova" Convenzione 2020, diventata anche 2021, e chiesto la sottoscrizione delle medesima entro il 20 novembre 2020, che ripropone lo stesso meccanismo di espulsione dei liberi professionisti iscritti in albi già proposto nel gennaio di quest'anno, cambiando solo le date dell'epurazione, che dovrà avvenire entro il 31 marzo 2021 "per almeno la metà dei soggetti" e completarsi definitivamente entro il 30 settembre successivo,

si chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e se abbia valutato opportuni provvedimenti per porre rimedio a tale situazione, in ascolto alle richieste provenienti dagli ordini e collegi del settore di riferimento, in rappresentanza degli oltre 50.000 professionisti iscritti agli albi professionali in questione.

(4-04520)

DE POLI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2019 la SS 10 è stata inserita nel "Piano Rientro Strade" dell'ANAS;

si tratta di un'infrastruttura strategica e fondamentale per la Bassa padovana, in attesa da anni, troppi, di essere completata;

considerato che, in funzione dell'incremento della rete stradale di interesse nazionale che verrà gestita dalla società ANAS S.p.A., conseguente al trasferimento delle strade di cui al citato decreto, il corrispettivo economico previsto dal Contratto di programma 2016-2020 subirà, inevitabilmente, un incremento rapportato ai costi che la società ANAS dovrà sostenere,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non reputi assolutamente necessario, nelle previsioni del Bilancio statale 2021, stanziare per il Fondo Unico ANAS, istituito per il completamento delle strade, 50 milioni di euro da destinare alla realizzazione della nuova strada statale 10, affinché si possa finalmente concludere questa opera, strategica per il tessuto economico di un'area che, senza adeguate risorse, rischia di essere esclusa dai principali corridoi commerciali europei, pur essendo una delle zone più produttive dell'intero Nord-Est.

(4-04521)

FAZZOLARI, CIRIANI, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI,

PETRENGA, URSO, NASTRI - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

il 5 novembre 1996 la Repubblica Italiana e la Repubblica di Croazia hanno stipulato il Trattato concernente i diritti delle minoranze, finalizzato alla più idonea tutela della minoranza italiana nel territorio della Repubblica di Croazia e della minoranza croata nel territorio della Repubblica italiana;

il Trattato, all'articolo 1, stabilisce che «La Repubblica di Croazia conferma, (omissis), il riconoscimento del carattere autoctono e l'unitarietà della minoranza italiana e le sue specifiche caratteristiche. In questo contesto la Repubblica di Croazia adotterà i passi necessari per la tutela della minoranza italiana in armonia con i suddetti principi»; all'articolo 2 stabilisce che «la Repubblica di Croazia si impegna a garantire il rispetto dei diritti acquisiti dalla minoranza italiana nell'ambito dei Trattati Internazionali e dell'ordinamento giuridico interno dello Stato precedente nel territorio della Repubblica di Croazia, come pure il rispetto dei nuovi diritti della minoranza italiana propri dell'ordine legale interno della Repubblica di Croazia»; e all'articolo 3 sancisce che: «la Repubblica di Croazia si impegna ad accordare alla minoranza italiana l'uniformità di trattamento nel proprio ordinamento giuridico al più alto livello acquisito; questa unitarietà può essere acquisita attraverso l'estensione graduale del trattamento accordato alla minoranza italiana nella ex Zona B sul territorio della Repubblica di Croazia tradizionalmente abitato dalla minoranza italiana e dai suoi membri»;

il Trattato riflette le disposizioni dei trattati internazionali sulla tutela dei diritti umani e delle minoranze, ivi compresi la Convenzione contro la discriminazione nell'educazione, la Convenzione generale sulla tutela delle minoranze nazionali, la Dichiarazione sui diritti degli appartenenti alle minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, e i documenti basilari della OSCE;

la Costituzione della Repubblica di Croazia, tra i suoi "Principi fondamentali", stabilisce che «la Repubblica di Croazia viene costituita come stato nazionale del popolo croato e stato degli appartenenti alle minoranze nazionali: Serbi, Cechi, Slovacchi, Italiani, Ungheresi, (omissis) e altri suoi cittadini ai quali viene garantita la pariteticità rispetto ai cittadini di nazionalità croata»;

la Costituzione della Repubblica di Croazia, all'articolo 12, comma 2, stabilisce che «in alcune unità locali accanto alla lingua croata e alla scrittura latina può essere introdotto anche l'uso ufficiale di un'altra lingua». La stessa Costituzione, all'articolo 15, comma 1, stabilisce che «nella Repubblica di Croazia viene garantita la pariteticità degli appartenenti a tutte le minoranze nazionali»; e al comma 4 che «agli appartenenti alle minoranze nazionali viene garantita la libertà d'espressione dell'appartenenza nazionale, l'uso libero della propria lingua e scrittura, nonché l'autonomia culturale»;

il Trattato è stato disatteso dalla Repubblica di Croazia, in particolare con riferimento alle disposizioni degli articoli 1, 2 e 3;

la comunità degli Italiani autoctoni della Repubblica di Croazia conta circa 34.000 persone, la cui identità linguistica e culturale è minacciata, in particolare a causa della mancata applicazione da parte della Croazia della disposizione dell'articolo 3 del Trattato;

la tutela e promozione dell'italofonia costituisce un elemento fondamentale della politica estera italiana, in particolare nelle regioni di interesse strategico dell'Adriatico orientale e dei Balcani; le scuole in lingua italiana sono lo strumento più efficace e duraturo per la promozione dell'italofonia e degli interessi dell'Italia nel lungo termine;

nel corso della visita ufficiale del 30 novembre 2020 in Croazia, il Ministro in indirizzo terrà un incontro bilaterale con il suo omologo croato; tale visita si inserisce nel quadro del rilancio delle relazioni bilaterali tra i due Stati, la quale prevede la riunione di tavoli di lavoro bilaterali, che vertono su specifiche aree di mutuo interesse;

la Croazia ha un particolare interesse a vedere riconosciuta l'originalità e indipendenza della propria lingua, il Croato, rispetto alla lingua ufficiale della dissolta Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, il Serbo-croato, e a tal fine ha intrapreso azioni diplomatiche tese al riconoscimento e alla promozione della lingua croata presso università ed enti di cultura esteri;

la fascia costiera della Repubblica di Croazia è stata parte integrante dell'Italia ed è stata scenario di quella che il Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano ha definito "una vera e propria pulizia etnica", concretizzatasi con i massacri delle foibe e il conseguente esodo degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia;

nel 2018, grazie all'autorizzazione ricevuta dalla Repubblica di Croazia, presso Castua sono stati rinvenuti, all'interno di una fossa comune, i resti di diversi italiani, uccisi a guerra finita, tra cui il senatore Riccardo Gigante; nello stesso anno quello che è rimasto dei corpi è stato traslato in Italia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda affrontare, con le autorità croate, le questioni relative alla tutela della minoranza italiana in Croazia, con particolare riguardo al mancato rispetto del Trattato per i diritti delle minoranze e quali siano le modalità con cui intenda verificare l'effettiva applicazione delle norme dello stesso, con specifico riguardo all'istituzione di scuole in lingua italiana sul territorio della Repubblica di Croazia;

se intenda porre l'immediata applicazione del Trattato da parte della Croazia come condizione per il riconoscimento da parte dell'Italia della lingua croata come lingua originale ed autonoma rispetto al serbo-croato, e il suo conseguente studio presso università o enti di cultura italiani;

quali siano le iniziative prese dal Governo per la promozione dell'italofonia, in particolare attraverso l'apertura di scuole italiane all'estero;

se non intenda affrontare le questioni ancora irrisolte relative all'esodo istriano e in particolare i cosiddetti "beni abbandonati", anche coinvolgendo le associazioni che rappresentano gli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia;

se, vista la collaborazione con la Repubblica di Croazia che ha permesso la traslazione in Italia dei resti di alcuni italiani uccisi alla fine della seconda guerra mondiale, non intenda chiedere l'apposizione di targhe commemorative nei luoghi del martirio degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia.

(4-04522)

PAROLI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'interno.* - Premesso che:

la sicurezza trascende i confini nazionali ed un ordinato sviluppo globale di prevenzione è realizzabile solo con una maggiore inclusione di tutte le autorità di sicurezza preposte;

nel tempo attuale, lo scambio di informazioni è fondamentale per le forze di polizia di tutto il mondo, in quanto ci si trova sempre ad affrontare nuove e difficili sfide;

Taiwan è un Paese di circa 23,5 milioni di abitanti che vivono in pace e in libertà, cittadini di una democrazia tra le più progredite dal punto di vista dei diritti civili, politici, religiosi e sindacali;

Taiwan ha portato avanti con successo la sua lotta alla pandemia da COVID-19, impegnandosi contemporaneamente sul fronte dei crimini informatici, che si sono registrati in costante aumento proprio dall'inizio dell'emergenza pandemica;

le forze di polizia taiwanesi dispongono di un'unità speciale per indagare sui crimini tecnologici, che comprende investigatori professionisti della criminalità informatica e ha anche istituito un laboratorio investigativo digitale che soddisfa tutti i requisiti ISO 17025;

già in passato il Criminal Investigation Bureau (CIB) di Taiwan ha collaborato con Stati esteri in operazioni di polizia internazionale; nel 2016 con l'Europol (European Union Agency for Law Enforcement Cooperation) ha istituito l'operazione "Taiex", fornendo all'ente europeo informazioni e dati utili al successo di alcune sue attività di indagine;

il diniego per Taiwan all'accesso del *Global Police Communications System I-24/7* e anche a quello di partecipare alla formazione e ai progetti relativi nei settori molto importanti come la lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e al pericolosissimo crimine informatico, limita decisamente la sicurezza internazionale;

la sua esclusione è un atto a parere dell'interrogante inaudito, anzitutto perché contrario a quanto stabilito dall'articolo 2 dello Statuto dell'Interpol, che recita: "Garantire e promuovere la più ampia assistenza reciproca possibile tra tutte le autorità di polizia criminale entro i limiti delle leggi esistenti nei diversi paesi e nello spirito della Dichiarazione universale dei diritti

umani" e pertanto lo sforzo collettivo per garantire la sicurezza globale e la giustizia sociale dovrebbe superare le barriere regionali, etniche e politiche;

Taiwan è stato già membro dell'Interpol, ma la sua partecipazione è stata interrotta non di suo proposito e, malgrado tutto, Taiwan continua a svolgere un ruolo sempre collaborativo con le forze dell'ordine della comunità internazionale, anche se è costretta a lavorare faticosamente per contrastare la delinquenza transnazionale con la mancanza di informazioni e di assistenza in tempo reale;

le Autorità di polizia di tutto il mondo hanno una missione collettiva e, insieme, la responsabilità di bloccare il crescente crimine transfrontaliero e Taiwan non fa, e non può fare eccezione, anzi l'Interpol beneficerebbe di una maggiore copertura della rete globale,

si chiede di sapere quali atti concreti i Ministri in indirizzo intendano adottare, per quanto di competenza, in tutte le sedi competenti, per far sì che Taiwan possa dare il suo importante contributo alle riunioni dell'Interpol, in modo da poter condividere con la comunità internazionale le sue conoscenze e le sue strategie e contribuire attivamente alla lotta al terrorismo, alla criminalità organizzata e ai pericolosissimi crimini informatici, che non conoscono confini e che proprio con la pandemia si sono moltiplicati.

(4-04523)

NENCINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel 2017 è stato proposto all'amministrazione della città di Rovigo di trasferire il carcere minorile di Treviso nel capoluogo polesano;

la proposta prevedeva che l'istituto penale per minorenni fosse collocato nella sede in cui, in precedenza, sorgeva il vecchio carcere locale e che era situata in adiacenza al tribunale;

il Tribunale di Rovigo aveva in quel periodo acquisito le competenze di quaranta comuni della bassa padovana;

l'aumento della mole di lavoro aveva portato allo smembramento degli uffici del palazzo di Giustizia in cinque sedi diverse che si dislocavano in diverse zone della città;

in data 18 febbraio 2020 è stato approvato dal Consiglio comunale all'unanimità un ordine del giorno, che sosteneva un rifiuto netto alla proposta di trasferimento del carcere minorile ed un'approvazione decisa all'unificazione del Tribunale in centro a Rovigo;

ciononostante è stata bandita una gara per la realizzazione del progetto di collocamento del carcere minorile nel centro di Rovigo;

considerato che:

è evidente che una logica ed organica unificazione del palazzo di Giustizia, con l'allargamento verso l'area della vecchia casa circondariale, consentirebbe di riunificare le sedi dislocate;

l'esito del voto democratico del Consiglio comunale riguardo alla possibilità di ampliamento della struttura del palazzo di Giustizia di Rovigo è stato favorevole,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso prevedere un intervento finalizzato a interrompere il trasferimento dell'istituto penitenziario minorile, consentendo in alternativa l'allargamento del palazzo di Giustizia.

(4-04524)

RAUTI - Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute. - Premesso che:

si apprende da organi di stampa che nel comune di Borgo Mantovano (Mantova), nato nel 2017 dalla fusione tra Revere, Villa Poma e Pieve di Coriano, nella località di Pieve di Coriano, è stata concessa alla società Mantova Ambiente, appartenente alla *multiutility* locale TEA, l'autorizzazione per il "revamping" dell'impianto di trattamento della frazione organica del rifiuto solido urbano (FORSU) con l'esclusione della procedura di Valutazione dell'Impatto Ambientale (V.I.A.);

l'autorizzazione, data dalla Provincia di Mantova non permette, quindi, la preventiva individuazione, sia quantitativa che qualitativa, degli eventuali impatti negativi sul territorio e degli effetti generati dalla produzione di biometano derivante dalla digestione di 80.000 tonnellate all'anno, suddivise tra FORSU (50.000 t) e "sfalci" (30.000 t), sull'ambiente, sulla biodiversità e sulla salute degli abitanti; e proprio su tale questione l'associazione "Ambiente e Vita" di Borgo Mantovano ha presentato nel settembre 2020 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica;

premessi altresì che l'impianto di biometano da FORSU di Pieve di Coriano non è previsto nel piano regionale dei rifiuti, e tutta la FORSU prodotta nel territorio dell'Oltrepò mantovano viene già lavorata nell'impianto di compostaggio aerobico funzionante a Pieve di Coriano nel pieno rispetto della gerarchia europea della gestione dei rifiuti e l'aumento del trattamento della FORSU, proveniente da altri luoghi, potrebbe anche causare un ulteriore incremento dell'inquinamento legato anche al trasporto su gomma;

considerato che:

nella stessa zona del basso mantovano sono già presenti due centrali termoelettriche a metano, una dell'azienda "A2A Gencogas" a Sermide (15 chilometri da Pieve di Coriano), e una dell'azienda "EP Produzione" nel Comune di Ostiglia (5 chilometri da Pieve di Coriano,) per la quale è stato presentato recentemente al Ministero dell'ambiente un progetto di potenziamento;

nello stesso comune di Borgo Mantovano, in località Revere (3 chilometri da Pieve di Coriano) è in avanzato stato di costruzione e prossimo ad

essere ultimato un altro impianto di biometano, che utilizzerà circa 37.000 t/anno di FORSU e 13.000 t/anno di "sfalci";

tale produzione energetica, con risvolti inquinanti, è concentrata in un'area ristretta e limitrofa alle aree protette dell'Isola Boschina, della zona di protezione speciale (ZPS) Viadana - Portiolo - San Benedetto Po - Ostiglia, comprese le Paludi del Busatello, e sia l'impianto di biometano di Revere che quello di Pieve di Coriano rientrano nella "zona buffer", una delle tre aree della Riserva MaB-UNESCO Po Grande, riconosciuta nel 2019;

considerato altresì che:

tutto il territorio è attualmente interessato da una procedura di infrazione europea per le polveri sottili, essendo posto all'interno della pianura Padana nota per la bassa pressione e per essere poco ventilata, fattori determinanti per il ristagno dell'inquinamento;

gli effetti dell'esposizione alle polveri sottili PM10 e PM 2,5 sull'incidenza delle malattie respiratorie sono ormai comprovati, esistono, infatti, studi che correlano la maggior virulenza della pandemia di coronavirus in quelle zone dove i tassi di inquinamento dell'aria sono maggiori;

il fattore di pressione è un elemento da considerare per la corretta applicazione del principio di precauzione al fine di impedire di aprire o potenziare impianti in zone già sottoposte a *stress* ambientale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione descritta;

come intendano intervenire riguardo all'esclusione della procedura di V.I.A. per il "revamping" dell'impianto di Pieve di Coriano e alla concentrazione territoriale dei diversi impianti di biometano, e quali misure vogliano adottare per preservare l'ambiente naturale, la salute e la qualità della vita degli abitanti di quest'area del basso mantovano, già soggetta all'azione di agenti inquinanti dovuti, in parte, proprio all'alto numero di impianti biogas esistenti.

(4-04525)

CORRADO, LA MURA, MORRA, CROATTI, DE LUCIA, ANGRI-SANI, ORTIS, TRENTACOSTE, PISANI Giuseppe - *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e per il turismo e dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

risulta all'interrogante che dal 6 novembre 2020, in ottemperanza alle recenti misure di contrasto e contenimento dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, ai sensi dell'art. 1, comma 9, lettera *r*), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020, le mostre e i servizi di apertura al pubblico dei musei, degli archivi, delle biblioteche, delle aree archeologiche e dei complessi monumentali, di cui all'art. 101 del Codice dei beni culturali e del paesaggio (decreto legislativo n. 42 del 2004) siano nuovamente

sospesi, senza che sia previsto alcun discrimine fra utenti specialisti e pubblico generico. Fanno eccezione le biblioteche universitarie, sia in quanto afferenti al dicastero dell'Università e della Ricerca, sia in quanto funzionali all'attività didattica;

dette biblioteche universitarie sono, tuttavia, largamente insufficienti alla prosecuzione delle attività di ricerca. In conseguenza delle disposizioni citate, infatti, si riscontra una disparità di trattamento tra figure professionali analoghe in relazione al campo di attività in cui operano; a docenti, ricercatori, dottorandi e liberi professionisti afferenti all'area umanistica, nell'impossibilità di implementare il lavoro agile, è negata la possibilità di accedere ai luoghi in cui svolgere attività di ricerca e quindi totalmente impedita la stessa, mentre per le analoghe strutture ad uso delle medesime figure professionali afferenti, però, all'area tecnico-scientifica, il citato decreto 3 novembre 2020 non prevede chiusure, fatti salvi il rispetto dei protocolli di sicurezza e la preferenza per il lavoro agile;

al riguardo, tremila tra docenti, ricercatori universitari e studenti italiani hanno sottoscritto una petizione per portare all'attenzione del Parlamento e del Governo la concreta impossibilità a svolgere la propria attività professionale e formativa;

considerato che:

le disposizioni di riapertura precedenti al decreto del 3 novembre 2020 avevano tenuto conto dell'esigenza di permettere lo svolgimento dell'attività di ricerca umanistica nei luoghi ad essa deputati. Ingressi contingentati e rigide regole sull'igienizzazione delle sale e delle postazioni hanno consentito, per alcuni mesi, di contemperare le esigenze lavorative con quelle di contenimento della diffusione del *virus*;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 novembre 2020, emanato per fare fronte alla cosiddetta seconda ondata pandemica, rischia invece, di rappresentare, nei fatti, un ulteriore colpo al presente e al futuro di un settore già messo a dura prova, soprattutto per i giovani, che vivono di contratti a breve scadenza e legati alla qualità delle loro ricerche. Limita fortemente e potrebbe danneggiare, inoltre, quanti devono consultare con cadenza quotidiana fonti storiche e bibliografiche per assicurare la tutela (e la valorizzazione) di beni di rilevanza culturale: archeologi, curatori museali, restauratori, architetti, geometri e ingegneri per i quali l'accesso a questo materiale è indispensabile, dovendo portare avanti interventi su beni culturali ed edifici di valore storico;

da ultimo, nel caso di luoghi solitamente aperti anche ad un pubblico vasto e generalista, come i musei, si rende opportuno sollevare la questione del loro uso come luoghi di ricerca scientifica specialistica per una platea assai ristretta e selezionata, ad oggi penalizzata al pari dei visitatori occasionali,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto riferito, lo stato di emergenza non possa arrivare a ledere il principio di uguaglianza, come sancito al secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione;

quali iniziative di competenza intendano assumere i Ministri in indirizzo per permettere che l'attività professionale di ricerca nel settore umanistico non rimanga ferma più a lungo e possa riprendere, nell'ovvio rispetto dei protocolli già fissati in occasione della riapertura dell'estate-autunno 2020 e di ogni eventuale misura ritenuta necessaria per garantire la sicurezza del personale e degli utenti.

(4-04526)

ZAFFINI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

nel mese di aprile 2020 il Ministro in indirizzo, sollecitato dall'interrogante in merito alla dotazione dei DPI al personale di Polizia penitenziaria nel breve e medio periodo, rispondeva che il DAP si era immediatamente attivato, al fine di dotare tutti gli operatori penitenziari, *in primis* coloro che espletavano servizio all'interno degli istituti penitenziari, delle mascherine e dei guanti. Tali dispositivi consistenti in due diverse tipologie di mascherine e nei guanti monouso, erano stati consegnati ai provveditorati regionali, che avevano provveduto a distribuirli agli istituti penitenziari del proprio distretto in base alle effettive esigenze;

il Ministro forniva altresì ulteriori rassicurazioni riferendo dell'avvio del progetto per la produzione industriale di mascherine realizzato in *partnership* tra il commissario straordinario del Governo per l'emergenza COVID e il Ministero della giustizia (Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria) e asserendo che tale produzione sarebbe servita a soddisfare prioritariamente il fabbisogno di dispositivi protettivi in dotazione al personale che opera negli istituti penitenziari su tutto il territorio nazionale;

tuttavia la recrudescenza della pandemia ha fatto emergere ancora una volta la totale insufficienza dei DPI messi a disposizione degli agenti di Polizia penitenziaria, al punto che con il riesplodere dei contagi, alcuni operatori riferiscono di doversi passare i DPI al cambio turno, ossia di dover utilizzare collettivamente i medesimi DPI. La denuncia arriva, a mezzo stampa, dal carcere di Vocabolo Sabbione, a Terni, dove è scoppiato un focolaio che attualmente vede contagiati 6 agenti e 68 detenuti, con un costante incremento quotidiano e dove il personale denuncia anche carenza delle necessarie condizioni igienico-sanitarie per lavorare in sicurezza;

nell'ultimo *report* trasmesso dal Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria il 10 novembre scorso i contagiati sono 1.265, di cui 728 fra agenti di Polizia penitenziaria e personale, e 537 detenuti, con un incremento di oltre il 360 per cento rispetto ai dati del 27 ottobre, che parlavano di 344 contagiati, di cui 199 agenti e 145 detenuti,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per garantire la tutela degli operatori di Polizia penitenziaria che con il proprio lavoro sono baluardo di sicurezza per l'intero Paese;

che seguiti abbia avuto il progetto di produzione industriale di DPI da destinare prioritariamente al personale di Polizia penitenziaria e qual sia la percentuale di copertura del fabbisogno di DPI nei singoli istituti penitenziari;

se il Ministro non intenda disporre i dovuti accertamenti rispetto alle direttive che sarebbero state impartite presso il carcere di Vocabolo Sabbione a Terni, che costringerebbero gli operatori a scambiarsi i DPI, nonché rispetto alle condizioni igienico-sanitarie in cui gli operatori sarebbero costretti a lavorare.

(4-04527)

ZAFFINI, CALANDRINI, DE CARLO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RAUTI, TOTARO, URSO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 10 aprile 2020 il Ministro in indirizzo indirizzava ai prefetti una circolare che individua non solo il pericolo che la libertà di iniziativa economica, per le difficoltà del momento, possa risultare «maggiormente permeabile a rischi di condizionamento mafioso», ma anche «il rischio che nelle pieghe dei nuovi bisogni si annidino perniciose opportunità per le organizzazioni criminali»;

per fronteggiare tali rischi, il Ministro invitava a mettere in campo «una strategia complessiva di presidio della legalità», sottolineando come i suddetti pericoli riguardino tanto l'iniziativa privata quanto gli appalti pubblici e affermando la necessità di «prevenire le infiltrazioni della criminalità organizzata, attraverso un'attenta e accurata valutazione di tutti i possibili indicatori di rischio di condizionamento dei processi decisionali pubblici funzionali all'assegnazione degli appalti»;

a fine marzo il Dipartimento di Pubblica Sicurezza, guidato da Franco Gabrielli, diramava ai vertici sul territorio una direttiva della DAC (Direzione centrale anticrimine);

Francesco Messina, direttore della DAC, afferma che è divenuto necessario «un mirato e specifico sostegno informativo e investigativo» sui «futuri scenari evolutivi della criminalità organizzata», che le mafie sono «solite operare nelle pieghe delle criticità sociali» e che l'obiettivo «di reinvestire flussi significativi di capitali in diversi segmenti del tessuto produttivo e finanziario» sarà, a breve, a portata di mano dei criminali;

in questo quadro complessivo di massima allerta, destano particolari preoccupazioni le affermazioni rese dal primo cittadino di Spoleto nell'ambito

di un violento scontro istituzionale con l'Esecutivo regionale rispetto alla decisione, presa dai vertici della sanità umbra, di destinare il presidio ospedaliero di Spoleto a presidio COVID-19;

si apprende infatti da notizie di stampa locale, che il Sindaco, nel corso di un incontro con i rappresentanti del «City Forum», un'associazione di cittadini nata a difesa delle eccellenze dell'ospedale, avrebbe dichiarato quanto segue: «Dopodiché passo in consiglio comunale, dirò che ci è stato dato uno schiaffo a tutti, quelli mi dicono ma sì, via, ma va, ma chi ce lo fa fare, magari arrivano i soldi dalla Calabria»;

la gravità delle affermazioni rese dal primo cittadino ha indotto alcuni consiglieri comunali a chiedere al Prefetto di Perugia un'audizione urgente per verificarne la natura, anche alla luce di reiterate e analoghe dichiarazioni rese dal Sindaco medesimo sempre in veste istituzionale, ma in circostanze diverse;

richiede la doverosa attenzione la circostanza, sottolineata dalla missiva dei consiglieri comunali, che il Sindaco, sia a tutt'oggi un magistrato in servizio, circostanza questa che determina l'insorgenza del dubbio sull'origine di tali dichiarazioni, e sul fatto che le stesse possano essere connesse alla disponibilità di informazioni di cui egli è in possesso in virtù del suo ruolo;

è da considerarsi indubbio che, se tali affermazioni trovassero un qualsivoglia riscontro, comprometterebbero irrimediabilmente quel quadro di legalità che è indispensabile ad ogni corretta azione amministrativa;

la vicenda merita la massima attenzione, anche in considerazione del fatto che Spoleto è sede di una casa di reclusione che ospita detenuti in regime di 41-*bis*, un regime detentivo speciale introdotto nel nostro ordinamento proprio per neutralizzare la pericolosità di detenuti che, in virtù dei legami con le associazioni criminali e mafiose di appartenenza, sono in grado di continuare a delinquere dal carcere;

è dunque necessario agire rapidamente per evitare che venga inficiata quella «strategia complessiva di presidio della legalità» fortemente auspicata dal Ministro, ponendo un grave problema di ordine pubblico e sicurezza alla luce del pericolo rappresentato dalle organizzazioni mafiose e criminali nell'attuale contesto di gravissima crisi economica e sociale legata all'emergenza sanitaria da COVID-19,

si chiede di sapere in che modo e con quali tempi, vista la gravità dei fatti riportati, il Ministro in indirizzo intenda attivarsi per verificare il contenuto e la natura delle affermazioni rese dal Sindaco di Spoleto, affermazioni che hanno destato viva preoccupazione in città e nell'intero territorio regionale a prescindere dalla loro veridicità.

(4-04528)

PRESUTTO, MORONESE, PUGLIA, GIANNUZZI, TRENTACOSTE, GALLICCHIO, CROATTI, VACCARO, ABATE, MONTEVECCHI,

VANIN, CORRADO, LANZI, ACCOTO, PISANI Giuseppe, DE LUCIA, GAUDIANO, SANTILLO, RICCIARDI, MAUTONE, DI MICCO - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il decreto legislativo n. 257 del 2016 ha adottato il Quadro Strategico Nazionale sul gas naturale liquefatto (GNL) che contempla impianti costieri di GNL nei porti italiani, tra cui quello di Napoli. La scelta dei siti e la selezione degli operatori deve essere conforme alle vigenti normative e non sono previste deroghe alle procedure nazionali e comunitarie, trattandosi di investimenti di notevole valore (80-100 milioni di euro) che assicurano un forte vantaggio competitivo agli investitori;

in data 26 luglio 2017 il presidente dell'Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale (AdSP), Pietro Spirito, ha stipulato una convenzione con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" per valutare la realizzazione di un deposito GNL nel porto di Napoli ai sensi del suddetto decreto legislativo;

il 19 febbraio 2018 il comitato di gestione dell'AdSP ha approvato, su proposta del presidente, il nuovo *masterplan* del porto di Napoli che, al contrario del Piano Regolatore Portuale (PRP) adottato nel 2012, salvaguarda le attività delle navi petroliere e gasiere alla darsena Petroli all'interno del porto di Napoli;

il 26 gennaio 2018 l'AdSP ha pubblicato un Avviso per raccogliere "manifestazioni di interesse" per la realizzazione e gestione di un deposito costiero GNL nel porto di Napoli per poi avviare una procedura di evidenza pubblica ai sensi del decreto legislativo n. 50 del 2016 (Codice dei contratti pubblici). Il termine perentorio per la presentazione di istanze veniva fissato al 26 febbraio 2018, ore 12; responsabile del procedimento, il segretario generale dell'AdSP. L'Avviso pubblico indicava che "le imprese che avranno presentato la domanda, e che avranno i requisiti indicati, saranno invitate ad una riunione formale avente ad oggetto il confronto sulle caratteristiche tecniche e sulla localizzazione del deposito di stoccaggio" e che, a seguire, l'AdSP avrebbe avviato "la procedura concorrenziale pubblica" volta all'assegnazione della concessione per un deposito di GNL;

il 14 marzo 2018 presso l'AdSP sono state convocate le numerose imprese che avevano dichiarato l'interesse all'iniziativa; tra queste anche la Edison e la Kuwait Petroli (Q8). In tale occasione il presidente Spirito ha presentato lo studio effettuato dall'Università della Campania, ma ha anche rappresentato, tra lo stupore di tutti i convenuti, che la Edison già da mesi aveva preso contatti con l'AdSP, elaborando un progetto per un deposito di GNL nel porto di Napoli;

il 24 aprile 2018 con nota PEC, inoltrata a tutte le aziende che avevano manifestato l'interesse, il presidente dell'AdSP ha dichiarato unilateralmente la volontà di mutare le condizioni indicate nell'Avviso pubblico adottando "le procedure del codice della navigazione e della L. 84/94", in luogo di quelle previste dal Codice dei contratti, preannunciando per il mese di maggio 2018

un bando di gara per l'assegnazione dell'appalto per la progettazione, realizzazione e gestione di un deposito GNL. Tale bando, tuttavia, trascorsi oltre 2 anni, non è mai stato pubblicato;

in data 1° ottobre 2020, Edison e Q8 hanno sponsorizzato un evento a Napoli e pubblicamente hanno dichiarato alla stampa ed alle istituzioni di aver pronto il progetto per un deposito costiero GNL nel porto di Napoli;

in data 5 novembre 2020, con la delibera n. 231, il presidente dell'AdSP ha approvato "l'avvio della procedura per il rilascio di una concessione demaniale della durata di 30 anni per la realizzazione e gestione di un deposito costiero GNL avente capacità di 20.000 metri cubi all'interno del porto di Napoli, ubicato al Molo Vigliena all'interno della Darsena Petroli (?)" e richiamato esplicitamente un "progetto preliminare" che, a suo dire, sarebbe stato approvato con decreto del Ministero dello sviluppo economico del 23 giugno 2020. A seguire il 9 novembre 2020 l'AdSP ha reso noto l'avviso inoltrato al Comune di Napoli ed alla Capitaneria di Porto per il rilascio della concessione di 30 anni in favore di Edison e Q8 con richiesta di pubblicazione "all'albo pretorio del Comune di Napoli" ed all'albo della Capitaneria di Porto, ex art. 18 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione del 1952;

dai documenti pubblicati dall'AdSP è emerso che le società Edison e Q8 il 18 dicembre 2019 avevano chiesto al Ministero dello sviluppo economico di acquisire, prima dell'istanza di autorizzazione, le "opportune indicazioni sulle condizioni necessarie per ottenere, alla sua presentazione, i necessari pareri, intese, concerti, nulla-osta, concessioni" per la realizzazione di un deposito GNL nel porto di Napoli. Trattasi dunque di una consultazione preliminare che non approva alcun progetto diversamente da quanto rappresentato dall'AdSP nella delibera n. 231/2020. La Conferenza dei servizi, ex decreto legislativo n. 241 del 90 e decreto legislativo n. 257 del 16, convocata dal Ministero, non ha consultato il Comune di Napoli e ha raccolto alcuni pareri, tra cui quello dell'AdSP, che con nota prot. 2208 del 27 gennaio 2020, pur in assenza di adeguati strumenti di pianificazione e pur consapevole delle gravi criticità legate alla sicurezza delle aree urbane, ha espresso parere favorevole subordinatamente alla necessità di una "Variante al Piano Regolatore Portuale", ovvero ad un "Adeguamento Tecnico Funzionale", di fatto dichiarando come il progetto Edison-Q8 non fosse conforme con gli strumenti urbanistici vigenti;

l'AdSP non è mai riuscita ad approvare un Piano Regolatore Portuale (PRP), a norma della legge n. 84 del 1994; quello attualmente vigente risale al 1958 (decreto ministeriale n. 2478 del 2 aprile 1958) mentre la Variante al Piano Regolatore del Comune di Napoli del 2008 prevede la delocalizzazione dei depositi costieri. Tali impianti, realizzati negli anni '50 in aree progressivamente urbanizzate risultano incompatibili con le limitrofe abitazioni, uffici e scuole in un quartiere ove l'Istituto superiore di sanità ha rilevato che l'indice di mortalità per patologie tumorali risulta molto più elevato di altre zone della città;

in data 6 agosto 2012 il Consiglio comunale di Napoli con delibera n. 33/2012 ha approvato all'unanimità l'intesa istituzionale sul Piano regolatore portuale di Napoli, poi adottato dall'Autorità portuale di Napoli con delibera di comitato n. 20 del 30 settembre 2012, che prevedeva la delocalizzazione dei punti di ormeggio delle navi gasiere e petroliere dalla darsena petroli proprio per l'eccessiva vicinanza alle civili abitazioni;

la procedura invocata dall'AdSP, pur in presenza di importanti investimenti di grande impatto sulla collettività, si è svolta attraverso forme di pubblicità di modestissima diffusione, in aperta violazione dei principi invocati del Codice dei contratti pubblici e dalle norme europee in materia di assegnazione di concessioni demaniali di lunga durata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano assumere iniziative di competenza per verificare che venga garantito il rispetto: dei principi generali di trasparenza, libera concorrenza e pari opportunità nel procedimento avviato in data 26 gennaio 2017 dall'AdSP del Mar Tirreno; delle misure di sicurezza per la pubblica e privata incolumità determinato dalla contiguità del deposito di GNL alle navi gasiere e petroliere nella darsena petroli, ricadenti in area SIN del 1999, area già fortemente urbanizzata, ad alto rischio e dichiarata zona rossa dalla Protezione civile; della tutela di risorse pubbliche per la evidente conflittualità ed interferenza tra il previsto deposito di GNL con gli interventi infrastrutturali già finanziati dall'UE con fondi FESR 2014-2020 (collegamenti stradali e ferroviari) e con quelli per la costruzione della darsena di levante, destinata a *terminal* contenitori, sulla quale sono già stati investiti oltre 150 milioni di euro di risorse pubbliche.

(4-04529)

NENCINI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

Barcellona Pozzo di Gotto è un comune italiano di 41.126 abitanti della città metropolitana di Messina in Sicilia, ed è il comune più popoloso della città metropolitana, dopo Messina stessa;

pur essendo l'ospedale di Barcellona Pozzo di Gotto dotato di un reparto di terapia intensiva munito di tutte le attrezzature necessarie, questo non è mai entrato in funzione;

i posti di terapia intensiva, per cui sono stati spesi 2,2 mln di euro, dovevano essere dieci, ma ne sono stati attivati soltanto due, attualmente non funzionanti;

a parere dei sindacati, oltre a non essere a norma gli impianti di area-zione, mancherebbe anche il personale;

la conseguenza dell'inutilizzo di questo reparto di terapia intensiva, è quella per la quale se un paziente peggiora, deve essere trasferito in un altro ospedale siciliano;

il caso del citato ospedale è stato altresì oggetto di un servizio del TG1, andato in onda nel mese di novembre, a seguito del quale è stato aperto un fascicolo dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto;

considerato che:

è ampio il volume dei fondi investiti per lo sviluppo del citato reparto di terapia intensiva;

con lo stato attuale di emergenza dovuto alla diffusione del *virus* COVID-19 non ci si può assolutamente permettere di avere attrezzature e reparti per la terapia intensiva inutilizzati,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso intervenire, affinché il reparto di terapia intensiva di Barcellona Pozzo di Gotto possa essere al più presto reso operativo, sì da contrastare i casi gravi di contagi da *virus* COVID-19.

(4-04530)

MANTOVANI, ABATE, ANGRISANI, CAMPAGNA, CASTELLONE, CORBETTA, CORRADO, CROATTI, D'ANGELO, DONNO, FEDE, GALLICCHIO, GARRUTI, GUIDOLIN, LA MURA, LANZI, MARINELLO, MONTEVECCHI, MORONESE, ORTIS, PAVANELLI, PIRRO, PISANI Giuseppe, RICCIARDI, ROMANO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

migliaia di persone e decine di associazioni prestigiose stanno firmando un appello al Presidente del Consiglio dei ministri intitolato "Liberiamoli tutti". L'appello si riferisce ai dati, comunicati dalle regioni alle istituzioni nazionali, riguardanti l'emergenza epidemiologica causata dal diffondersi del COVID-19, che ha colpito il nostro Paese e il resto del mondo;

la situazione pandemica ha portato a necessarie chiusure di attività e limitazioni di spostamenti, un grande sacrificio per cittadini ed attività produttive, che hanno responsabilmente accettato. Queste scelte drastiche però devono essere sostenute nel modo più trasparente possibile da dati ed evidenze scientifiche, anche nell'ottica di una sempre crescente consapevolezza del cittadino;

i firmatari della lettera chiedono che tali dati vengano resi totalmente pubblici in formato aperto, disaggregati, continuamente aggiornati, ben documentati, *machine readable* e facilmente accessibili a ricercatori, decisori, *media* e cittadini;

considerato che:

come evidenziato il 13 novembre 2020 in sede parlamentare dal sottosegretario alla Salute, Zampa, le fonti di informazione relative ai dati dell'epidemia sono attualmente rappresentate dal Sistema informativo Ministero della salute e Protezione Civile, che detiene i dati aggregati, e dalla Piattaforma nazionale di sorveglianza COVID-19 dell'Istituto superiore di sanità, che detiene quelli individuali;

la fonte Ministero della salute e Protezione civile raccoglie e aggiorna quotidianamente i dati aggregati dalle regioni su nuove diagnosi confermate di COVID-19, il numero di morti associate a COVID-19 e il numero totale di persone ricoverate in ospedale con COVID-19, senza distinzione tra nuovi ingressi o persone già ricoverate, distinte per ricoveri in aree mediche e terapia intensiva. Tale ultimo dato, a differenza dei precedenti, non viene divulgato in formato "open data";

la seconda fonte, rappresentata dall'Istituto superiore di sanità, prevede che le regioni forniscano dettagli individuali su tutti i casi, compresi i dati demografici, lo stato clinico e le comorbidità. In particolare, vengono raccolti i dati individuali sulle nuove diagnosi di COVID-19 con alcune caratteristiche demografiche (età e sesso) e geografiche (area di residenza) ed è valutato l'eventuale ingresso in ospedale (in aree mediche o terapia intensiva);

a causa del maggior dettaglio di informazioni richieste, il consolidamento delle informazioni e, in particolare, quelle relative al ricovero e al decesso, richiederebbe per tali dati tempi più lunghi, rispetto a quelli precedenti, che vanno dai 15 ai 30 giorni e che, a parere degli interroganti, rischiano, trascorso questo tempo, di non essere più utili per le attività di studio e prevenzione;

rilevato che:

recentemente, l'Istituto superiore di sanità e l'Accademia dei Lincei hanno realizzato un accordo per condividere i dati dell'epidemia. In particolare l'accordo comprende lo svolgimento di alcune attività tra cui: la condivisione aperta dei dati della sorveglianza COVID-19; lo sviluppo, la valutazione e lo scambio di metodologie scientifiche di analisi e informazioni nell'ambito del monitoraggio e controllo dell'epidemia; la valorizzazione dei risultati dal punto di vista scientifico e di sanità pubblica; la divulgazione dei risultati e delle conoscenze presso la comunità scientifica e la cittadinanza;

a parere degli interroganti, tali dati non dovrebbero essere condivisi solo con l'Accademia dei Lincei, ma con tutti i soggetti, le associazioni, i gruppi ed esperti in grado di valutarli, così come richiesto nell'appello "Liberiamoli tutti";

rilevato inoltre che:

nel documento "Analisi dei flussi e mappatura delle banche dati di interesse per la task force dati per l'emergenza COVID-19", sono stati presentati i primi risultati di un'analisi finalizzata a mappare *dataset* e livelli di interoperabilità di alcuni ambiti di interesse per supportare i decisori pubblici nelle scelte strategiche in ottica *data-driven* con particolare riguardo al contesto sanitario. Tra gli altri approfondimenti, il documento fornisce un primo insieme di raccomandazioni utili per una più sistematica collaborazione e condivisione dei dati per sviluppare una maggiore consapevolezza ed efficace cultura del dato;

disporre di dati aperti, i cosiddetti *open data*, assicura, in qualsiasi ambito, la trasparenza, la possibilità di capire nuove correlazioni e tendenze e

permette il controllo pubblico mediante la riproducibilità delle analisi e dei risultati. La loro disponibilità rappresenta, quindi, una questione di democrazia, concetto che, tra l'altro, prevede che le decisioni migliori, che si basano sui dati, debbano essere prese nell'interesse di tutti, avendo la massima fiducia nel decisore politico,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda adottare per rendere disponibili, aperti, interoperabili e disaggregati tutti i dati utili a monitorare e classificare il rischio epidemico, raccolti con qualsiasi tipo di metodologia e resi preventivamente anonimi nel rispetto della normativa GDPR (*General Data Protection Regulation*), compresi tutti gli indicatori di processo sulla capacità di monitoraggio, di accertamento e quelli di risultato;

se intenda divulgare tutti i dati che caratterizzano i bollettini, con dettaglio regionale, provinciale e comunale, della Piattaforma nazionale di sorveglianza COVID-19 dell'Istituto superiore di sanità e i dati relativi ai contagi all'interno dei sistemi lavorativi e sociali, in particolar modo quello scolastico, in modo che essi, tra l'altro, riportino la data di trasmissione e aggiornamento, nonché diffondere tutte le evidenze scientifiche, le formule e gli algoritmi, che mettono in correlazione la valutazione del rischio, le misure restrittive e l'impatto epidemiologico ad esso correlato;

quali iniziative intenda assumere per recepire nella gestione, pubblicazione e descrizione dei dati, tutte le raccomandazioni della *task force* "Gruppo di lavoro 2 - Data collection and Infrastructure", presenti nel documento "Analisi dei flussi e mappatura delle banche dati di interesse per la task force dati per l'emergenza COVID-19";

se ritenga di nominare un referente COVID-19 su dati e trasparenza e un referente per ogni regione, a cui la società civile possa fare riferimento, nonché istituire un centro nazionale, in rete con omologhi centri regionali, dedicato ai dati COVID-19, che non solo imponga *standard* e formati, ma che coordini e integri nuovi sistemi di raccolta e individui le criticità in quelli esistenti.

(4-04531)

GRANATO, ABATE, ANGRISANI, CAMPAGNA, CASTELLONE, CORRADO, DE LUCIA, GALLICCHIO, GIANNUZZI, LA MURA, LANNUTTI, LOREFICE, MARINELLO, MOLLAME, RICCIARDI, ROMANO, RUSSO, TRENTACOSTE - *Ai Ministri per il Sud e la coesione territoriale, per gli affari regionali e le autonomie e delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'articolo 7-*bis* del decreto-legge n. 243 del 2016, recante "Interventi urgenti per la coesione sociale e territoriale, con particolare riferimento a situazioni critiche in alcune aree del Mezzogiorno", reca principi per il riequilibrio territoriale;

nel particolare, la norma di cui al comma 2, come modificata dalla legge di bilancio per il 2019 e dalla legge di bilancio per il 2020, si pone lo scopo di ridurre i divari territoriali, stabilendo che il riparto delle risorse dei programmi di spesa in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti che non abbiano criteri o indicatori di attribuzione da assegnare sull'intero territorio nazionale debba essere disposto in conformità all'obiettivo di destinare agli interventi nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna) "un volume complessivo di stanziamenti ordinari in conto capitale almeno proporzionale alla popolazione residente" (ossia il 34 per cento);

in attuazione di quanto disposto dalla norma è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 maggio 2019, che è andato a sostituire il precedente decreto 7 agosto 2018 (recante "Modalità di verifica, a decorrere dalla legge di bilancio 2018, se, e, in quale misura, le amministrazioni centrali si siano conformate all'obiettivo di destinare agli interventi nel territorio composto dalle Regioni Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna un volume complessivo annuale di stanziamenti ordinari in conto capitale");

il nuovo decreto dunque, ai sensi dell'articolo 2, si applica, con riferimento agli stanziamenti ordinari in conto capitale iscritti nei bilanci di previsione dello Stato e della Presidenza del Consiglio dei ministri relativi all'anno finanziario di competenza e al triennio di riferimento del bilancio pluriennale, "a decorrere dal bilancio per l'anno 2019 e dal bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021";

nello specifico, il decreto disciplina nel dettaglio l'individuazione dei programmi di spesa in conto capitale (art. 3) e le modalità di verifica e monitoraggio dell'obiettivo (art. 4) programmato;

considerato che:

la clausola sulla quota di risorse pubbliche destinata agli investimenti prevista nel decreto Mezzogiorno del 2016 è, di fatto, rimasta fino ad oggi inattuata e solamente con le più recenti modifiche introdotte nella legge di bilancio per il 2020 è stato disposto l'obbligo per le amministrazioni centrali statali di individuare *ex ante* tale quota, in conformità all'obiettivo del riequilibrio territoriale;

in tale contesto, dunque, è da rilevare come nel PNR 2020 (sezione III del DEF) trovi spazio il Piano per il Sud 2030 - Sviluppo e coesione per l'Italia, uno strumento elaborato per un'azione coordinata di rilancio degli investimenti nel Mezzogiorno e di riprogrammazione delle risorse ordinarie ed aggiuntive destinate alla coesione (ivi compresa l'interconnessione con i fondi europei), con l'obiettivo di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno anche mediante il riequilibrio della spesa ordinaria in conto capitale, per mezzo dell'effettiva applicazione della clausola del 34 per cento;

dunque, relativamente a tale clausola, secondo il Piano per il Sud 2030, si ritiene necessario recuperare il *gap* creato in questi anni tra quota di

spesa ordinaria in conto capitale al Sud e *target* del 34 per cento, con un impegno finanziario addizionale di circa 5,6 miliardi di euro nell'intero triennio 2020-2022 rispetto al triennio 2016-2018, nel corso del quale lo Stato ha destinato al Sud poco meno del 20 per cento delle risorse ordinarie destinate alla spesa per investimenti (pari annualmente a circa 13 miliardi di euro);

per quanto riguarda, specificamente, l'applicazione della clausola del 34 per cento alle risorse stanziata dalla legge di bilancio per il 2020, nel Piano si precisa che il finanziamento di spesa in conto capitale aggiuntiva per il triennio 2020-22 ammonta a quasi 6,8 miliardi di euro, di cui circa 6 non hanno una destinazione determinata *ex lege*; pertanto, applicando la clausola del 34 per cento alle risorse stanziata dalla legge di bilancio per il triennio 2020-22, si otterrebbe una maggiore spesa per investimenti al Sud di oltre 2 miliardi di euro nel prossimo triennio, che andrebbero ad aggiungersi a quelli già programmati: complessivamente, con l'effettiva attuazione della nuova clausola del 34 per cento (secondo il Piano per il Sud) emergerebbero nel triennio 2020-22 maggiori risorse per investimenti al Sud per almeno 7,6 miliardi di euro;

considerato, inoltre, che ai sensi dell'art 7-*bis*, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 243 del 2016 entro il 30 giugno di ogni anno le amministrazioni centrali trasmettono al Ministro per il Sud e la coesione territoriale e al Ministro dell'economia e delle finanze, con apposita comunicazione, l'elenco dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale nel rispetto della clausola del 34 per cento ed entro il 30 aprile 2020 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con l'autorità politica delegata per il coordinamento della politica economica e la programmazione degli investimenti pubblici di interesse nazionale, sono stabilite le modalità per la verifica puntuale del rispetto di tale prescrizione (ossia l'effettiva applicazione della clausola del 34 per cento);

valutato, infine, che secondo la normativa vigente (articolo 7-*bis*, comma 2-*ter*, del decreto-legge n. 243 del 2016), inoltre, i contratti di programma tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Anas S.p.A. e quelli tra il medesimo Dicastero e Rete ferroviaria italiana S.p.A. sono predisposti in conformità all'obiettivo della riduzione del divario territoriale, ragioni per cui appare indispensabile intervenire quanto più rapidamente possibile in merito all'attuazione delle iniziative per investire una quota delle risorse per l'infrastrutturazione nel Mezzogiorno d'Italia,

si chiede di sapere:

se, per l'anno 2020, la disposizione di cui all'articolo 7-*bis*, comma 2-*bis*, del decreto-legge n. 243 del 2016 sia stata rispettata;

secondo quali modalità i Ministri in indirizzo intendano dare seguito ai contenuti del Piano per il Sud per il 2030, attraverso il recupero dei ritardi nell'applicazione della clausola del 34 per cento, ossia la quota di spesa ordinaria destinata per gli investimenti nel Mezzogiorno;

in quale modo si intenda garantire l'effettiva applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 7-bis, comma 2-ter, del decreto-legge n. 243 del 2016.

(4-04532)

ANGRISANI, PISANI Giuseppe, PRESUTTO, MOLLAME, D'ANGELO, ABATE, GAUDIANO, GRANATO, LA MURA, TRENTACOSTE, VACCARO, DE LUCIA, CORRADO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

si apprende da notizie di stampa che all'ospedale "Martiri di Villa Malta" di Sarno (Salerno) siano presenti evidenti criticità strutturali, organizzative e gestionali riguardanti il pronto soccorso ("ilgiornaledisalerno", del 13 novembre 2020);

la condizione in cui versa la struttura sanitaria denota un mancato recepimento dell'ordinanza della Regione Campania in merito al contenimento e alla gestione epidemiologica derivante da COVID-19;

l'organizzazione sindacale Fials (Federazione italiana autonoma lavoratori sanità), con un comunicato stampa, ha denunciato che nel presidio ospedaliero di Sarno si manifesterebbero gravissime irregolarità, che espongono tutti gli operatori e tutti i degenti a rischio di infezione oltre che ad un sovraccarico emotivo. In particolare, si contesta: l'assenza di *pre-triage* in area di pre-accettazione esterna alla struttura; la presenza di un'unica sala di attesa adiacente il *triage* dove tutti i pazienti sostano in attesa; la promiscuità dei percorsi; la mancata rilevazione della temperatura all'ingresso del pronto soccorso, in quanto non è presente il *termoscanner*;

considerato che:

i bagni dell'ospedale sono collegati in prossimità delle stanze dell'isolamento, uno è posizionato all'interno della sala d'attesa *triage* e un altro, invece, all'interno del corridoio del pronto soccorso, dove sostano i pazienti che attendono l'esecuzione di vari esami;

il bagno COVID non è adeguatamente distaccato aumentando la possibilità di contagio verso altri pazienti e gli stessi operatori sanitari;

le criticità descritte dal sindacato FIALS evidenziano che i percorsi di sospetti malati COVID e pazienti non COVID non sono separati, determinando così il rischio di creare un bacino di contagio potenziale con conseguenziale chiusura del pronto soccorso stesso, come è avvenuto spesso in via precauzionale dall'inizio dell'emergenza sanitaria;

all'interrogante sono giunte numerose segnalazioni che riguardano turni stressanti a cui sono sottoposti medici e personale sanitario per una cronica mancanza di personale;

considerato inoltre che, risulta all'interrogante nelle stesse condizioni versano il presidio ospedaliero "Covid Hospital di Scafati" e l'ospedale "Umberto I" di Nocera Inferiore (Salerno), dove il personale è numericamente insufficiente per fronteggiare l'ondata epidemiologica,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto descritto, il Ministro in indirizzo voglia valutare l'invio di ispettori presso l'ospedale "Martiri di Villa Malta" di Sarno, al fine di accertare quanto denunciato dai sindacati e di individuare eventuali responsabili delle violazioni dei protocolli di sicurezza;

se e quali azioni intenda adottare a tutela dei pazienti degli ospedali e di tutti i presidi sanitari dell'agro Nocerino Sarnese in ossequio al rispetto dell'articolo 32 della Costituzione.

(4-04533)

DE BONIS - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

sin dalla seconda metà del mese di ottobre correvano voci circa il depotenziamento del presidio ospedaliero (P.O.) di Matera, il "Madonna delle Grazie", che l'articolo 2, comma 1, lett. b), della legge regionale n. 2 del 2017 qualifica come "DEA di I livello", ospedali cioè che garantiscono, oltre alle prestazioni degli ospedali sede di Pronto Soccorso, anche le "funzioni di osservazione e breve degenza, di rianimazione e, contemporaneamente, assicurano interventi diagnostico-terapeutici di medicina generale, chirurgia generale, ortopedia e traumatologia, cardiologia con UTIC (Unità di Terapia Intensiva Cardiologica)" nonché assicurano le "prestazioni di laboratorio di analisi chimico-cliniche e microbiologiche, di diagnostica per immagini e trasfusionali";

correavano, inoltre, indiscrezioni circa una forte riduzione dell'attività chirurgica con il contestuale invito, non formale, ai chirurghi di Matera ad andare a operare nel presidio ospedaliero di Policoro;

considerato che:

alla luce delle durissime lezioni impartite dall'emergenza epidemiologica, il depotenziamento del principale ospedale di Matera sembrava uno scenario che non si sarebbe mai avverato, anzi, al contrario, sarebbe stato opportuno avere attenzione e oculatezza gestionale, aumento degli investimenti in assunzioni di personale medico (si pensi solo agli anestesisti), infermieristico e OSS, aumento di mezzi e supporti tecnologici in grado di potenziare, a livello sia qualitativo che quantitativo, non solo il P.O. di Matera ma l'intero sistema sanitario pubblico lucano;

eppure l'incauto progetto, già preannunciato nella bozza di riforma sanitaria della Regione Basilicata e tenacemente biasimato dai cittadini, è stato posto in essere. La prospettiva di definitivo smantellamento dell'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera si è materializzata attraverso una delibera dell'Azienda sanitaria locale di Matera, la n. 1058 del 23 novembre 2020, che

recepisce in toto la volontà della Regione Basilicata (delibera di Giunta regionale n. 494 dell'8 giugno 2018 e provvedimento attuativo dell'Azienda n. 579 del 15 giugno 2018) di avvalersi delle deroghe previste per la fase transitoria di adeguamento al decreto ministeriale n. 70 del 2015 sino al 31 dicembre 2020, in ordine alla dotazione delle strutture complesse, semplici, incarichi di coordinamento e posizioni organizzative;

nel pieno dell'emergenza epidemiologica da coronavirus, senza un'adeguata e preventiva programmazione, senza discutere in Consiglio regionale, senza alcun commissario per gestire la transizione per pubblicare il bando, necessario alla designazione del direttore generale e senza alcun confronto, il Dipartimento Politiche della Persona ha ordinato all'ASM di sopprimere o declassare diverse unità operative;

l'ospedale di Matera perderà la chirurgia vascolare, la chirurgia plastica, la geriatria, mentre molte altre strutture semplici dipartimentali saranno declassate. Scenderà anche il numero di posizioni organizzative (attuali incarichi di funzione del comparto) e di coordinamenti, figure insostituibili per la continuità delle prestazioni sanitarie. Ci saranno, di conseguenza, posti letto tagliati, personale trasferito, aumento dell'emigrazione sanitaria verso gli ospedali della vicina Puglia o di altre regioni del centro nord;

per evitare questo si sarebbero potute applicare alcune norme ministeriali che regolano il numero e la tipologia di strutture ospedaliere in rapporto alla popolazione residente, con altre misure ponderate ed intelligenti e prevedere un regime transitorio eventualmente prorogabile fino al definitivo assetto del sistema sanitario regionale;

con la chiusura o il declassamento di diverse unità operative dell'ospedale "Madonna delle Grazie", si determinerà un collasso dal punto di vista sociosanitario per una città in emergenza da pandemia e che ha un enorme bacino di potenziali pazienti e turisti che vi possono gravitare;

eppure, nel comunicato "Covid-19, comunicazione del Presidente Bardi in Consiglio regionale", tra le altre cose, si legge: "Secondo il Piano di Emergenza regionale, la fase acuta ricade nella competenza dei due ospedali maggiori della Regione Basilicata - l'Ospedale San Carlo di Potenza e l'Ospedale Madonna della Grazie di Matera - unici ad avere le professionalità specifiche per il trattamento della patologia (infettivologi, pneumologi e rianimatori). L'Ospedale San Carlo di Potenza e il Madonna del Grazie di Matera sono stati pertanto individuati come ospedali covid in relazione alla maggiore elasticità produttiva oltre al fatto di essere sedi di DEA rispettivamente di II e I livello ed essere dotati dei reparti Malattie infettive (cod. 24) e Pneumologia (cod 68)...e per l'Ospedale Madonna delle Grazie: Malattie Infettive; Pneumologia Covid; Terapia Intensiva Covid";

e ancora, "Per l'ospedale Madonna delle Grazie di Matera, la realizzazione di ulteriori 11 posti di T.I. ha portato la dotazione complessiva a 19 posti letto la cui allocazione è avvenuta all'interno del reparto esistente mediante lavori edili che interesseranno circa 264 mq totali. La riconversione di

n. 14 posti letto dell'area destinata a sub intensiva, è garantita mediante l'esecuzione di opere edili che connettono l'area attualmente destinata a medicina d'urgenza con l'attigua area attualmente destinata al reparto di SPDC. Inoltre per poter garantire quanto richiesto in merito alla realizzazione e consolidamento della separazione dei percorsi dei pazienti Covid, i suddetti lavori sono affiancati da ulteriori opere accessorie per garantire separati accessi al P.S. Per la funzionalità e la piena utilizzabilità di tali posti letto sono stati previsti anche ammodernamenti impiantistici e l'acquisto di ulteriori apparecchiature elettromedicali. Risulta inoltre potenziata la rete dell'emergenza territoriale in termini di trasporto inter ospedaliero per pazienti non COVID",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si sia attuata un'autentica spoliazione della sanità materana con scelte dissennate, senza avere prima adottato un documento di programmazione sanitaria;

quali iniziative intenda assumere per consentire il ritiro della delibera dell'Azienda sanitaria locale di Matera n. 1058 del 23 novembre 2020 e, quindi, bloccare il disegno di smantellamento graduale dell'ospedale "Madonna della Grazie";

se non sia del parere, soprattutto in periodo di piena pandemia e alla luce delle durissime lezioni impartite dall'emergenza epidemiologica, che vadano adottate misure inverse a quelle che la Regione Basilicata sta mettendo in atto, anche al fine di consentire ai cittadini di poter trovare le cure necessarie presso la propria città, non costringendoli a doversi scontrare con la triste realtà della migrazione sanitaria, che comporta anche un aggravio di spese.

(4-04534)